



COMUNE DI AGLIANA

Provincia di Pistoia

VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO

Progetto e coordinamento SocialDesign:

Arch. Goffredo Serrini (responsabile)

Arch. Claudio Zagaglia

con

Marco Donati

Sara Guarino

Giovanni Orlandini

e

Roberto Fiaschi

Consulenti per la parte geologica,

Enrico Neroni, Geoco

Geologia

Estensore della Valutazione Ambientale V.A.S.:

Arch. Graziano Masetani

STUDIO MASSETANI Architettura & Urbanistica

Collaboratore:

Arch. Pianificatore Territoriale Luca Menguzzato



Sindaco:

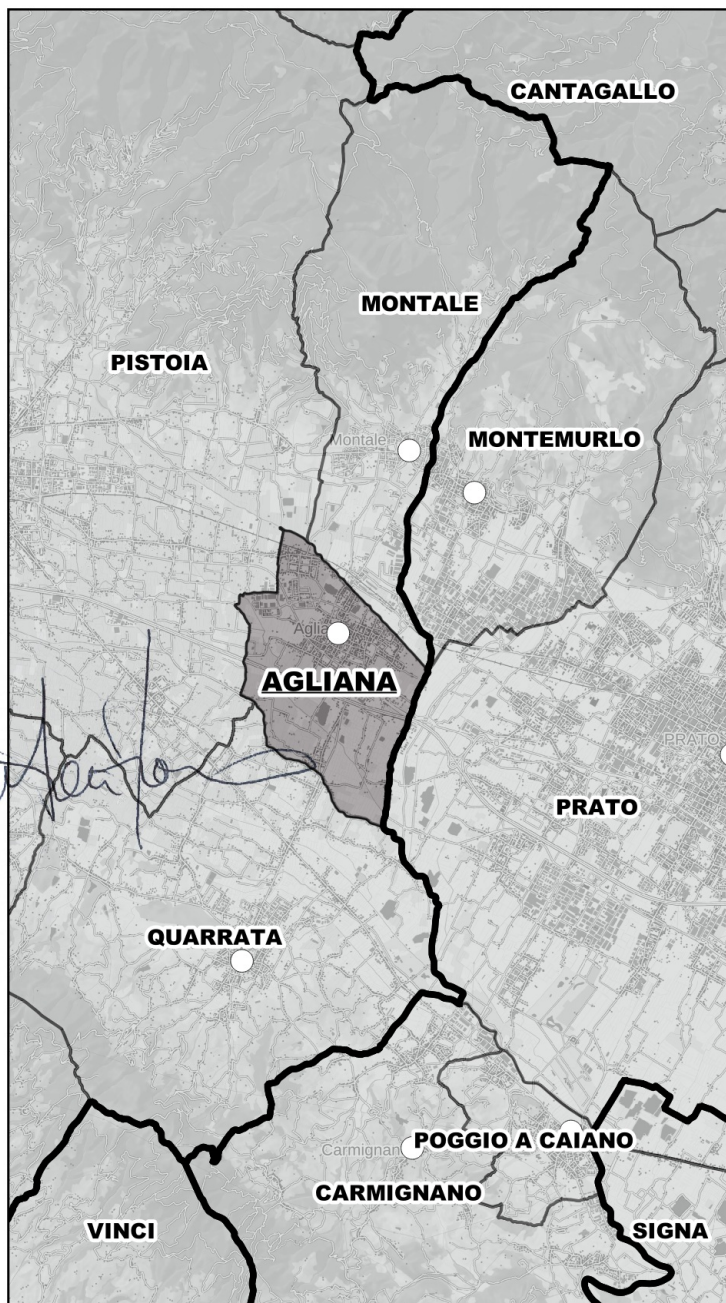
Luca Benesperi

Responsabile del Procedimento:

Arch. Andrea Di Filippo

Garante dell'informazione e della partecipazione:

Dott. Paolo Pierucci



Adozione: D.C.C. n°33 del 09/04/2019

Data: Ottobre 2019

Approvazione:

Rapporto Ambientale V.A.S. - stato sovrapposto
ai sensi dell'art. 24 della L.R. n°10/2010

Variante al Regolamento Urbanistico del Comune di Agliana (PT)



Rapporto Ambientale V.A.S.

ai sensi dell'art.24 della L.R. n°10/2010

Il colore verde indica il testo aggiunto e/o modificato a seguito delle osservazioni pervenute.

~~Il colore rosso barrato indica il testo eliminato a seguito delle osservazioni pervenute.~~

PREMESSA	5
INTRODUZIONE METODOLOGICA E RIFERIMENTI NORMATIVI.....	6
OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO	13
ANALISI DELLE RISORSE E POSSIBILI IMPATTI SULLE RISORSE	16
RISORSA: SUOLO.....	17
Problematiche relative alla risorsa: Siti di escavazione.....	17
Problematiche relative alla risorsa: Siti interessati da processi di bonifica	17
RISORSA: ACQUA.....	25
Problematiche relative alla risorsa: Qualità dell'acqua superficiale.....	25
Problematiche relativi alla risorsa: Qualità delle acque sotterranee	29
Problematiche relative alla risorsa: Approvvigionamento idrico e rete acquedottistica comunale.....	44
Problematiche relative alla risorsa: Smaltimento dei reflui urbani e rete fognaria	48
RISORSA: ARIA	50
Problematiche relative alla risorsa: Qualità dell'aria/inquinamento atmosferico	51
RISORSA: CLIMA ACUSTICO	60
Problematiche relative alla risorsa: Inquinamento acustico	62
RISORSA: RIFIUTI.....	64
Problematiche relative alla risorsa: Produzione e smaltimento dei rifiuti	65
RISORSA: ENERGIA	69
Problematiche relative alla risorsa: Fabbisogno energetico	69
RISORSA: SALUTE UMANA	71
Problematiche relative alla risorsa: Inquinamento elettromagnetico - Elettrodotti A.T.	71
Problematiche relativi alla risorsa: Inquinamento elettromagnetico – Impianti per la telefonia mobile e impianti R.T.V. -..	74
RISORSA: INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'	78
Problematiche relative alla risorsa: Viabilità carrabile, rete della mobilità sostenibile e parcheggi	78
RISORSA: AMBIENTE, NATURA E BIODIVERSITA'	79
Problematiche relative alla risorsa: Siti Natura 2000	79
RISORSA: PAESAGGIO	81
Problematiche relative alla risorsa: Tutela e valorizzazione del paesaggio	81
SINTESI DELLE VALUTAZIONI AMBIENTALI	89

INDICAZIONI SULLE MISURE DI MONITORAGGIO	91
ANALISI DI COERENZA.....	93
COERENZA ESTERNA	93
<i>P.I.T./P.P.R. Regione Toscana.....</i>	<i>94</i>
<i>P.T.C. della Provincia di Pistoia</i>	<i>98</i>
<i>P.G.R.A. - Piano Gestione Rischio Alluvioni.....</i>	<i>99</i>
<i>P.A.I. - Piano Stralcio Assetto Idrogeologico.....</i>	<i>100</i>
<i>P.R.G.A. - Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente.....</i>	<i>100</i>
<i>P.A.E.R. - Piano Ambientale ed Energetico Regionale.....</i>	<i>102</i>
<i>P.R.B. - Piano Regionale di gestione dei rifiuti e Bonifica dei siti inquinati.....</i>	<i>103</i>
<i>P.T.A. - Piano di Tutela delle Acque.....</i>	<i>104</i>
COERENZA INTERNA	105
PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE ENTI E SOGGETTI PUBBLICI INTERESSATI.....	106
ACRONIMI, SIGLE E ABBREVIAZIONI.....	107
APPENDICE 1 – VALUTAZIONE SINTETICA DELLE SCHEDE DI TRASFORMAZIONE	108

PREMESSA

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale, redatto ai sensi dell'art.24 della L.R. n°10/2010 a supporto della Variante “Variante Tematica e di Adeguamento” al Regolamento Urbanistico vigente del Comune di Agliana. All'interno di tale documento, secondo il D.Lgs n°152/06:

“vengono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del Piano/Programma potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del Piano/Programma stesso.”

Il presente Rapporto Ambientale, anche in considerazione di quanto disposto dalla L.R. n°10/2010, legge regionale in materia di V.A.S. contiene:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;
- sintesi non tecnica.

INTRODUZIONE METODOLOGICA E RIFERIMENTI NORMATIVI

La Valutazione Ambientale Strategica è una procedura di analisi e di verifica preventiva circa i possibili effetti significativi sulle risorse ambientali derivanti dall’attuazione degli strumenti di pianificazione. Il procedimento di V.A.S. è parte integrante del processo di elaborazione e di approvazione di un piano/programma e viene svolto contestualmente allo stesso attraverso una relazione di costante e reciproca influenza. Il percorso di V.A.S. non deve quindi intendersi come un procedimento autorizzativo ma più che altro come uno strumento di sostegno alla definizione delle scelte urbanistiche attraverso il quale individuare preventivamente i possibili effetti e impatti derivanti dall’attuazione degli obiettivi e delle azioni previste in sede di piano/programma.

La V.A.S. è lo strumento individuato dalla normativa vigente al fine di verificare se un piano e/o un programma, nella fattispecie la Variante “Variante Tematica e di Adeguamento” allo strumento della pianificazione urbanistica comunale, possa produrre un impatto significativo sull’ambiente e sul patrimonio culturale; questo è quindi un procedimento da svolgere parallelamente alla formazione degli strumenti urbanistici e non deve rappresentare un documento a sé stante da redigere in separata sede; il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica non deve costituire una verifica dello strumento urbanistico a posteriori e a sé stante, ma deve essere un procedimento che si affianca al lavoro di pianificazione finalizzato a verificare non solamente se le scelte progettuali e la disciplina di piano sono ambientalmente sostenibili ma anche se lo strumento di pianificazione è in grado di superare le criticità già presenti sul territorio.

La procedura di V.A.S. viene svolta a diversi livelli, in funzione della dimensione e/o importanza del piano e dei territori interessati; se le trasformazioni hanno carattere sovraregionale o rilevanza nazionale, l’organo di riferimento è il Ministero dell’Ambiente, mentre se sono coinvolti territori che interessano una Regione, una Provincia, un Comune o altre realtà sovracomunali gli organi di riferimento sono rappresentati dagli stessi enti di riferimento, in funzione dell’organizzazione locale degli stessi Enti Pubblici.

La normativa di riferimento a cui attenersi per espletare l’intero processo di V.A.S. è la seguente:

- a livello europeo - Direttiva 2001/42/CE del 27 Giugno 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la “Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”. Obiettivo della Direttiva è di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali durante l’elaborazione di piani o programmi;
- a livello nazionale - la normativa statale di attuazione della Direttiva comunitaria è costituita dal DLgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" come modificato dal D.Lgs. 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del DLgs152/2006, recante norme in materia ambientale" e dal DLgs 128/2010;
- a livello regionale - L.R. n°10/2010 e s.m.ei. – “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (V.A.S.), di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.), di autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.) e di autorizzazione unica ambientale (A.U.A.); P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana approvato con D.C.R. n.37 del 27.03.2015 e L.R. n. 65/2014 e s.m.e i. – “Norme per il governo del Territorio”.

A livello comunitario, a partire dagli anni ‘70 si configura la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi. Già nel 1973, infatti, con il Primo Programma di Azione Ambientale si evidenzia la necessità di ricorrere ad una valutazione ambientale estesa ai piani così da prevenire i danni ambientali, non con la valutazione d’impatto delle opere, ma già a monte nel processo di pianificazione. Ma è solo con il Quarto Programma di Azione Ambientale (1987) che si formalizza l’impegno ad estendere la procedura di valutazione di impatto ambientale anche alle politiche e ai piani. Con la “Direttiva Habitat” del 1992 (Direttiva 92/43/CE concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica) è stata inoltre prevista in maniera esplicita la valutazione ambientale di piani e progetti che presentino significativi impatti, anche indiretti e cumulativi, sugli habitat tutelati.

Vista la rilevanza delle decisioni prese a livello superiore rispetto a quello progettuale, la Commissione Europea formula nel 1993 un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica Direttiva V.A.S. Due anni dopo inizia la stesura della Direttiva la cui proposta viene adottata dalla Commissione Europea il 4 dicembre 1996. Tre anni dopo viene emanata l’attesa Direttiva 2001/42/CE, al fine di “garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione delle considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi, e di promuovere lo sviluppo sostenibile”, e che

introduce formalmente a livello europeo la V.A.S. quale strumento di valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente, completando così il quadro degli strumenti di valutazione delle azioni antropiche afferenti il territorio e l’ambiente.

A livello nazionale la Direttiva Europea è stata recepita con il D. Lgs n°152 del 3 aprile 2006, che tratta le procedure per la V.A.S. dei piani e programmi di intervento sul territorio nella parte seconda, entrata in vigore il 31 luglio 2007. Recentemente con il D. Lgs. n°4 del 16 gennaio 2008 (entrato in vigore il 13 febbraio 2008) ed il D. Lgs. n°128/2010 (entrato in vigore il 26 agosto 2010), è stata attuata una profonda modifica dei contenuti di tutte le parti del suddetto “Testo unico ambientale”, con particolare riguardo alla parte seconda, riguardante le procedure per la valutazione strategica e per la valutazione di impatto ambientale. In particolare l’art.6 prevede che debbano essere sottoposti a V.A.S., in generale, tutti i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente e, in particolare, quelli che appartengono a specifici settori, tra i quali è incluso quello della pianificazione territoriale. Gli strumenti urbanistici comunali pertanto, in quanto strumenti di Piano dei territori comunali, rientrano nel campo di applicazione della Direttiva e, conseguentemente, per la loro approvazione, è necessario che sia condotta la V.A.S.

Infine a livello regionale, la Regione Toscana ha attuato le previsioni contenute nella Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27.06.2001, in merito alla valutazione degli effetti sull’ambiente indotti dai piani e programmi, attraverso la L.R. n°10/2010 e s.m.i. stabilendo, all’art.5, che sono obbligatoriamente soggetti a V.A.S.:

- i Piani e i Programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o, comunque, la realizzazione di progetti sottoposti a VIA o a verifica di assoggettabilità a VIA, di cui agli allegati II, III e IV del d.lgs. 152/2006;
- i Piani e i Programmi per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione di incidenza ai sensi dell’articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche);
- le modifiche ai piani e programmi di cui ai punti precedenti, salvo le modifiche minori di cui ai commi 3 e 3 ter (152). La legge regionale in esame ha conosciuto una prima serie di modifiche e integrazioni con l’emanazione della LR 30 dicembre 2010, n. 69, quindi, con la più recente LR 17 febbraio 2012, n. 6.

Anche la L.R. n°65/2014, legge regionale in materia di governo del territorio, all’art.14 prevede che:

“Gli atti di governo del territorio e le relative varianti sono assoggettati al procedimento di valutazione ambientale strategica (V.A.S.) nei casi e secondo le modalità indicati dalla legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica “V.A.S.”, di valutazione di impatto ambientale “VIA” e di valutazione di incidenza), e dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).”

L’iter per la formazione della Variante al Regolamento Urbanistico vigente del Comune di Agliana e il relativo processo di V.A.S. iniziano formalmente il percorso dall’approvazione del Documento di Avvio del Procedimento ai sensi dell’art. 17 della L.R. n°65/2014 e s.m.i., degli artt.20 e 21 della Disciplina di Piano del P.I.T./P.P.R. e del Rapporto Preliminare della V.A.S. ai sensi dell’art. 23 della L.R. n°10/2010, e devono seguire le seguenti fasi:

FASE I

L’Amministrazione Comunale contestualmente all’Avvio del Procedimento per la redazione della Variante al R.U., ai sensi degli artt. 17 della L.R. n°65/2014 e 20 e 21 della Disciplina di piano del P.I.T./P.P.R., approva il Rapporto Preliminare Ambientale V.A.S., redatto ai sensi dell’art.23 della L.R. n°10/2010, all’interno del

quale sono riportati gli obiettivi della Variante al R.U. vigente, un primo screening delle risorse interessate dalla Variante, un esame preliminare dei possibili impatti conseguenti alle scelte di piano, l'individuazione degli Enti e dei Soggetti competenti in materia ambientale a cui chiedere contributi per la stesura del successivo Rapporto Ambientale di supporto alla Variante stessa e le forme di partecipazione dei cittadini singoli e/o associati alla definizione della stessa.

Nell'ambito di tale fase il Comune di Agliana ha dato Avvio al Procedimento per la redazione della Variante “Variante Tematica e di Adeguamento” al Regolamento Urbanistico vigente con la D.C.C. n°50 del 18/09/2018, nella quale l'A.C. ha fatto propri sia il Documento di Avvio, redatto ai sensi dell'art.17 della L.R. n°65/2014 e 20 e 21 della Disciplina di P.I.T./P.P.R., che il Rapporto Ambientale Preliminare V.A.S., redatto ai sensi dell'art.23 della L.R. n°10/2010.

FASE II

Il Responsabile del Procedimento, previo parere dell'Autorità Competente V.A.S., richiede agli Enti e ai Soggetti competenti in materia ambientale e interessati dal procedimento di variante dello strumento della pianificazione urbanistica comunale, i pareri e i contributi sul Rapporto Ambientale Preliminare V.A.S., dando loro un congruo periodo di tempo per l'invio degli stessi.

Nell'ambito di tale fase il Comune di Agliana ha inviato entrambi i documenti di cui alla FASE I ai seguenti Enti e Soggetti competenti in materia ambientale e potenzialmente interessati dal presente procedimento urbanistico:

- *Regione Toscana – Settore Pianificazione e Governo del Territorio;*
- *Regione Toscana – Settore Strumenti della Valutazione;*
- *Regione Toscana – Ufficio Genio Civile di Pistoia;*
- *Sovrintendenza ai Beni storici, architettonici e paesaggistici Firenze, Pistoia, Prato;*
- *Provincia di Pistoia – Servizio Pianificazione Territoriale;*
- *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;*
- *A.T.O. 3 Medio Valdarno - acqua -;*
- *A.T.O. 5 Toscana centro - rifiuti -;*
- *A.R.P.A.T. – Dipartimento di Pistoia;*
- *USL 3 – Dipartimento di Pistoia;*
- *Enel S.p.A. - distribuzione -;*
- *Publiacqua S.p.A.;*
- *Estra S.p.A.;*
- *Alia servizi ambientali;*
- *SUAP associato;*
- *Comuni confinanti:*
 - *Montale;*
 - *Montemurlo;*
 - *Pistoia;*
 - *Prato;*
 - *Quarrata.*

FASE III

Il Responsabile del Procedimento raccoglie i dati e i pareri, di cui alla fase precedente, da fornire al soggetto proponente il Rapporto Ambientale V.A.S. al fine di recepire gli stessi per la definizione del Rapporto Ambientale V.A.S., documento di supporto da adottare in contemporaneo alla Variante al Regolamento Urbanistico. Questa fase deve vedere la collaborazione fra l'estensore del Rapporto Ambientale e l'estensore della Variante al R.U. vigente per valutare gli impatti, ma soprattutto per verificarne, in caso di impatti negativi le eventuali soluzioni alternative.

Nell'ambito di tale fase il Comune di Agliana, in seguito all'invio dei due documenti di cui alla FASE II, ha ricevuto, nel termine previsto di 30 gg., i seguenti contributi:

1) - prot. 00023986 del 23-10-2018- ARPAT - Area Vasta Centro – Dipartimento di Pistoia – Settore Supporto Tecnico - all'interno del presente contributo viene evidenziato che il Documento Preliminare che viene chiesto di esaminare è stato approvato quale parte integrale e sostanziale della Del. C.C. 50/2018 del Comune di Agliana che ha dato avvio al procedimento di V.A.S. inerente la variante in questione, la quale si propone otto diversi obiettivi e che lo stesso va letto assieme alla relazione di avvio del procedimento, in modo da rendere comprensibile l'oggetto della variante. Il contributo continua osservando che in relazione all'obiettivo 1 "Incentivare ulteriormente la mobilità sostenibile – La previsione di una rete di percorsi ciclopedonali e la successiva realizzazione dei suoi diversi tratti permetterà di incentivare la mobilità sostenibile e ridurre l'uso delle auto, favorendo un rapporto ecologicamente più equilibrato con il territorio e migliorando la qualità dell'aria in relazione alla diminuzione delle emissioni inquinanti" non appare chiaro quale sia l'aspetto da sottoporre a variante, essendo già previste nel vigente RU la riqualificazione dei tracciati storici e la valorizzazione della rete sentieristica esistente, al fine di realizzare una rete di piste ciclabili e ciclopedonali che tenda alla formazione di itinerari e circuiti continui per la fruizione di tutto il territorio. All'interno del contributo viene evidenziato che il documento preliminare presentato prevede un'analisi delle risorse e dei possibili impatti su di esse, caratterizzata dai seguenti punti: stato attuale della risorsa; possibili impatti sulla risorsa provocati dalle scelte di piano; previsione su come la variante intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano; azioni di monitoraggio; lista degli indicatori evidenziando che alcuni di quelli individuati come indicatori in realtà non lo sono per come sono stati formulati ed enunciati. Il contributo termina ricordando che per la redazione dei RA le fonti dati ARPAT aggiornati cui fare riferimento per le principali matrici ambientali sono reperibili sul sito www.arpat.toscana.it alle sezioni "Documentazione" (rapporti ambientali scaricabili in formato elettronico) e "Dati e mappe" (banche dati puntuali organizzate per tema ambientale e bollettini informativi), mentre per quanto riguarda gli indicatori in materia di rifiuti urbani e alla raccolta differenziata certificata altra fonte di riferimento è l'Agenzia Regionale Recupero Risorse (ARRR S.p.a.) di cui alla L.R. n. 87/2009;

2) - prot. 00024650 del 02-11-2018 - Publiacqua S.p.A. - all'interno del suddetto contributo l'Ente esprime parere favorevole a condizione che al concretizzarsi dei singoli interventi, e prima del rilascio delle relative autorizzazioni, la stessa Publiacqua esprima il parere di propria competenza per tutte le opere che comportano un maggior carico urbanistico;

3) - prot. 00026192 del 22-11-2018- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale - all'interno del presente contributo si evidenzia che per la definizione del quadro conoscitivo e delle conseguenti valutazioni ambientali ed urbanistiche, si dovrà tener conto di quanto esplicitamente contenuto nei piani e nelle relative discipline di piano con particolare riferimento a:

- Piano di gestione del rischio alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, P.G.R.A., approvato con d.p.c.m. 27 ottobre 2016, pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017, che rappresenta lo strumento di pianificazione di riferimento per la pericolosità ed il rischio di alluvioni che sostituisce il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) per quanto riguarda la pericolosità da alluvione;
- Piano di bacino, stralcio Rischio Idraulico (approvato con d.p.c.m. 5 novembre 1999), con la cartografia degli interventi aggiornata in sede di approvazione del P.G.R.A.;
- Piano di bacino stralcio "Assetto Idrogeologico" (PAI), per la pericolosità e il rischio da frana che mantiene i propri contenuti per quanto riguarda la pericolosità ed il rischio da frana nel bacino;
- Piano di Gestione Acque delle acque del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, approvato con d.p.c.m. 27 ottobre 2016, pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017, che rappresenta lo strumento di pianificazione e gestione della risorsa idrica nel distretto dell'Appennino Settentrionale previsto dalla dir. 2000/60/CE;
- Piano di bacino del fiume Arno – stralcio Bilancio Idrico P.B.I., approvato con d.p.c.m. 2 febbraio 2015, che fornisce il quadro conoscitivo quantitativo di riferimento per corpi idrici superficiali e sotterranei e disciplina i prelievi idrici;

4) - prot. 00026453 del 26-11-2018 - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze - all'interno del contributo è evidenziata l'importanza di adeguare, al quadro conoscitivo del P.I.T./P.P.R., gli strumenti della pianificazione territoriale della variante in oggetto, ponendo

gli obiettivi di valorizzazione e conservazione alla base di una giusta valutazione rispetto ai fattori di rischio connessi all'utilizzo del territorio. Il contributo continua evidenziando la necessità che ogni interventi di trasformazione previsti in aree di tutela ex art.136 e ex art.142 del D.Lgs 42/2004 venga sottoposto al vaglio della normativa sulla tutela e sulla valorizzazione dei luoghi e degli edifici, ricordando l'importanza del P.I.T./P.P.R. ai quali la variante dovrà essere adeguata. All'interno del contributo si evidenzia come, per quanto relativo alla tutela del patrimonio archeologico, si ricorda che:

- le opere pubbliche che a qualsiasi titolo interessano il sottosuolo devono essere sottoposte al procedimento di Archeologia Preventiva;
- qualora durante i lavori di escavazione e/o movimento terra si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore, la Soprintendenza di riferimento, il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per il territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti.

FASE IV

~~Adozione da parte dell'Autorità Procedente, nella fattispecie il Consiglio Comunale, della Variante al R.U. vigente e del Rapporto Ambientale V.A.S., redatto ai sensi dell'art. 24 della L.R. n°10/2010, contenente anche la "Sintesi Non Tecnica", che illustra tutto il procedimento di pianificazione svolto, utilizzando un linguaggio non tecnico al fine di rendere il più semplice e comprensibile possibile il procedimento, le analisi e le valutazioni svolte in sede di V.A.S. Di seguito il Responsabile del Procedimento si attiva per la pubblicazione sul B.U.R.T. della Delibera di adozione della Variante al R.U. vigente e del relativo Rapporto Ambientale V.A.S., al fine della presentazione di eventuali osservazioni.~~

FASE V

~~Scaduto il termine per la presentazione delle osservazioni, queste vengono esaminate, dal Responsabile del Procedimento, dagli estensori sia della Variante che della V.A.S., e conseguentemente viene formulata una proposta di controdeduzioni. In accordo con il Responsabile del procedimento, con l'Autorità procedente e con l'estensore della Variante al R.U., l'estensore della Valutazione Ambientale Strategica effettua le eventuali modifiche al Rapporto Ambientale V.A.S., che tengano di conto anche delle valutazioni dell'Autorità Competente V.A.S., e trasmette il Rapporto Ambientale integrato e modificato al Responsabile del procedimento. Quest'ultimo trasmette tutto il materiale pronto per l'approvazione alla Regione e alla competente Soprintendenza al fine dello svolgimento della Conferenza Paesaggistica per la Variante al R.U. vigente, ai fini dell'art.31 della L.R. n°65/2014 e dell'art. 21 della Disciplina di P.I.T./P.P.R., al fine di effettuare il completo adeguamento al P.I.T./P.P.R. della stessa.~~

FASE VI

~~Dopo lo svolgimento della Conferenza Paesaggistica vengono aggiornati gli elaborati di Variante e il relativo Rapporto Ambientale alle eventuali determinazioni della stessa conferenza e la Variante viene approvato dall'Autorità Procedente, Consiglio Comunale. Dopo l'approvazione il Responsabile del Procedimento pubblica l'avviso di avvenuta approvazione della Variante al R.U. vigente, e del Rapporto Ambientale V.A.S. in seguito all'espressione del parere del MIBACT, sul B.U.R.T.~~

FASE IV

Il Consiglio Comunale, in qualità di Autorità Procedente nell'ambito del presente procedimento urbanistico e di valutazione ambientale, adotta la Variante al Regolamento Urbanistico, il Rapporto Ambientale V.A.S., redatto ai sensi dell'art. 24 della L.R. n°10/2010, e la Sintesi Non Tecnica. Di seguito il Responsabile del Procedimento si attiva per la pubblicazione sul B.U.R.T. della Delibera di adozione della Variante al R.U. vigente e del relativo Rapporto Ambientale V.A.S., al fine della presentazione di eventuali osservazioni, che deve avvenire, secondo la normativa vigente, nei successivi 60 gg.

Nell'ambito della presente fase il Comune di Agliana con la D.C.C. n°33 del 09/04/2019 ha adottato la Variante "Variante Tematica e di Adeguamento" compresa dell'elaborato del Rapporto Ambientale V.A.S., redatto ai sensi dell'art.24 della L.R. n°10/2010, e della Sintesi Non Tecnica, di cui al comma 4, dell'art.24 della medesima legge regionale. In conseguenza di ciò, il Responsabile del Procedimento, come previsto dal combinato disposto della L.R. n°65/2014 e della L.R. n°10/2010, ha provveduto ad effettuare la pubblicazione

sul B.U.R.T. della Delibera di adozione della Variante al R.U. vigente e del relativo Rapporto Ambientale V.A.S., al fine della presentazione di eventuali osservazioni; pubblicazione sul BURT n°19 del 08/05/2019.

FASE V

Scaduto il termine, di cui alla FASE IV per la presentazione delle osservazioni, queste vengono esaminate, dal Responsabile del Procedimento, dagli estensori della Variante e della V.A.S., e conseguentemente viene formulata una proposta di controdeduzioni.

Nell'ambito di tale fase allo scadere del termine relativo alla presentazione delle osservazioni, sono pervenute un totale di n°67 osservazioni, di cui 7 pervenute da Enti Pubblici, e 60 prodotte da privati, più due pervenute fuori termine. Del totale delle osservazioni solo 3 sono riconducibili al Rapporto Ambientale V.A.S. e alla Sintesi Non Tecnica e quindi inerenti gli aspetti ambientali:

- **TERNA RETE ITALIA - n° protocollo 12203 del 23-05-2019:** all'interno della suddetta osservazione l'Ente Gestore del Servizio comunica le Distanza di Prima Approssimazione, D.p.A., riferite alle linee ad Alta Tensione di proprietà di Terna che interessano il territorio comunale di Agliana; l'osservazione evidenzia che il calcolo delle suddette D.p.A. è stato effettuato secondo la metodologia di calcolo approvata con il Decreto del Ministero dell'Ambiente e delle Tutele del Territorio e del Mare del 29 maggio 2008 (in G.U. del 05.07.2008) e i relativi allegati, in particolare secondo quanto previsto dall'art. 5.1.3 dell'Allegato al Decreto 29 maggio 2008 del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti", che consente di ottenere il valore più cautelativo sull'intera Linea o Tronco di linea considerando il tracciato rettilineo e indisturbato. L'osservazione continua evidenziando che in presenza di "Casi complessi" contemplati dall'art. 5.1.4 del medesimo Decreto (angoli maggiori di 5°, derivazioni, parallelismi e incroci di elettrodotti) è necessario introdurre altre distanze e altri criteri che possano descrivere correttamente ed in modo semplice l'Area di Prima Approssimazione (Apa), all'esterno della quale è perseguito l'obiettivo di qualità di 3 µT (fissato dal D.P.C.M. 08/07/2003) e che pertanto, qualora per situazioni specifiche o per la definizione di piani urbanistici, si presenti la necessità di stabilire la fascia di rispetto in corrispondenza dei "Casi complessi" di cui sopra e solo in questi casi, Terna S.p.A. comunicherà le A.p.A. relative a fronte di puntuale richiesta del Comune;
- **A.R.P.A.T. - n° protocollo 12375 del 25-05-2019:** all'interno della suddetta osservazione l'A.R.P.A.T. evidenzia la completezza del Rapporto Ambientale V.A.S., redatto ai sensi dell'art 24 della L.R. n°10/2010, e il fatto che nella stesura dello stesso documento sono state tenute di conto delle considerazioni espresse dallo stesso Ente e riportate all'interno del contributo, di cui alla FASE III;
- **REGIONE TOSCANA – Direzione "Ambiente ed Energia" Settore "Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti" - n° protocollo 16217 del 05-07-2019:** il settore regionale riporta una serie di contributi relativi alle componenti ambientali di competenza del settore scrivente, idonei ad incrementare il quadro conoscitivo; all'interno dell'osservazione sono inoltre riportate le indicazioni necessarie ai fini della coerenza e della compatibilità con gli atti della programmazione e pianificazione regionale, i quali rivestono comunque carattere generale e sono applicabili a tutti i procedimenti attivati ai sensi dell'art. 17, 19 o 25 della L.R. n. 65 del 10/11/2014.

Nella stesura del presente documento, modificato a seguito delle osservazioni pervenute, sono state tenute di conto di tutte le osservazioni inerenti gli aspetti ambientali inviate al Comune di Agliana; nella fattispecie il Rapporto Ambientale V.A.S. è stato modificato nelle seguenti parti:

- Risorsa: ACOUA;
- Risorsa: ARIA;
- Risorsa: ENERGIA;
- Risorsa: SALUTE UMANA;
- Risorsa: RIFIUTI.

FASE VI

L’Autorità Competente V.A.S., tenuto conto sia delle osservazioni pervenute pertinenti al procedimento V.A.S. che del documento di controdeduzioni prodotto dall’estensore del Rapporto Ambientale V.A.S. e della Sintesi Non Tecnica, esprime, prima della definitiva approvazione della Variante, il proprio Parere Motivato ai sensi dell’art.26 della L.R. n°10/2010 che può contenere tra l’altro proposte di miglioramento del piano e/o programma in coerenza con gli esiti della valutazione, al fine di eliminare, ridurre o compensare gli impatti negativi sull’ambiente emersi.

FASE VII

La Variante al R.U. vigente, comprensiva sia del R.A. che della Sintesi Non Tecnica, entrambi modificati, se necessario a seguito dell’espressione del Parere Motivato di cui alla fase precedente, può quindi essere definitivamente approvata da parte dell’Autorità Procedente.

Dopo l’approvazione il Responsabile del Procedimento pubblica l’avviso di avvenuta approvazione della Variante al R.U. vigente, e del Rapporto Ambientale V.A.S. sul B.U.R.T.

Il presente documento corrisponde quindi all’atto previsto nella FASE ~~IV~~ VI.

Infine, in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa regionale in materia di V.A.S. e in particolare dagli artt.12, 13, 15, all’interno dello stesso procedimento di valutazione ambientale devono essere definite le principali figure e le relative competenze; nello specifico per il seguente procedimento urbanistico sono state quindi individuate le seguenti figure:

- Estensore della Variante al Regolamento Urbanistico: Arch. Goffredo Serrini, Studio SOCIALDESIGN, su incarico del Comune di Agliana con Determina UOC 5/SU n. 534/17 del 16/10/2017;
- Estensore della Valutazione Ambientale V.A.S.: Arch. Graziano Massetani, su incarico del Comune di Agliana con Determina UOC 5/SU n. 534/17 del 16/10/2017;
- Responsabile del Procedimento per lo svolgimento della Variante al Regolamento Urbanistico vigente e per il procedimento V.A.S.: Arch. Andrea Di Filippo - Responsabile della U.O.C. 5/SU Urbanistica e Edilizia Privata;
- Autorità Competente V.A.S. ai sensi dell’art. 12 della L.R. n°10/2010 e s.m.e.i.: Commissione Comunale del Paesaggio, nominata con D.C.C. n°40/2013;
- Autorità Procedente ai sensi dell’art.15 della L.R. n°10/2010: Consiglio Comunale del Comune di Agliana;
- Autorità Garante della Comunicazione e della Partecipazione ai sensi dell’art. 9 della L.R. n°10/2010 e dell’art. 37 della L.R. n°65/2014: Dott. Paolo Pierucci.

OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO

Allo stato attuale il Comune di Agliana è dotato di Piano Strutturale, redatto ai sensi della L.R. n°1/2005, approvato con la D.C.C. n° 16 del 2007 e di Regolamento Urbanistico approvato con D.C.C. n°41 del 4.06.12 e aggiornato con la D.C.C. n°3 del 13.01.14.

Negli anni successivi alla sua entrata in vigore, le dinamiche e i cambiamenti avvenuti nel sistema socio-economico e nella struttura territoriale, avevano già indotto l'Amministrazione Comunale a considerare necessaria una Variante utile a introducesse modifiche alle norme e ad alcune previsioni relative in particolare alla disciplina degli usi e degli interventi edilizi, al sistema della mobilità e degli spazi pubblici.

In tal senso, nella Delibera della Giunta Comunale n°63 del 24.07.2014, venivano individuati quattro obiettivi principali secondo i quali sviluppare il progetto della variante; successivamente, quella proposta è stata “ridefinita” in relazione alle norme e alle procedure introdotte dalle nuove leggi regionali in materia e dal P.I.T./P.P.R., integrando i contenuti specifici di alcuni temi della variante:

- **Obiettivo 1.** incentivare ulteriormente la mobilità sostenibile. - Il Piano Strutturale ed il vigente Regolamento Urbanistico propongono il recupero e la riqualificazione dei tracciati storici e la valorizzazione della rete sentieristica esistente, al fine di realizzare una rete di piste ciclabili e ciclopedonali che tenda alla formazione di itinerari e circuiti continui per la fruizione di tutto il territorio. La previsione di una rete di percorsi ciclopedonali e la successiva realizzazione dei suoi diversi tratti permetterà di incentivare la mobilità sostenibile e ridurre l'uso delle auto, favorendo un rapporto ecologicamente più equilibrato con il territorio e migliorando la qualità dell'aria in relazione alla diminuzione delle emissioni inquinanti. In tal senso, sarà necessario favorire la fluidità della rete viaria e allo stesso tempo il rafforzamento di una città a “bassa velocità /alta qualità”;
- **Obiettivo 2.** ridurre il consumo di suolo e riqualificare i tessuti esistenti - Il territorio di Agliana ha subito nei decenni passati un rilevante sviluppo edilizio, caratterizzato da una consistente occupazione del suolo. La crisi economica, la conseguente riduzione delle possibilità di investimento delle famiglie (così come di imprenditori, istituti bancari, ecc.) e la corrispondente diminuzione della domanda in rapporto ad un'offerta in molti casi “esuberante”, hanno di fatto ridotto drasticamente la richiesta e la necessità di nuove aree edificabili, favorendo ipotesi di riqualificazione e progetti di recupero del patrimonio esistente. Allo stesso tempo, una maggiore attenzione alle “questioni ambientali” (cresciuta anche in relazione al manifestarsi di eventi catastrofici e problemi in precedenza sottovalutati o ignorati), i piani e le leggi regionali sul governo del territorio, hanno favorito l'acquisizione di una migliore e più diffusa “coscienza” su questi temi. La Variante al RU cercherà di “ridurre il consumo di suolo e valorizzare la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, favorendo le esigenze abitative delle famiglie, cui consentire modesti ampliamenti e la demolizione con ricostruzione, oltre incentivi all'edilizia sostenibile”. In tal senso, sarà necessario facilitare le procedure e rinnovare la declinazione dei tipi e delle modalità di intervento per la manutenzione, la conservazione, la ristrutturazione e il riuso di edifici e tessuti esistenti, anche in rapporto alle semplificazioni introdotte dalla legislazione edilizia recente;
- **Obiettivo 3.** favorire il riuso funzionale e la modifica delle destinazioni d'uso degli edifici esistenti La disciplina degli usi vigente soffre di alcune specifiche criticità – ampiamente rappresentate dai cittadini attraverso l'invio dei “contributi” pervenuti all'amministrazione, che ha raccolto l'insieme delle proposte presentate dal novembre 2014 nell'ambito del percorso di partecipazione promosso per la formazione della variante – dovute alla rigidità dello strumento per quanto riguarda la possibilità di cambiare o introdurre usi diversi nel tessuto edilizio esistente e nelle relative aree di pertinenza. L'amministrazione, oltre al necessario adeguamento dello strumento a quanto previsto dalla Legge Regionale, intenderebbe introdurre una maggiore apertura alle attività terziarie nell'ambito del perimetro urbano, con lo scopo di rivitalizzare il tessuto economico e produttivo oggi in evidente sofferenza (l'avviso emesso per la raccolta dei contributi proposti dai cittadini, come accennato, ha confermato la rilevanza di questo tema e quasi un terzo delle istanze lo ha posto come prioritario). La Variante al RU cercherà di “favorire il riuso funzionale e la modifica delle destinazioni d'uso degli edifici esistenti, diversificando i caratteri delle attività”. In tal senso, sarà necessario facilitare il cambio

della destinazione d'uso negli edifici esistenti e allo stesso tempo diversificare le possibilità di inserire altre attività compatibili negli stessi, favorendo l'innovazione e una certa flessibilità funzionale. Questo concetto potrà essere esteso, in linea con i principi di liberalizzazione della legge nazionale in materia e compatibilmente con gli indirizzi regionali, valutando anche la possibilità di introdurre strutture di vendita lungo i principali tracciati stradali (provinciali), all'interno delle aree produttive esistenti o nel centro del paese: le nuove localizzazioni potranno in particolare favorire il riuso di strutture abbandonate o sottoutilizzate, e sarà necessario introdurre norme e prescrizioni che ne stabiliscano limiti e criteri, così da preservare il ruolo commerciale e sociale dell'area centrale del paese (dove è presente una diffusa rete di esercizi di vicinato) e considerando la presenza di parcheggi, percorsi e infrastrutture del sistema della mobilità;

- **Obiettivo 4.** valorizzare le aree di maggiore aggregazione sociale, quali piazze e parcheggi. Gli spazi pubblici che caratterizzano la struttura urbana di Agliana hanno assunto nel tempo il ruolo di “luoghi centrali” dove incontrarsi e svolgere attività collettive: sono spazi verdi, pavimentati e per la sosta, parchi, impianti sportivi e attrezzature che favoriscono la crescita di attività e opportunità legate alla creatività e al tempo libero. Per migliorare l'immagine e la qualità di questo sistema, l'amministrazione vorrebbe permettere in queste aree la possibilità di realizzare strutture leggere e piccoli edifici di altezza contenuta (chioschi e/o dehors) che consentano una maggiore valorizzazione sociale di tali spazi, arricchendo l'offerta funzionale e la varietà degli usi (pubblici o di uso pubblico) ammessi e compatibili. La principale risorsa che potrebbe essere interessata da questa novità normativa è il Parco Pertini.

In aggiunta a questi primi obiettivi la Variante si pone anche di:

- **Obiettivo 5.** allineare i contenuti del R.U. ai piani sovraordinati P.I.T./P.P.R., P.T.C.P. e P.G.R.A. - Piano di Gestione Rischio Alluvione, per tutelare il patrimonio paesaggistico, architettonico e culturale del territorio, garantire la sicurezza dei luoghi e delle persone. Per quanto riguarda le aree tutelate per legge individuate nel P.I.T./P.P.R., dovrà essere garantito il rispetto delle prescrizioni contenute nell'allegato 8B – Disciplina dei beni paesaggistici e in particolare quelle previste all'art. 7, 8 e 12 del suddetto allegato e la coerenza con le direttive previste. Nell'ambito della procedura potrà comunque essere proposta la revisione di alcuni vincoli apposti dal PIT che sono oggetto di specifiche verifiche nel nuovo P.T.C.P., in particolare per quanto riguarda: Specchi di acqua con perimetro maggiore di 500 m. e Territori coperti da foreste e da boschi;
- **Obiettivo 6.** prevedere l'introduzione di norme generali riguardanti il territorio rurale, come previsto al Capo III “Disposizione sul territorio rurale” del Titolo IV della LR n. 65 del 2014; e adeguarsi alle norme sulle aree a vocazione vivaistica di cui alla LR n.41/2012, la cui individuazione è in corso di definizione nel nuovo P.T.C.P. sovraordinato, adottato con DCP 08/2018;
- **Obiettivo 7.** adeguarsi alle norme del Piano Ambientale ed Energetico Regionale (P.A.E.R.), lo strumento per la programmazione regionale in materia, che definisce obiettivi, indirizzi e prescrizioni per “sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e contrastare i cambiamenti climatici attraverso la diffusione della green economy”;
- **Obiettivo 8.** con riferimento all'art. 224 della L.R. n.65 /2014 “Disposizioni transitorie per l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato”, la proposta di variante individua e definisce come territorio urbanizzato “le parti non individuate come aree a esclusiva o prevalente funzione agricola nei piani strutturali vigenti al momento dell'entrata in vigore della presente legge” (il contenimento del consumo di suolo e la definizione di un limite preciso del territorio urbanizzato sono i temi forse più rilevanti introdotti dalla nuova legge regionale), come illustrato nella tavola che segue.

La Variante al Regolamento urbanistico vigente si compone dei seguenti elaborati:

- **QUADRO CONOSCITIVO**
 - Aggiornamento della pericolosità geologica del territorio composto da:
 - Relazione tecnica illustrativa;
 - Tavola AG.1 - Carta della pericolosità idraulica in scala 1:5.000;

- Tavola AG.2 - Carta dei battenti idraulici per tempi di ritorno duecentennali in scala 1:5.000;
- Tavola AG.3 - Carta delle problematiche idrogeologiche in scala 1:5.000;
- Tavola AG.4 - Carta della pericolosità sismica locale in scala 1:5.000;
- PROGETTO
 - Relazione con:
 - Allegato 1 - Dimensionamento del Piano;
 - Allegato 2 - Verifica degli Standard Urbanistici;
 - Relazione Geologica di Fattibilità;
 - Norme Tecniche di Attuazione;
 - Tavola 0 - Sintesi del progetto in scala 1:5.000;
 - Tavola 0bis - Perimetrazione dei Centri Abitati in scala 1:5.000;
 - Tavola 0tris - Perimetro del Territorio Urbanizzato in scala 1:5.000;
 - Tavole da 1 a 15 - Progetto in scala 1:2.000;
 - Tavola F01 - Carta della Fattibilità Geologica in scala 1:5.000
 - Rapporto Ambientale V.A.S.; ;
 - Sintesi Non Tecnica.

ANALISI DELLE RISORSE E POSSIBILI IMPATTI SULLE RISORSE

Nel capitolo di seguito si riportano le analisi in merito allo stato delle risorse ambientali interessate dall’attuazione della Variante al Regolamento Urbanistico del Comune di Agliana e la conseguente valutazione dei possibili impatti. Al fine di rendere più semplice la lettura del documento, le analisi sono state suddivise per macro-tematiche ambientali di riferimento, all’interno delle quali vengono analizzate le singole risorse.

Di seguito si riporta lo schema di analisi delle risorse ambientali oggetto di valutazione; viene fornita in primo luogo un’analisi dello stato della risorsa e vengono indicati in conseguenza gli impatti che le azioni e le scelte prodotte in sede di pianificazione urbanistica possono produrre sulle diverse risorse ambientali, infine vengono riportate le misure e/o azioni di mitigazione e/o compensazione da attuare al fine del superamento delle criticità esistenti o eventualmente prodotte.

SCHEMA METODOLOGICO DI ANALISI E VALUTAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI OGGETTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Stato attuale della risorsa: informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (P.I.T./P.P.R., P.T.C.P., P.S.,...)	Informazioni sulla risorsa desunte da altri piani di settore vigenti o da contributi di enti o da indagini e studi recenti
Possibili impatti sulla risorsa causati dalle scelte di piano	Viene specificato se l’impatto della Variante al R.U. sarà negativo, positivo o minimo e quindi ininfluenza e le relative cause
Previsione su come la Variante al R.U. intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte dello stesso strumento urbanistico	Viene definito quali azioni dovranno essere previste per superare l’eventuale impatto negativo, esistente o potenziale, da cui potranno scaturire indirizzi e prescrizioni finalizzate alla sostenibilità della Variante al R.U. ovvero come dovrà essere valorizzata la risorsa in caso di impatto positivo

Si fa presente che l’effettiva valutazione degli impatti determinati dalla Variante al Regolamento Urbanistico vigente è stata effettuata su due distinti livelli:

- una prima valutazione generale relativamente alla variante urbanistica nel suo complesso;
- una seconda valutazione più di dettaglio relativamente alle singole aree di trasformazioni che sono state introdotte o sono state oggetto di modifica con la presente variante.

Risorsa: SUOLO

Per quanto riguarda le problematiche e le valutazioni, legate agli aspetti di pericolosità geomorfologica, idraulica e sismica, in relazione all'effettiva possibilità di attuare gli interventi di trasformazione previsti in sede di Variante al Regolamento Urbanistico e le relative misure di mitigazione si rimanda agli studi geologici, idraulici e sismici condotti a supporto della stessa Variante al R.U. a firma del Dott. Geol. Enrico Neroni.

Problematiche relative alla risorsa: Siti di escavazione

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono stati estrapolati dagli elaborati della Variante Generale di adeguamento e aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Pistoia adottata con D.C.P. n° 8/2018, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT) n°19 del 9 Maggio 2018 e ormai prossima alla definitiva approvazione.

Il territorio comunale di Agliana non è interessato, come si evince dall'estratto cartografico riportato di seguito estrapolato dalla Variante Generale del P.T.C. della Provincia di Pistoia ormai in fase di definitiva approvazione, dalla presenza di siti di escavazione e/o attività estrattive.

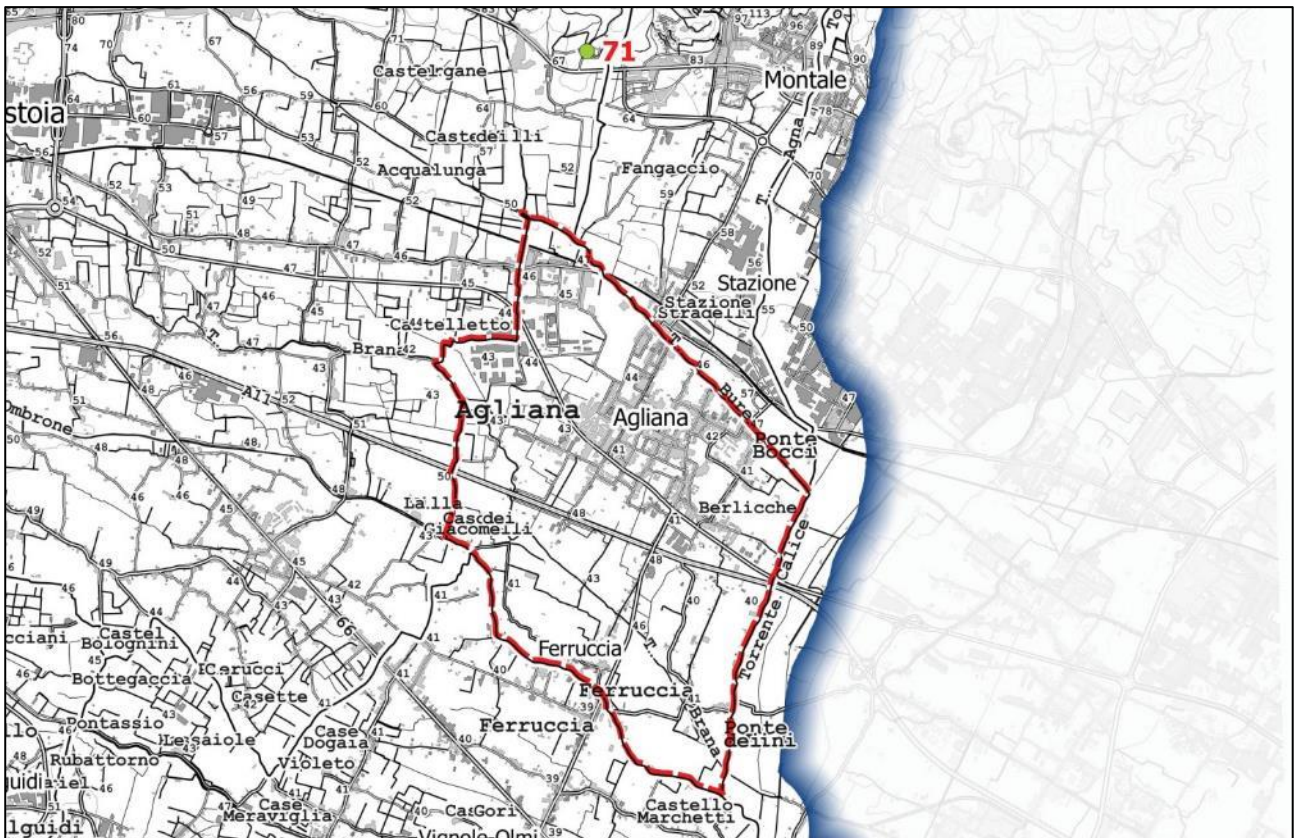


Figura 1: Inquadramento del territorio comunale di Agliana rispetto alla Tavola 16 “Attività estrattive” della Variante Generale del P.T.C. di Pistoia

Possibili impatti sulla risorsa provocati dalle scelte di piano: in considerazione dell'assenza di siti di escavazione e/o attività estrattive all'interno del territorio comunale di Agliana si ritiene che gli interventi di trasformazione previste in sede di Variante al Regolamento Urbanistico vigente producano un impatto, sulla risorsa in esame, nullo.

Previsione su come la Variante intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: in considerazione dell'assenza di impatto non si prevede che la Variante al RU vigente debba introdurre azioni e/o misure di mitigazione e/o compensazione specifiche nel proprio apparato normativo.

Problematiche relative alla risorsa: Siti interessati da processi di bonifica

La bonifica ed il risanamento delle matrici ambientali che sono state compromesse, in alcuni casi anche in modo irreversibile da attività antropiche gestite, soprattutto nel passato, con scarsa o nessuna sensibilità

ambientale, è stata posta con forza all'attenzione attraverso l'approvazione di provvedimenti legislativi mirati, tra i quali il D.Lgs. n. 22/97, cosiddetto decreto Ronchi. Con questo decreto legislativo, infatti, si sono poste le basi per affrontare il tema dei siti contaminati e della loro bonifica in modo uniforme a livello nazionale, sia dal punto di vista tecnico che procedurale, tema che è stato poi ripreso e articolato nel decreto ministeriale attuativo 471/1999. Il D. Lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale” e s.m.i. (parte quarta, titolo V) ha poi riordinato le disposizioni in materia modificando profondamente l’iter procedurale degli interventi di bonifica.

A livello regionale la Regione Toscana, che già dal 1993 si era dotata di una propria regolamentazione in materia (legge regionale e piano), aveva approvato il Piano regionale delle bonifiche con D.C.R.T. n. 384 il 21/12/1999, attuando quanto previsto dall'art. 22 del decreto Ronchi; con la D.C.R. n°94/2014 invece, ha approvato il Piano Regionale di gestione dei rifiuti e Bonifica dei siti inquinati, redatto secondo quanto indicato dalla legge regionale 25/1998 e dal decreto legislativo 152/2006, che rappresenta lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione Toscana, in uno scenario di riferimento fissato al 2020, definisce, in maniera integrata, le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.

Dalla lettura combinata della normativa nazionale e regionale, discende la necessità di distinguere, sotto il profilo procedurale, la bonifica dei:

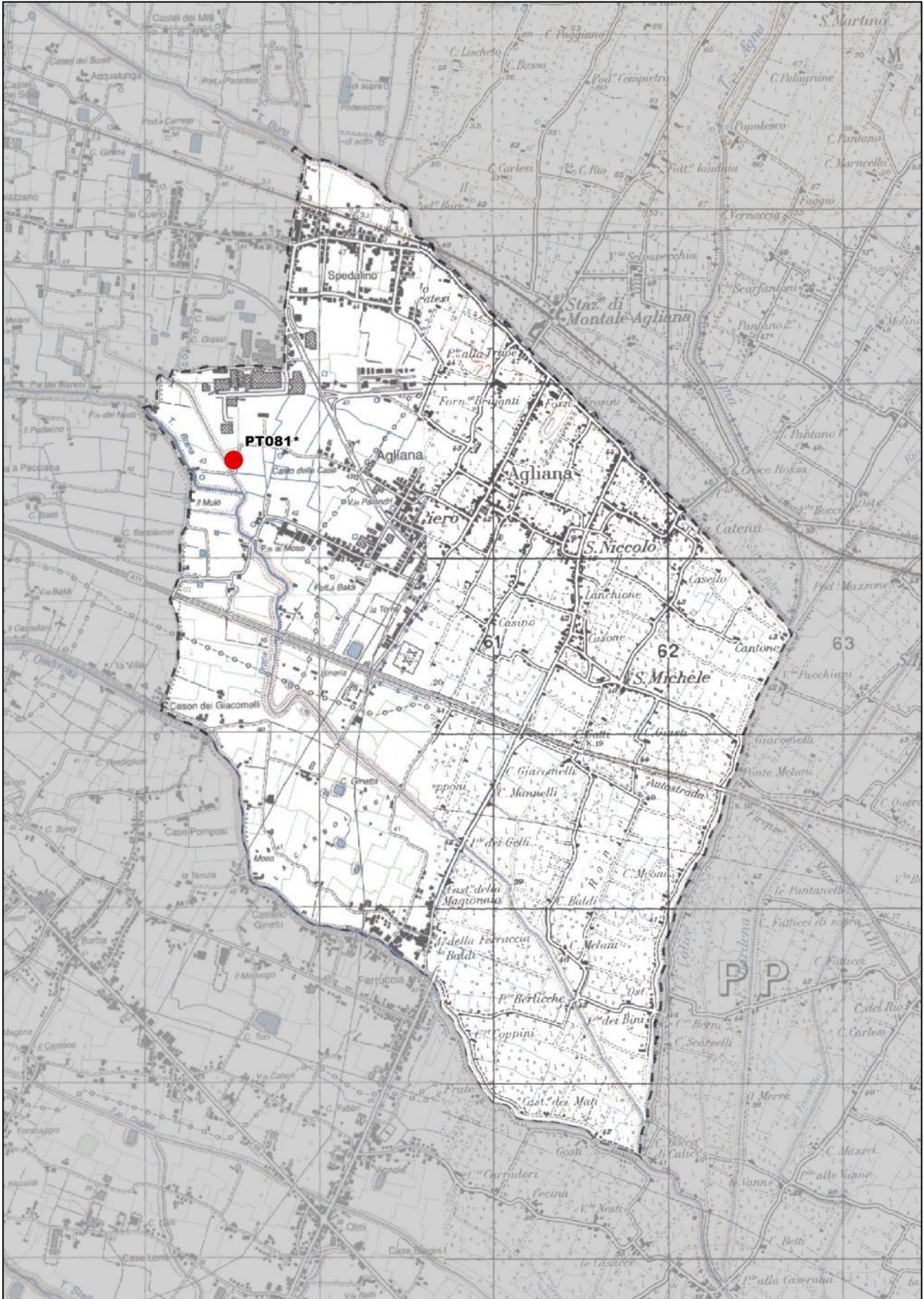
- siti inquinati inseriti nei piani regionale e provinciali;
- siti da bonificare secondo le prescrizioni della normativa vigente (D.M.n°471/99 e D. Lgs. n°152/2006);
- siti presenti sul territorio regionale classificati come siti di interesse nazionale.

In conseguenza della suddetta divisione per i siti di interesse nazionale i progetti di bonifica devono essere presentati al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio., mentre nei restanti due casi le procedure e le modalità di presentazione dei progetti di risanamento da parte dei soggetti tenuti, nonché quelle di approvazione e controllo dei soggetti pubblici, compresa A.R.P.A.T., sono attualmente regolamentate in Toscana con regolamento n. 14/R approvato con D.P.G.R. del 25/02/2004.

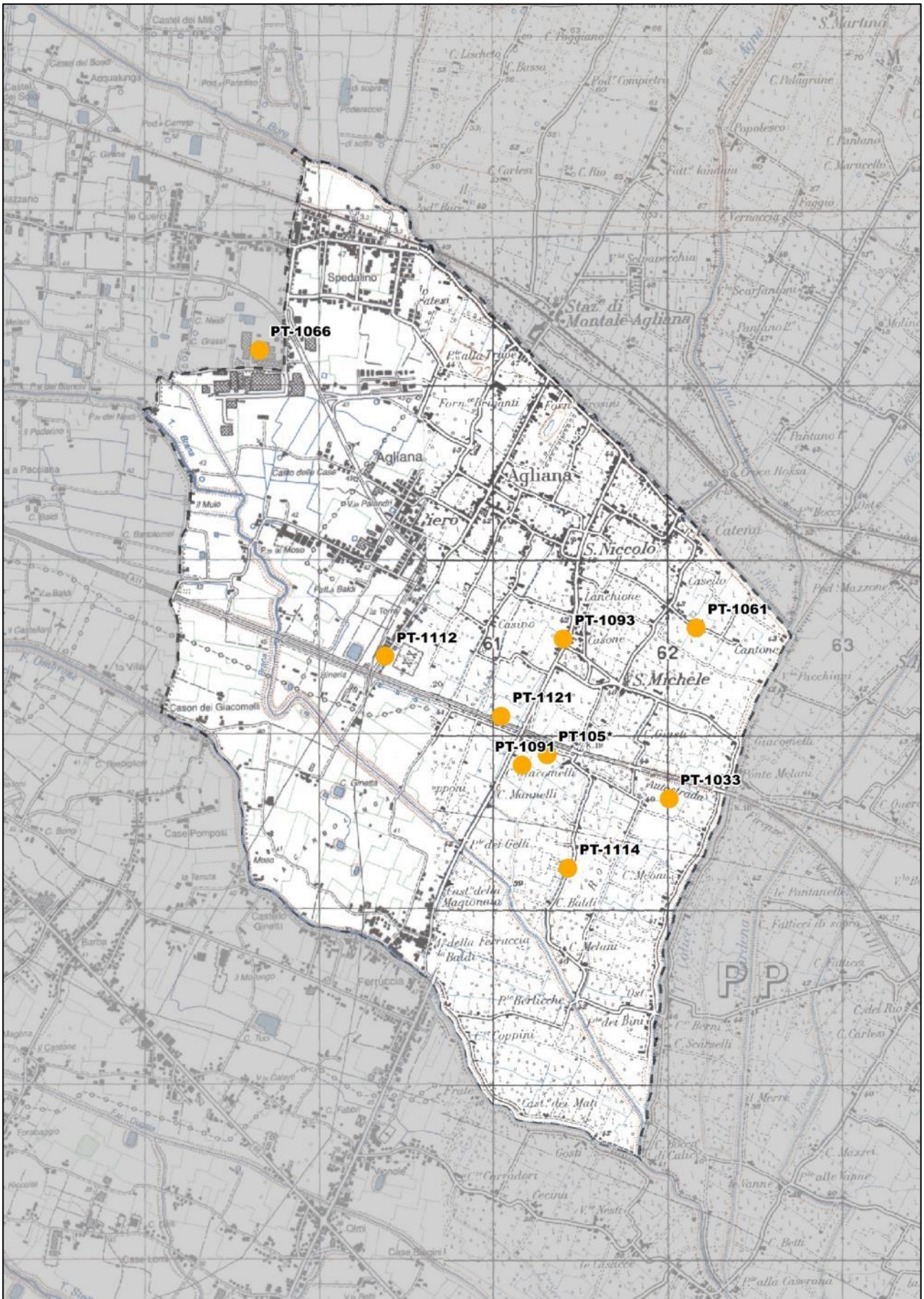
Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono stati estrapolati dal portale S.I.S.B.O.N. messo a disposizione dal S.I.R.A. della Regione Toscana.

Ad oggi il Comune di Agliana ha all'interno del proprio territorio numerosi siti inseriti tra gli elenchi dei siti interessati da processi e/o da interventi di bonifica; nello specifico dalla consultazione del database messo a disposizione dal S.I.R.A. -"S.I.S.B.O.N., Sistema Informativo Siti interessati da procedimenti di Bonifica" emerge che all'interno del territorio comunale sono presenti 16 siti oggetto di procedimenti di bonifica, e nello specifico:

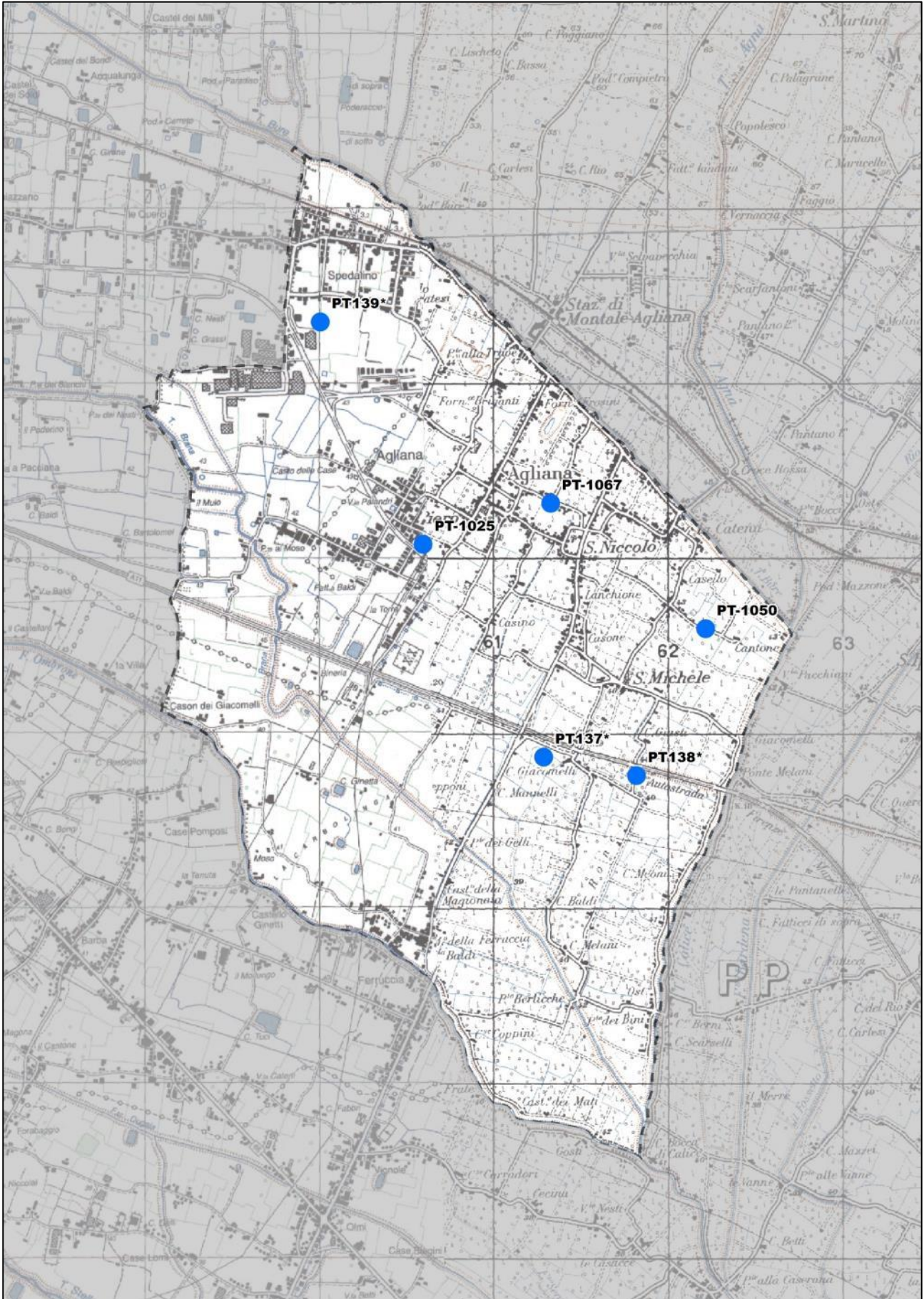
COD_F	Denominazione	Indirizzo	Motivo dell'inserimento	Stato ITER	Tipologia Attivit
PT081*	Area EX Discarica Via Palaia	Via Palaia	DM 471/99 Art.9 c.3 (transitorio)	ITER ATTIVO - Sito contaminato	discarica autorizzata



COD_F	Denominazione	Indirizzo	Motivo dell'inserimento	Stato ITER	Tipologia Attività
PT-1033	Rosi Leopoldo SpA - sversamento olio diatermico in V. Dino Buzzati snc 51031 - Agliana	via Dino Buzzati snc 51031 Agliana	DLgs 152/06 Art.242	ITER ATTIVO - Sito potenzialmente contaminato	fornitura di energia elettrica, acqua, gas, vapore e aria condizionata e reti fognarie
PT105*	Fintegro Italia Terreno Via Berlicche	Via Berlicche	DLgs 152/06 Art.242	ITER ATTIVO - Sito potenzialmente contaminato	altro
PT-1061	SVERSAMENTO ACCIDENTALE DI PRESUNTI OLI MINERALI DI COLORE BIANCO RINVENUTI NEL FOSSO A MARGINE DI VIA CANTONE ANGOLO CON VIA NEROZZI	VIA CANTONE ANGOLO VIA NEROZZI	DLgs 152/06 Art.244 c.1	ITER ATTIVO - Sito potenzialmente contaminato	nessuna
PT-1066	FA-MA JERSEY S.P.A. VIA VICINALE DI SETTOLA, 22, LOC. SPEDALINO, 51031 AGLIANA	VIA VICINALE DI SETTOLA, 22, LOC. SPEDALINO - 51031 AGLIANA	DLgs 152/06 Art.242	ITER ATTIVO - Sito potenzialmente contaminato	attività manifatturiera
PT-1091	LAMIER SRL Via Selva (Agliana) - Spolvero verniciatura	VIA SELVA 197 51031 AGLIANA	DLgs 152/06 Art.244 c.1	ITER ATTIVO - Sito potenzialmente contaminato	industria metalmeccanica e navalmecanica
PT-1093	Distributore Totalerg - Via Selva 109 Loc. S. Niccolò Agliana	Via Selva 109 - Agliana loc. s. niccolò	DLgs 152/06 Art.242	ITER ATTIVO - Sito potenzialmente contaminato	distribuzione carburante
PT-1112	Sversamento idrocarburi Via Matteotti (Torrente Brana)	VIA MATTEOTTI	DLgs 152/06 Art.245	ITER ATTIVO - Sito potenzialmente contaminato	deposito idrocarburi
PT-1114	Sversamento prodotto oleoso- Fosso Via Berlicche	Via berlicche - Agliana	DLgs 152/06 Art.245	ITER ATTIVO - Sito potenzialmente contaminato	agricoltura, silvicoltura e pesca
PT-1121	Comune di Agliana - Sversamento idrocarburi nel fosso Via Foscolo	via Foscolo snc - 51031 - Agliana	DLgs 152/06 Art.245	ITER ATTIVO - Sito potenzialmente contaminato	deposito idrocarburi



COD_F	Denominazione	Indirizzo	Motivo dell'inserimento	Stato ITER	Tipologia Attività
PT-1025	Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Via Trento	Via Trento,37 - 51031 - AGLIANA (PT)	DLgs 152/06 Art.242	ITER Chiuso - Sito con mancata necessità di intervento	fornitura di energia elettrica, acqua, gas, vapore e aria condizionata e reti fognarie
PT-1050	Comune di Agliana Via Cantone angolo Via Nerozzi - sversamento olio usato	VIA CANTONE ANGOLO VIA NEROZZI	DLgs 152/06 Art.244 c.1	ITER Chiuso - Sito con mancata necessità di intervento	altro
PT-1067	FONDAZIONE DELL'OSPEDALE PEDIATRICO ANNA MEYER O.N.L.U.S VIA DELLA LIBERTA', 92 ANGOLO VIA DANTE ALIGHIERI, 51031 AGLIANA	VIA DELLA LIBERTA', 92 ANGOLO VIA DANTE ALIGHIERI - 51031 - AGLIANA	DLgs 152/06 Art.245	ITER Chiuso - Sito con mancata necessità di intervento	nessuna
PT137*	Gruppo Colle Divisione Colorfibre Sversamento Acque di scarico Industriali in fosso campestre	Via Berlicche	DLgs 152/06 Art.242	ITER Chiuso - Sito con mancata necessità di intervento	industria tessile e dell'abbigliamento
PT138*	Gruppo Colle Divisione Colorfibre Sversamento Acque di scarico Industriali in fosso campestre	Via Selva, 199	DLgs 152/06 Art.242	ITER Chiuso - Sito con mancata necessità di intervento	industria tessile e dell'abbigliamento
PT139*	Sversamento accidentale di sostanze ignote da cisterne abbandonate	Via Grosseto	DLgs 152/06 Art.242	ITER Chiuso - Sito con mancata necessità di intervento	altro



Possibili impatti sulla risorsa provocati dalle scelte di piano: in considerazione dello stato ambientale attuale si prevede che l'impatto prodotto dalle azioni e dalle proposte oggetto della Variante al R.U. vigente possa essere nullo, in quanto gli interventi di trasformazione non interessano aree oggetto di interventi di bonifica e/o da bonificare; bisogna tener presente, infatti, che la presente proposta di Variante al Regolamento Urbanistico vigente è una variante di tipo puntuale che si muove su impulso ricevuto da cittadini privati attraverso la formulazione di proposte, che ad oggi non interessano in particolare il tema in esame.

Previsione su come la Variante intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: in considerazione dell'impatto previsto non si ritiene che la Variante in oggetto debba introdurre nuove ed aggiuntive misure e/o azioni di mitigazione e/o compensazione rispetto a quelle già presenti all'interno del corpus normativo del Regolamento Urbanistico vigente.

Risorsa: ACQUA

La Direttiva Europea 2000/60/CE (Water Framework Directive, W.F.D.) che istituisce il quadro unitario per l'azione comunitaria in materia di acque sia dal punto di vista ambientale che tecnico-gestionale, ha determinato una radicale trasformazione nelle modalità di controllo e classificazione dei corpi idrici. In Italia la direttiva è recepita attraverso il D.Lgs n.152/06 “Norme in materia ambientale”, e s.m.i. Nella Sezione II “Tutela delle acque dall'inquinamento” viene definita la disciplina generale per la tutela delle acque superficiali, marine e sotterranee perseguendo i seguenti obiettivi:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenere la capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
- impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

In base alla normativa vigente le acque possono essere divise in:

- acque superficiali: sono tutte le acque correnti o stagnanti, individuate dalla Direttiva Europea 2000/60/CE (Water Frame Directive). Le varie tipologie di acque superficiali sono riconducibili a:
- acque sotterranee: sono acque che tendono a muoversi molto lentamente e a rimanere protette dalle fonti inquinanti presenti in superficie. Per questi motivi esse rappresentano la risorsa idropotabile per eccellenza, spesso già disponibile al consumo umano con minime necessità di trattamenti e disinfezioni;
- acque marine.

Problematiche relative alla risorsa: Qualità dell'acqua superficiale

Le acque superficiali sono tutte le acque, correnti o stagnanti, individuate dalla Direttiva Europea 2000/60/CE (Water Frame Directive). Le varie tipologie di acque superficiali sono riconducibili a:

- fiume: corpo idrico che scorre prevalentemente in superficie ma che può essere parzialmente sotterraneo;
- lago: corpo idrico superficiale interno con acque ferme;
- acqua di transizione: corpo idrico superficiale in prossimità della foce del fiume, che ha una salinità prossima a quella delle acque costiere, ma è sostanzialmente influenzata da flussi di acqua dolce;
- corpo idrico artificiale: un canale o un invaso costruito dall'uomo;
- corpo idrico fortemente modificato: ad esempio un fiume che, a seguito di alterazioni fisiche e morfologiche dovute ad attività umane, ha perso la sua originaria natura.

Al fine di controllare lo stato di qualità dei corsi d'acqua e invasi superficiali, il D.Lgs. n°152/06 e s.m.i., che ha recepito in Italia la Direttiva Europea 2000/60/CE sulle acque, ha previsto di istituire una fase continua di monitoraggio dei corsi d'acqua, attraverso un approccio di tipo eco-sistemico attraverso l'erborazione di due indici:

- lo stato ecologico - rappresentato in 5 classi, è un indicatore sintetico delle alterazioni in atto sugli ecosistemi dei corsi d'acqua; viene determinato incrociando, secondo la metodologia prescritta dall'allegato 1 al d.lgs. n°152/99, i valori di LIM (Livello di inquinamento da macrodescrittori), un indice che stima il grado di inquinamento causato da fattori chimici e microbiologici) con quelli di

IBE (indice biotico esteso, un indice delle alterazioni nella composizione della comunità di macroinvertebrati del corso d'acqua);

- lo stato chimico - classificato in base alla presenza delle sostanze chimiche definite come sostanze prioritarie (metalli pesanti, pesticidi, inquinanti industriali, interferenti endocrini, ecc.) ed elencate nella Direttiva 2008/105/CE, aggiornata dalla Direttiva 2013/39/UE, attuata in Italia dal Decreto Legislativo 13 ottobre 2015, n. 172. Queste sostanze chimiche sono distinte in base alla loro pericolosità in tre categorie: prioritarie, pericolose prioritarie e altri inquinanti. Per ognuna di esse sono fissati degli standard di qualità ambientali (SQA) distinti per le matrici di analisi (acqua, sedimenti, biota) dove possono essere presenti o accumularsi. Il non superamento degli SQA fissati per ciascuna di queste sostanze implica l'assegnazione di “stato chimico buono” al corpo idrico; in caso contrario, il giudizio è di “non raggiungimento dello stato chimico buono”.

L'attuale rete di monitoraggio regionale per il controllo ambientale della qualità delle acque è stata strutturata in collaborazione tra A.R.P.A.T. e Regione Toscana, secondo i requisiti della Direttiva 2000/60/EU e del D.Lgs 152/06. In ordine ai criteri del D.M. n°260/2010 i parametri da monitorare sull'intera rete sono di carattere biologico e chimico. A partire dal 2010 A.R.P.A.T. prevede il campionamento annuale di tutti i corpi idrici che sono considerati a rischio, attraverso un monitoraggio operativo, e un campionamento triennale di quelli classificati non a rischio. La Regione Toscana con la D.G.R.T. n°847 /2013, ha aggiornato la nuova rete di monitoraggio dei corpi idrici in linea con i criteri della Direttiva Europea, apportando alcune modifiche alla precedente delibera del 2010. La rete di monitoraggio prevede la suddivisione in monitoraggio operativo per i corpi idrici a rischio di non raggiungere gli obiettivi di qualità previsti dalla WDF e rimodulati nel Piano di gestione predisposto dall'Autorità di Distretto Appennino Settentrionale, e monitoraggio di sorveglianza per i corpi idrici in cui l'analisi del rischio non ha rilevato particolari pressioni. I parametri da monitorare sull'intera rete sono di carattere biologico e chimico. Il complesso dei parametri misurati, con frequenza variabile (da mensile a stagionale) è successivamente elaborato, a cadenza annuale, per ottenere una classificazione, che prevede cinque classi per lo stato ecologico (ottimo, buono, sufficiente, scarso, cattivo) e due classi per lo stato chimico (buono, non buono). La qualità delle acque superficiali viene monitorata attraverso una serie di stazioni, M.A.S., acronimo di Monitoraggio Acque Superficiali; il numero di tali stazioni è basato sull'area del bacino imbrifero e sull'ordine gerarchico per i corsi d'acqua e sulla base della superficie dello specchio d'acqua per i laghi; gli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi di qualità ambientale sono distinti in parametri di base, che riflettono in generale le pressioni antropiche tramite la misura del carico organico, del bilancio dell'ossigeno, dell'acidità, del grado di salinità, e parametri addizionali riferiti alla presenza di inquinanti e sostanze pericolose a confronto dei valori soglia riportati nella direttiva 76/464/CEE.

La qualità ambientale di un corpo idrico superficiale si esprime con una scala di 5 gradi: elevato, buono, sufficiente, scadente e pessimo.

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono stati dall'"Annuario dei dati ambientali 2018 - Provincia di Pistoia" e dal sito internet dell'A.R.P.A.T.

Nella fattispecie il Comune di Agliana è caratterizzato dalla presenza di numerosi corsi d'acqua, già individuati all'interno del reticolo idrografico ufficiale della Regione Toscana sia come reticolo principale che come reticolo secondario: i principali corsi d'acqua che interessano il territorio comunale sono:

- il torrente Ombrone - che scorre nella porzione Sud del territorio in direzione Nord/Ovest Sud/Est e che coincide con il confine comunale con i Comuni di Pistoia e di Quarrata;
- il torrente Bure - che scorre nella porzione Nord del territorio comunale in direzione Nord/Ovest Sud/Est e che coincide con il confine comunale con i Comuni di Pistoia e di Montale;
- il torrente Acqualunga - che scorre nella porzione nord del territorio e confluisce nel Torrente Brana;
- il torrente Brana - che scorre nella porzione Sud del territorio in direzione Nord/Ovest Sud/Est;
- il torrente Calice - che scorre, nella porzione Est del territorio aglianese, in direzione Nord-Sud, e che coincide con il confine comunale con il Comune di Prato.

Oltre a questi corsi d'acqua principali, il territorio comunale è interessato dalla presenza, in particolar modo nella parte Sud al di sotto del tracciato dell'Autostrada "A11-Firenze-Mare", di numerosi corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico minore.

Sul territorio comunale di Agliana, come si evince dall'estratto cartografico riportato di seguito e prodotto attraverso il portale S.I.R.A. A.R.P.A.T. della Regione Toscana, non sono presenti punti di monitoraggio.

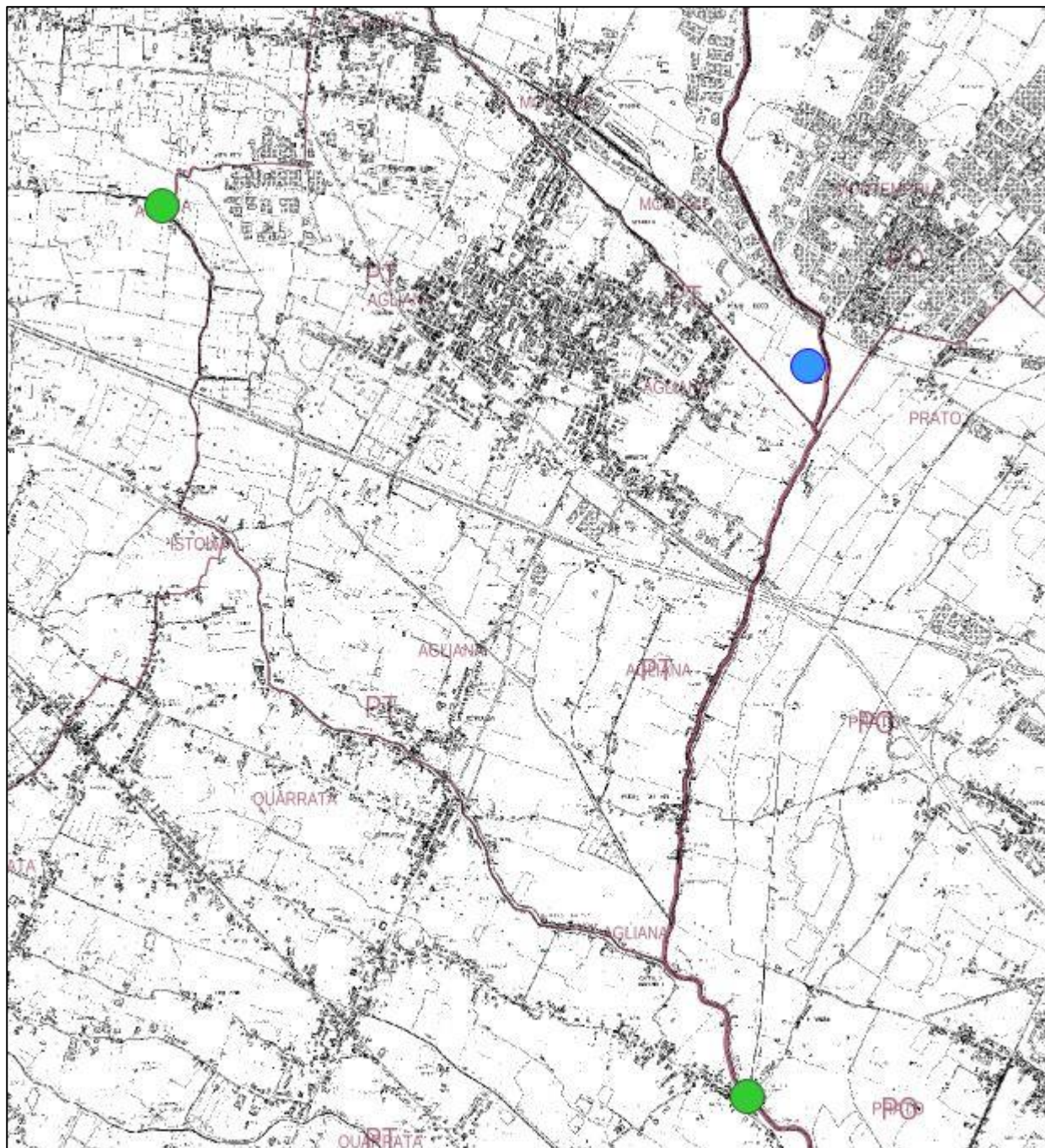


Figura 2: Inquadramento del territorio comunale di Agliana rispetto alle stazioni MAS appartenenti alla rete regionale di monitoraggio delle acque superficiali

Le stazioni di monitoraggio, M.A.S., più vicine, e che possono quindi essere prese a riferimento per estrapolare i dati circa la qualità delle acque superficiali, sono:

- Torrente Agna 2 -Torrente Montemurlo PO MAS-511 - ubicata nel territorio comunale di Montemurlo;
- Ombrone PT medio Quarrata PT MAS-129 - localizzata all'interno del Comune di Quarrata;
- Brana Pistoia PT MAS-512 - sita nel territorio comunale di Pistoia, ma nelle immediate vicinanze del Comune di Agliana.

In considerazione di questa situazione l'analisi circa lo stato di qualità delle acque superficiali è effettuata prendendo in riferimento i dati contenuti all'interno dell'“Annuario dei dati ambientali 2018 - Provincia di Pistoia” pubblicato sul sito internet di A.R.P.A.T. riferiti alle tre stazioni di monitoraggio di cui sopra.

BACINO ARNO								
Sottobacino	Corpo idrico	Comune	Provincia	Codice	Stato ecologico		Stato chimico	
					Triennio 2013-2015	Anno 2016*	Triennio 2013-2015	Anno 2016
ARNO-BISENZIO	Bisenzio monte	Vernio	PO	MAS-552	●	●	●	●
	Bisenzio medio	Prato	PO	MAS-125	●	●	●	●
	Bisenzio valle	Signa	FI	MAS-126	●	●	●	●
	Marina valle	Calenzano	FI	MAS-535	●	●	●	●
	Fosso Reale 2	Campi Bisenzio	FI	MAS-541	●	●	●	●
	(Dinta) Fiumenta	Vernio	PO	MAS-972	●	-	●	●
ARNO-OMBRONE PT	Ombrone Pt monte	Pistoia	PT	MAS-128	●	-	●	●
	Ombrone Pt medio	Quarrata	PT	MAS-129	●	●	●	●
	Ombrone Pt valle	Carmignano	PO	MAS-190	●	●	●	●
	Brana	Pistoia	PT	MAS-512	●	●	●	●
	Bure di San Moro	Pistoia	PT	MAS-842	●	-	●	-
	Vincio Brandeglio	Pistoia	PT	MAS-991	●	-	●	●
BACINO ARNO								
Sottobacino	Corpo idrico	Comune	Provincia	Codice	Stato ecologico		Stato chimico	
					Triennio 2013-2015	Anno 2016*	Triennio 2013-2015	Anno 2016
ARNO	Chiecina	Montopoli in Valdarno	PI	MAS-519	○	-	●	-
	Chiesimone	Reggello	FI	MAS-2024	●	●	●	●
	Ciuffenna	Terranuova Bracciolini	AR	MAS-522	●	●	●	●
	Del Cesto	Figline Valdarno	FI	MAS-971	●	●	●	●
	Mugnone	Firenze	FI	MAS-127	●	●	●	●
	Resco	Reggello	FI	MAS-922	●	-	●	●
	Salutio	Castel Focognano	AR	MAS-949	●	-	●	-
	Torrente Agna 2 - Torrente	Montemurlo	PO	MAS-511	●	●	●	●

STATO ECOLOGICO
 ● Cattivo ● Scarso ● Sufficiente ● Buono ● Elevato ○ Non campionabile

STATO CHIMICO
 ● Buono ● Non buono ● Buono da Fondo naturale ● Non richiesto

Come si evince dalla lettura della tabella soprariportata la qualità delle acque superficiali rilevata dalle tre stazioni di monitoraggio e riferiti a tre corsi d'acqua che comunque interessano il territorio comunale di Agliana, è:

- per quanto riguarda lo stato ecologico: scarso e cattivo fatta eccezione per il Torrente Agna;
- per quanto concerne lo stato chimico: non buono per il Fiume Ombrone e Brana e buono invece, relativamente all'anno 2016 per il Torrente Agna.

Possibili impatti sulla risorsa provocati dalle scelte di piano: per quanto di competenza della presente Variante al Regolamento Urbanistico vigente, che si ricorda non interessa tutto il territorio comunale, non prevede l'introduzione e/o la modifica di una normativa di carattere generale e che si compone esclusivamente di interventi puntuali individuati su impulso ricevuto dai cittadini attraverso la formulazione di proposte, si ritiene che gli impatti sulla risorsa in esame possano produrre un impatto:

- localmente negativo in termini quantitativi e qualitativi, se non opportunamente mitigati e/o compensati: in termini quantitativi in quanto le nuove previsioni urbanistiche e infrastrutturali possono aumentare lo stato di impermeabilizzazione del terreno determinando una minore capacità di infiltrazione delle acque e conseguente minor capacità di ricarica della falda; in termini qualitativi a causa dell'aumento del carico urbanistico dovuto alle nuove previsioni, ancorché solo recupero e riorganizzazione urbana;

- generalmente positivo in quanto la Variante al R.U. vigente proponendo l'adeguamento dello strumento della pianificazione urbanistica agli strumenti del P.G.R.A. e del P.I.T./P.P.R., si pone indirettamente anche l'obiettivo di salvaguardare la risorsa in esame.

Previsione su come la Variante intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: in considerazione dell'impatto previsto non si ritiene che la Variante in oggetto debba introdurre nuove e aggiuntive azioni e/o misure di mitigazione e/o compensazione aggiuntive rispetto a quelle già presenti all'interno del corpus normativo del Regolamento Urbanistico vigente, e riconducibili al Rapporto Ambientale V.A.S. svolto a supporto dello stesso; la Variante al Regolamento Urbanistico vigente, e nella fattispecie le N.T.A., recepiscono già all'interno del proprio corpus normativo le normative statali e regionali che prevedono particolari condizioni e prescrizioni alla materia in oggetto e con la normativa di settore.

Si ritiene comunque utile evidenziare che nella realizzazione degli interventi di trasformazione previsti dalla presente Variante dovranno essere rispettate le seguenti misure e prescrizioni:

- garantire una corretta regimazione delle acque pluviali, sia all'interno che all'esterno delle stesse aree, attraverso la realizzazione di un idoneo sistema di scolo;
- non producano il deterioramento dei corpi idrici posti nelle immediate vicinanze, e che gli stessi non siano causa del non raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal Piano di Gestione delle acque del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale;
- che laddove si renda necessario prevedere una pavimentazione degli spazi non occupati di fabbricati la stessa deve essere realizzata attraverso l'uso di materiale drenante. Tale prescrizione deve essere rispettata anche negli interventi di trasformazione in ambito produttivo, tenendo però sempre in considerazione le necessità produttive delle singole realtà;
- l'eventuale impermeabilizzazione di aree, accompagnata da raccolta e trattamento di acque di prima pioggia, deve essere prevista in caso di possibilità di sversamenti di sostanze inquinanti ed in presenza di grandi aree pavimentate di parcheggio o di manovra.

Problematiche relativi alla risorsa: Qualità delle acque sotterranee

Con il termine acque sotterranee si intendono quelle acque che giungono sulla superficie terrestre attraverso le precipitazioni e che possono infiltrarsi nel sottosuolo; la velocità di percolazione e la quantità di acqua che si può accumulare nel sottosuolo dipendono dal grado di permeabilità delle rocce che lo formano, cioè dalla capacità di lasciarsi attraversare dalle acque, che a sua volta dipende dalla porosità delle rocce, dovuta alla presenza di interstizi tra i granuli costituenti la roccia. Rocce incoerenti, come le ghiaie e le sabbie, e rocce fessurate, quali calcari e dolomie fessurate, sono tra le più permeabili; i depositi sciolti più fini e le rocce compatte non fessurate sono invece impermeabili. Le acque sotterranee tendono a muoversi molto lentamente e rimanere protette dalle fonti inquinanti presenti in superficie e per questi motivi esse rappresentano la risorsa idropotabile per eccellenza.

Ai fini della loro gestione e valutazione si fa riferimento ai cosiddetti corpi idrici sotterranei, cioè a porzioni di acque del sottosuolo che presentano caratteristiche simili sia dal punto di vista delle proprietà fisiche/naturali, sia dal punto di vista delle pressioni antropiche a cui risultano sottoposte.

I corpi idrici individuati all'interno della Regione Toscana sono complessivamente 67 e sono stati individuati con Delibera regionale 100/2010; con la stessa delibera è stato avviato il programma di monitoraggio di durata sessennale 2010-2015 sui 67 corpi idrici sotterranei classificati a rischio o non a rischio del raggiungimento dell'obiettivo di un Buono Stato Ambientale al 2015.

I corpi idrici sotterranei, in accordo con quanto previsto dalla normativa nazionale e comunitaria, vengono valutati sotto tre aspetti principali:

- Stato chimico - con il quale si fa riferimento all'assenza o alla presenza entro determinate soglie di inquinanti di sicura fonte antropica;
- Stato quantitativo - con il quale si fa riferimento alla vulnerabilità e agli squilibri quantitativi cioè a quelle situazioni, molto diffuse, in cui i volumi di acque estratte non sono adeguatamente commisurati

ai volumi di ricarica superficiale. Si tratta di un parametro molto importante alla luce dei lunghi tempi di ricarica e rinnovamento che caratterizzano le acque sotterranee;

- **Tendenza** - con il quale si fa riferimento all'instaurarsi di tendenze durature e significative all'incremento degli inquinanti. Queste devono essere valutate a partire da una soglia del 75% del Valore di Stato Scadente, e qualora accertate, messe in atto le misure e dimostrata negli anni a venire l'attesa inversione di tendenza.

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono stati dall'"Annuario dei dati ambientali 2018 - Provincia di Pistoia", dal sito internet dell'A.R.P.A.T. e dal Monitoraggio corpi idrici sotterranei - Risultati 2013-2015.

Nel caso specifico il Comune di Agliana è caratterizzato dalla presenza un solo corpo idrico sotterraneo, nella fattispecie il “ PIANA FIRENZE, PRATO, PISTOIA - ZONA PISTOIA ” che presenta, come si evince dall'estratto cartografico riportato di seguito, uno stato chimico “scarso”.

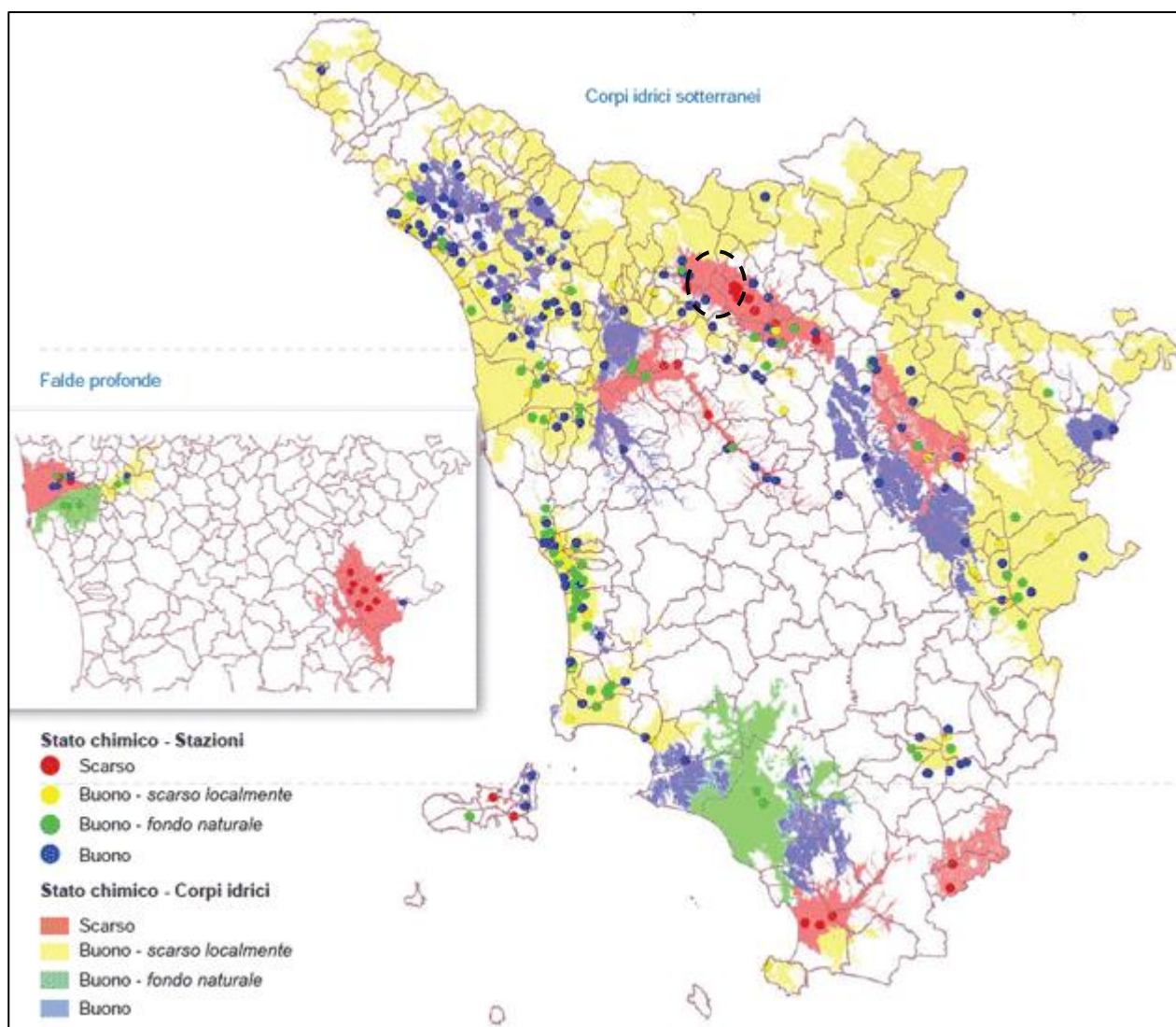


Figura 3: Tavola di inquadramento della qualità dei corpi idrici sotterranei - fonte A.R.P.A.T.

All'interno del territorio comunale di Agliana, come si evince dall'estratto cartografico riportato di seguito, sono presenti tre diversi punti di prelievo, M.A.T., che monitorano e misurano nel tempo i parametri che caratterizzano la qualità delle acque sotterranee monitoraggio; di questi tre punti di prelievo due fanno riferimento all'uso umano e uno ad un uso industriale:

- **MAT-P267: POZZO FOSSO VIA CALAMANDREI**, consumo umano;

- MAT-P522: POZZO ALTERIANO BONACCHI, consumo industriale;
- MAT-P615: POZZO ITC AGLIANA VIA GOLDONI, consumo umano.

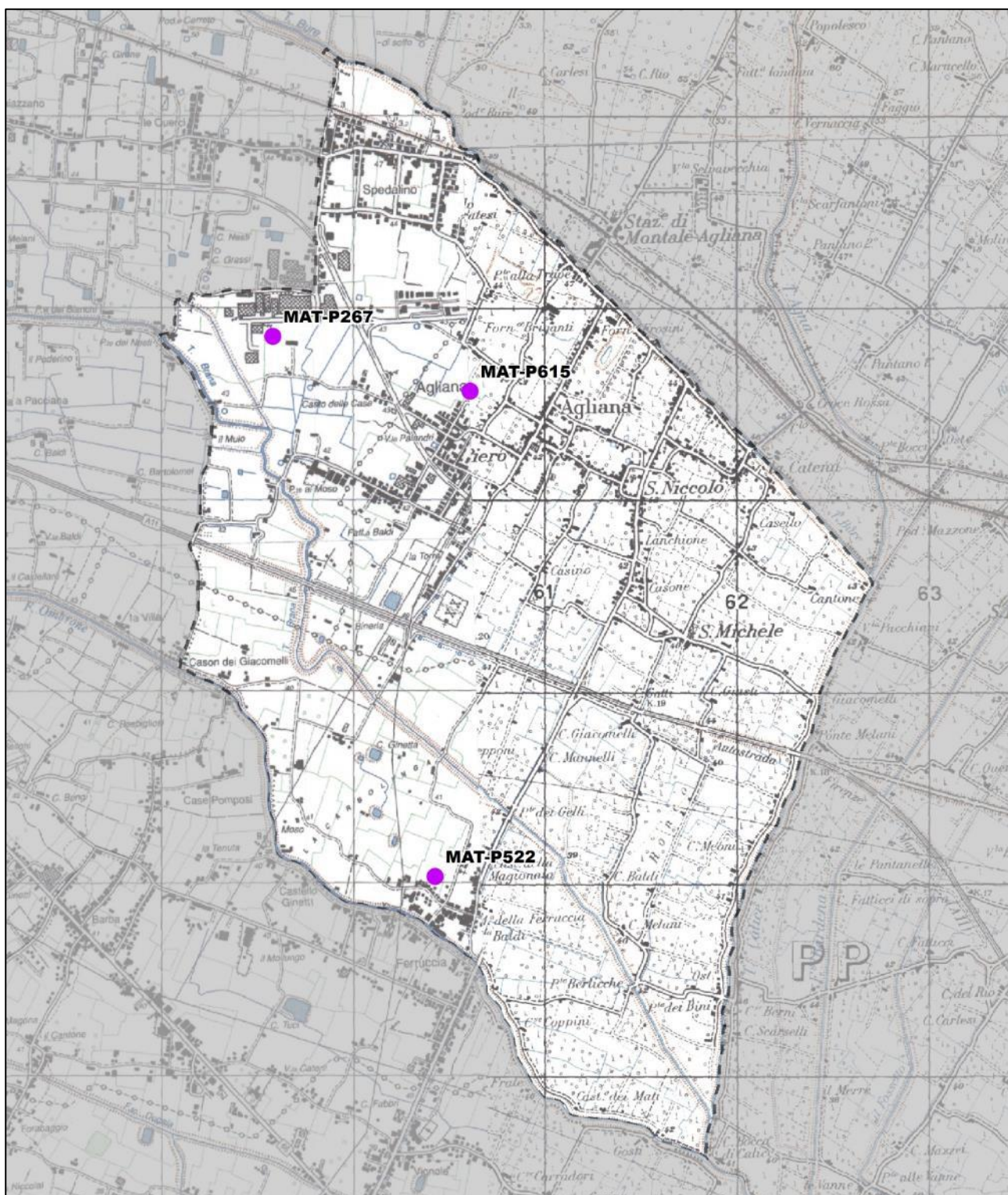


Figura 4: Inquadramenti delle stazioni di monitoraggio MAT all'interno del territorio comunale di Aglia

Di seguito si riportano i dati, estratti dal database del portale S.I.R.A., relativi ai valori individuati all'interno delle tre stazioni M.A.T. di cui sopra.

MAT-P267 - Anno 2005

Parametro Norma	Parametro Gruppo	Parametro Nome	Media Parametro	Stato Parametro	Valore Soglia
DLgs 31/01		FERRO - mg/L	0,697	SCARSO	0,2
DLgs 31/01		MANGANESE - mg/L	0,84	BUONO fondo naturale	0,05
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	alaclor - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	atrazina - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	atrazina, deisopropil- - µg/L	0,01	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	atrazina, desetil- - µg/L	0,01	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	azinfos-etile - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	azinfos-metile - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	benalaxil - µg/L	0,01	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	benfluralin - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	binapacril - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	bitertanol - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	bromacile - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	bromofos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	bromofos etile - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	bromopropilato - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	butralin - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	captafol - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	captano - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	carbaril - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	carbofenotion - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	carbofuran - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	carbossina - µg/L	0,025	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	cianofos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	cicloato - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	cipermetrina - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	ciproconazolo - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	clorbromuron - µg/L	0,025	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	clordano - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	clorfenson - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	clorfenvinfos - µg/L	0,005	BUONO	0,1

Parametro Norma	Parametro Gruppo	Parametro Nome	Media Parametro	Stato Parametro	Valore Soglia
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	clorobenzilato - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	cloropropilato - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	clorotalonil - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	clorpirifos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	clorpirifos-metile - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	clorprofam - µg/L	0,01	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	clortiamid - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	clozolate - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	ddd, op- - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	ddd, pp- - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	dde, op- - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	dde, pp- - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	ddt, op- - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	ddt, pp- - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	deltametrina - µg/L	0,01	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	demeton-s-metile - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	demeton-s-metilsolfone - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	diazinone - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	diclobenil - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	diclofluanide - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	diclorvos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	dicofol - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	dimetoato - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	diuron - µg/L	0,025	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	endosulfan i (alfa) - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	endosulfan ii (beta) - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	endosulfan solfato - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	endrin - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	epfenofos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	esaclorocicloesano-alfa - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	esaclorocicloesano-delta - µg/L	0,005	BUONO	0,1

Parametro Norma	Parametro Gruppo	Parametro Nome	Media Parametro	Stato Parametro	Valore Soglia
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	esaconazolo - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	esazinone - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	etiofencarb - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	etion - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	etoprofos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	fenamifos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	fenarimol - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	fenclorfos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	fenitrotion - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	fention - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	fentoato - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	fenvalerate - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	flamprop-isopropile - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	flamprop-metile - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	fluvalinate - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	folpet - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	fonofos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	forate - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	formotion - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	fosalone - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	fosfamidone - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	imazalil - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	iprodione - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	isopropalin - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	lambda-cialotrina - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	lindano (gamma isomero dell'esaclorocicloesano) - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	linuron - µg/L	0,025	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	malaoxon - µg/L	0,01	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	malation - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	metalaxil - µg/L	0,03	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	metamidofos - µg/L	0,005	BUONO	0,1

Parametro Norma	Parametro Gruppo	Parametro Nome	Media Parametro	Stato Parametro	Valore Soglia
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	metidation - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	metiocarb - µg/L	0,03	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	metolaclor - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	metoprotrin - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	metossicloro - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	miclobutanil - µg/L	0,025	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	molinate - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	monocrotofos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	monolinuron - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	nuarimol - µg/L	0,01	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	oxadiazon - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	oxadixil - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	oxyfluorfen - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	paraoxon-etile - µg/L	0,01	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	paraoxon-metile - µg/L	0,01	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	paration - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	paration-metile - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	penconazolo - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	pendimetalin - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	permetrina - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	PESTICIDI TOTALI - µg/L	0,03	BUONO	0,5
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	pirazofos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	pirimetanil - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	pirimicarb - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	pirimifos-etile - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	pirimifos-metile - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	procimidone - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	procloraz - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	profam - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	profenfos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	prometone - µg/L	0,005	BUONO	0,1

Parametro Norma	Parametro Gruppo	Parametro Nome	Media Parametro	Stato Parametro	Valore Soglia
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	prometrina - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	propaclor - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	propanil - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	propazina - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	propiconazolo - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	propizamide - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	propoxur - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	quinalfos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	simazina - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	terbumeton - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	terbutilazina - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	terbutilazina, desetil- - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	terbutrina - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	tetraclorvinfos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	tetradifon - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	tolclofos-metile - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	triadimefon - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	triazofos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	triclorfon - µg/L	0,01	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	trifluralin - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	vinclozolin - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 31/01		ALLUMINIO - µg/L	84,5	BUONO	200
DLgs 31/01		RAME - µg/L	13,75	BUONO	1000
DLgs 31/01		SODIO - mg/L	95,95	BUONO	200
DMATTM 6/07/16 Tab.3	ALIFATICI CLORURATI	SOMMATORIA ORGANOALOGENATI - µg/L	0,25	BUONO	10
DMATTM 6/07/16 Tab.3	ALTRE SOSTANZE	CONDUTTIVITA' (A 20°C) - µS/cm a 20°C	618,5	BUONO	2500
DMATTM 6/07/16 Tab.3	COMPOSTI E IONI INORGANICI	CLORURO - mg/L	62,05	BUONO	250
DMATTM 6/07/16 Tab.3	COMPOSTI E IONI INORGANICI	FLUORURO - µg/L	100	BUONO	1500
DMATTM 6/07/16 Tab.3	COMPOSTI E IONI INORGANICI	IONE AMMONIO - µg/L NH4	65	BUONO	500
DMATTM 6/07/16 Tab.3	COMPOSTI E IONI INORGANICI	NITRITO - µg/L NO2	10	BUONO	500

Parametro Norma	Parametro Gruppo	Parametro Nome	Media Parametro	Stato Parametro	Valore Soglia
DMATTM 6/07/16 Tab.3	COMPOSTI E IONI INORGANICI	SOLFATO - mg/L	15,65	BUONO	250
DMATTM 6/07/16 Tab.3	ELEMENTI IN TRACCIA	ARSENICO - µg/L	2,5	BUONO	10
DMATTM 6/07/16 Tab.3	ELEMENTI IN TRACCIA	CADMIO - µg/L	0,25	BUONO	5
DMATTM 6/07/16 Tab.3	ELEMENTI IN TRACCIA	CROMO TOTALE - µg/L	2,5	BUONO	50
DMATTM 6/07/16 Tab.3	ELEMENTI IN TRACCIA	NICHEL - µg/L	2,5	BUONO	20
DMATTM 6/07/16 Tab.3	ELEMENTI IN TRACCIA	PIOMBO - µg/L	2,5	BUONO	10
DMATTM 6/07/16 Tab.3	Nutrienti	NITRATI - mg/L NO3	0,5	BUONO	50
DMATTM 6/07/16 Tab.3	PESTICIDI	ALDRIN - µg/L	0,005	BUONO	0,03
DMATTM 6/07/16 Tab.3	PESTICIDI	BETA ESACLOROCICLOESANO - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DMATTM 6/07/16 Tab.3	PESTICIDI	DIELDRIN - µg/L	0,005	BUONO	0,03

MAT-P522- Anno 2003

Parametro Norma	Parametro Gruppo	Parametro Nome	Media Parametro	Stato Parametro	Valore Soglia
DMATTM 6/07/16 Tab.3	ALIFATICI CLORURATI	TETRACLOROETILENE - TRICLOROETILENE SOMMA - µg/L	0,25	BUONO	10
DMATTM 6/07/16 Tab.3	ALTRE SOSTANZE	CONDUTTIVITA' (A 20°C) - µS/cm a 20°C	577	BUONO	2500
DMATTM 6/07/16 Tab.3	COMPOSTI E IONI INORGANICI	CLORURO - mg/L	58,15	BUONO	250
DMATTM 6/07/16 Tab.3	COMPOSTI E IONI INORGANICI	FLUORURO - µg/L	700	BUONO	1500
DMATTM 6/07/16 Tab.3	COMPOSTI E IONI INORGANICI	IONE AMMONIO - µg/L NH4	380	BUONO	500
DMATTM 6/07/16 Tab.3	COMPOSTI E IONI INORGANICI	NITRITO - µg/L NO2	10	BUONO	500
DMATTM 6/07/16 Tab.3	COMPOSTI E IONI INORGANICI	SOLFATO - mg/L	1	BUONO	250
DMATTM 6/07/16 Tab.3	ELEMENTI IN TRACCIA	ARSENICO - µg/L	2,5	BUONO	10
DMATTM 6/07/16 Tab.3	ELEMENTI IN TRACCIA	CADMIO - µg/L	0,25	BUONO	5

Parametro Norma	Parametro Gruppo	Parametro Nome	Media Parametro	Stato Parametro	Valore Soglia
DMATTM 6/07/16 Tab.3	ELEMENTI IN TRACCIA	CROMO TOTALE - µg/L	2,5	BUONO	50
DMATTM 6/07/16 Tab.3	ELEMENTI IN TRACCIA	NICHEL - µg/L	2,5	BUONO	20
DMATTM 6/07/16 Tab.3	ELEMENTI IN TRACCIA	PIOMBO - µg/L	2,5	BUONO	10
DMATTM 6/07/16 Tab.3	Nutrienti	NITRATI - mg/L NO3	0,5	BUONO	50

MAT-P615- Anno 2009

Parametro Norma	Parametro Gruppo	Parametro Nome	Media Parametro	Stato Parametro	Valore Soglia
98/83/CE	Parametri Chimici	TETRACLOROETILENE - TRICLOROETILENE SOMMA - µg/L	13,5	BUONO scarso localmente	10
DLgs 31/01		MANGANESE - mg/L	1,05	BUONO fondo naturale	0,05
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	alaclor - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	atrazina - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	atrazina, deisopropil- - µg/L	0,01	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	atrazina, desetil- - µg/L	0,01	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	azinfos-etile - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	azinfos-metile - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	benalaxil - µg/L	0,01	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	benfluralin - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	binapacril - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	bitertanol - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	bromacile - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	bromofos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	bromofos etile - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	bromopropilato - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	butralin - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	captafol - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	captano - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	carbaril - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	carbofenotion - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	carbofuran - µg/L	0,015	BUONO	0,1

Parametro Norma	Parametro Gruppo	Parametro Nome	Media Parametro	Stato Parametro	Valore Soglia
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	carbossina - µg/L	0,025	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	cianofos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	cicloato - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	cipermetrina - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	ciproconazolo - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	clorbromuron - µg/L	0,025	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	clordano - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	clorfenson - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	clorfenvinfos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	clorobenzilato - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	cloropropilato - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	clorotalonil - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	clorpirifos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	clorpirifos-metile - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	clorprofam - µg/L	0,01	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	clortiamid - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	clozolate - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	ddd, op- - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	ddd, pp- - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	dde, op- - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	dde, pp- - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	ddt, op- - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	ddt, pp- - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	deltametrina - µg/L	0,01	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	demeton-s-metile - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	demeton-s-metilsolfone - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	diazinone - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	diclobenil - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	diclofluanide - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	dicloran - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	diclorvos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	dicofol - µg/L	0,005	BUONO	0,1

Parametro Norma	Parametro Gruppo	Parametro Nome	Media Parametro	Stato Parametro	Valore Soglia
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	dimetoato - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	diuron - µg/L	0,025	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	endosulfan i (alfa) - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	endosulfan ii (beta) - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	endosulfan solfato - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	endrin - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	eptenofos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	esaclorocicloesano-alfa - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	esaclorocicloesano-delta - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	esaconazolo - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	esazinone - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	etiofencarb - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	etion - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	etoprofos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	fenamifos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	fenarimol - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	fenclorfos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	fenitroton - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	fention - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	fentoato - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	fenvalerate - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	flamprop-isopropile - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	flamprop-metile - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	fluvalinate - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	folpet - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	fonofos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	forate - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	formotion - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	fosalone - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	fosfamidone - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	imazalil - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	iprodione - µg/L	0,005	BUONO	0,1

Parametro Norma	Parametro Gruppo	Parametro Nome	Media Parametro	Stato Parametro	Valore Soglia
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	isopropalin - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	lambda-cialotrina - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	lindano (gamma isomero dell'esaclorocicloesano) - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	linuron - µg/L	0,025	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	malaoxon - µg/L	0,01	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	malation - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	metalaxil - µg/L	0,035	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	metamidofos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	metidation - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	metiocarb - µg/L	0,03	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	metolaclor - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	metoprottrin - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	metossicloro - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	miclobutanil - µg/L	0,025	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	molinate - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	monocrotofos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	monolinuron - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	nuarimol - µg/L	0,01	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	oxadiazon - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	oxadixil - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	oxyfluorfen - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	paraoxon-etile - µg/L	0,01	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	paraoxon-metile - µg/L	0,01	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	paration - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	paration-metile - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	penconazolo - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	pendimetalin - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	permetrina - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	PESTICIDI TOTALI - µg/L	0,035	BUONO	0,5
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	pirazofos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	pirimetanil - µg/L	0,005	BUONO	0,1

Parametro Norma	Parametro Gruppo	Parametro Nome	Media Parametro	Stato Parametro	Valore Soglia
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	pirimicarb - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	pirimifos-etile - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	pirimifos-metile - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	procimidone - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	procloraz - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	profam - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	profenfos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	prometone - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	prometrina - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	propaclor - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	propanil - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	propazina - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	propiconazolo - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	propizamide - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	propoxur - µg/L	0,015	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	quinalfos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	simazina - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	terbumeton - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	terbutilazina - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	terbutilazina, desetil- - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	terbutrina - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	tetraclorvinfos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	tetradifon - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	tolclofos-metile - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	triazofos - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	triclorfon - µg/L	0,01	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	trifluralin - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 260/10 All1B Tab2	PESTICIDI	vinclozolin - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DLgs 31/01		ALLUMINIO - µg/L	41	BUONO	200
DLgs 31/01		FERRO - mg/L	0,095	BUONO	0,2
DLgs 31/01		RAME - µg/L	2,5	BUONO	1000
DLgs 31/01		SODIO - mg/L	72	BUONO	200
DMATM 6/07/16 Tab.3	ALTRE SOSTANZE	CONDUTTIVITA' (A 20°C) - µS/cm a 20°C	537	BUONO	2500

Parametro Norma	Parametro Gruppo	Parametro Nome	Media Parametro	Stato Parametro	Valore Soglia
DMATTM 6/07/16 Tab.3	COMPOSTI E IONI INORGANICI	CLORURO - mg/L	32,7	BUONO	250
DMATTM 6/07/16 Tab.3	COMPOSTI E IONI INORGANICI	FLUORURO - µg/L	600	BUONO	1500
DMATTM 6/07/16 Tab.3	COMPOSTI E IONI INORGANICI	IONE AMMONIO - µg/L NH4	20	BUONO	500
DMATTM 6/07/16 Tab.3	COMPOSTI E IONI INORGANICI	NITRITO - µg/L NO2	10	BUONO	500
DMATTM 6/07/16 Tab.3	COMPOSTI E IONI INORGANICI	SOLFATO - mg/L	25,5	BUONO	250
DMATTM 6/07/16 Tab.3	ELEMENTI IN TRACCIA	ARSENICO - µg/L	0,5	BUONO	10
DMATTM 6/07/16 Tab.3	ELEMENTI IN TRACCIA	CADMIO - µg/L	0,25	BUONO	5
DMATTM 6/07/16 Tab.3	ELEMENTI IN TRACCIA	CROMO TOTALE - µg/L	2,5	BUONO	50
DMATTM 6/07/16 Tab.3	ELEMENTI IN TRACCIA	NICHEL - µg/L	1	BUONO	20
DMATTM 6/07/16 Tab.3	ELEMENTI IN TRACCIA	PIOMBO - µg/L	0,5	BUONO	10
DMATTM 6/07/16 Tab.3	Nutrienti	NITRATI - mg/L NO3	1,5	BUONO	50
DMATTM 6/07/16 Tab.3	PESTICIDI	ALDRIN - µg/L	0,01	BUONO	0,03
DMATTM 6/07/16 Tab.3	PESTICIDI	BETA ESACLOROCICLOESANO - µg/L	0,005	BUONO	0,1
DMATTM 6/07/16 Tab.3	PESTICIDI	DIELDRIN - µg/L	0,005	BUONO	0,03
Parametro Norma	Parametro Gruppo	Parametro Nome	Media Parametro	Stato Parametro	Valore Soglia

Dalla lettura dei dati riportati all'interno delle tre tabelle di cui sopra si evince che lo stato delle acque sotterranee sia pressoché buono, con valori, in linea generale, al di sotto del valore limite fissato dalla legge vigente in materia.

Possibili impatti sulla risorsa provocati dalle scelte di piano: per quanto di competenza della presente Variante al Regolamento Urbanistico vigente, che comunque non interessa tutto il territorio comunale, che non prevede l'introduzione e/o la modifica di una normativa di carattere generale e che si compone esclusivamente di interventi puntuali individuati su impulso ricevuto dai cittadini attraverso la formulazione di proposte, si ritiene che gli impatti sulla risorsa in esame possano produrre un impatto:

- localmente negativo in termini sia quantitativi che qualitativi, se non opportunamente mitigati e/o compensati: in termini quantitativi in quanto le nuove previsioni urbanistiche possono aumentare lo stato di impermeabilizzazione del terreno determinando una minore capacità di infiltrazione delle acque e conseguente minor capacità di ricarica della falda; in termini qualitativi a causa dell'aumento del carico urbanistico dovuto alle nuove previsioni, ancorché solo recupero e riorganizzazione urbana;
- generalmente positivo in quanto la Variante al R.U. vigente proponendo l'adeguamento dello strumento della pianificazione urbanistica agli strumenti del P.G.R.A. e del P.I.T./P.P.R., si pone indirettamente anche l'obiettivo di salvaguardare la risorsa in esame.

Previsione su come la Variante intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: in considerazione dell'impatto previsto non si ritiene che la Variante in oggetto debba introdurre nuove e aggiuntive azioni e/o misure di mitigazione e/o compensazione aggiuntive rispetto a quelle già presenti

all'interno del corpus normativo del Regolamento Urbanistico vigente, e riconducibili al Rapporto Ambientale V.A.S. svolto a supporto dello stesso.

Si ritiene comunque utile evidenziare che nella realizzazione degli interventi di trasformazione previsti dalla presente Variante dovranno essere rispettate le seguenti misure e prescrizioni:

- gli interventi di trasformazione non producano il deterioramento dei corpi idrici sotterranei e che gli stessi non siano causa del non raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal Piano di Gestione delle acque del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale;
- laddove si renda necessario prevedere una pavimentazione degli spazi non occupati di fabbricati la stessa deve essere realizzata attraverso l'uso di materiale drenante. Tale prescrizione deve essere rispettata anche negli interventi di trasformazione in ambito produttivo, tenendo però sempre in considerazione le necessità produttive delle singole realtà;
- l'eventuale impermeabilizzazione di aree, accompagnata da raccolta e trattamento di acque di prima pioggia, deve essere prevista in caso di possibilità di sversamenti di sostanze inquinanti ed in presenza di grandi aree pavimentate di parcheggio o di manovra.
- contenere l'impermeabilizzazione del suolo e preservare le aree di ricarica degli acquiferi.

Problematiche relative alla risorsa: Approvvigionamento idrico e rete acquedottistica comunale

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono stati estrapolati dal sito internet dell'Ente Gestore del Servizio, dal Rapporto Ambientale V.A.S. redatto a supporto del Regolamento urbanistico vigente e dal sito internet di A.R.P.A.T. e sono integrati rispetto a quanto inviato dalla Regione Toscana - Direzione "Ambiente ed Energia" Settore "Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti" in sede di osservazione.

La rete acquedottistica pubblica del Comune di Agliana, affidata a Publiacqua S.p.A., in termini di copertura del servizio, presenta un grado di copertura del servizio superiore al 95%; sono infatti regolarmente servite, oltre al capoluogo Agliana, anche le frazioni di Castelletto, Ferruccia Ponte dei Bini, Cason dei Giacomelli-La Villa. La rete acquedottistica pubblica, dai dati riportati sul sito internet dell'Ente Gestore del servizio, ha una capacità di erogazione di 150/ab/g, con riferimento al periodo che va dal 1° luglio e fino al termine del periodo estivo.

Negli ultimi anni sono stati realizzati alcuni interventi strutturali, tra i quali il collegamento con Pistoia e l'estensione dell'acquedotto dal casello ovest dell'autostrada a Prato, che hanno una portata di 60 l/s, e garantiscono la copertura del deficit nel periodo estivo; in seguito alla realizzazione di questi maggiori interventi il livello di criticità dell'emergenza idrica nell'area pistoiese in generale, e nella fattispecie nel territorio comunale di Agliana, è stato sensibilmente ridotto fino ad essere non più significativo. Il capoluogo è rifornito dall'acqua dell'impianto "Cava Briganti" che tratta l'acqua dell'invaso omonimo mediante processi di trattamento comprendenti chiariflocculazione, filtrazione su sabbia e disinfezione finale. La parte sud-orientale, invece, è approvvigionata per una buona parte dell'anno con acqua proveniente dall'anello idrico Pratese.

All'interno del territorio comunale di Agliana sono presenti due fontanelli pubblici, ubicati in:

- Via Bellini, Agliana – “Fontanello 19”;
- Via Casello, loc. San Michele, Agliana – “Fontanello n. 97”.

Di seguito si riportano i dati relativi alla qualità dell'acqua, monitorati direttamente dall'Ente Gestore del Servizio e riguardanti solo il Fontanello 19 in quanto sono gli unici disponibili sul sito internet di Publiacqua S.p.A. e i dati relativi alla qualità e al monitoraggio del sistema acquedottistico presente nel territorio comunale di Agliana.

GENERALI			
	VALORI MEDI	LIMITI DI LEGGE	UNITÀ DI MISURA
CONDUCIBILITÀ	809	2500	μS/cm
ALCALINITÀ	429	-	mg/l HCO ₃ ⁻
RESIDUO FISSO A 180°C	579	1500	mg/l
DUREZZA TOT.	39	15-50	°F

CONCENTRAZIONE IONI DISCIOLTI			
	VALORI MEDI	LIMITI DI LEGGE	UNITÀ DI MISURA
CALCIO	127	-	mg/l Ca ²⁺
MAGNESIO	18	-	mg/l Mg ²⁺
SODIO	36	200	mg/l Na ⁺
POTASSIO	2,4	-	mg/l K ⁺
NITRATI	25	50	mg/l NO ₃ ⁻
NITRITI	<0,01	0,1	mg/l NO ₂ ⁻
AMMONIO	<0,05	0,5	mg/l NH ₄ ⁺
CLORURI	56	250	mg/l Cl ⁻
FLUORURI	---		mg/l F ⁻
SOLFATI	60	250	mg/l SO ₄ ²⁻

GENERALI			
	VALORI MEDI	LIMITI DI LEGGE	UNITÀ DI MISURA
PH	7,5	6,5-9,5	unità pH
ALCALINITÀ	255	-	mg/l HCO ₃ ⁻
DUREZZA TOTALE	32	15-50	°F
CONCENTRAZIONI DISCIOLTI			
	VALORI MEDI	LIMITI DI LEGGE	UNITÀ DI MISURA
AMMONIO	< 0,05	0,5	mg/l
ARSENICO	< 1	10	µg/l
CALCIO	103	-	mg/l
CLORO RESIDUO	0,23	-	mg/l Cl ₂
CLORURO	33	250	mg/l
CONDUCIBILITÀ	336	2500	µS/cm
FLUORURO	< 0,10	1,5	mg/l
MAGNESIO	15	-	mg/l
MANGANESE	1	50	µg/l
NITRATO	12	50	mg/l
NITRITO	< 0,02	0,1	mg/l
POTASSIO	2	-	mg/l
RESIDUO FISSO	258	1500	mg/l
SODIO	27	200	mg/l
SOLFATO	30	250	mg/l

Come si evince dalla lettura dei dati riportati in tabella i valori medi dei parametri analizzati sono tutti ben al di sotto del limite fissato dalla legge vigente.

Inoltre all'interno del Comune di Agliana sono presenti 5 punti di prelievo d'acqua, per fini idropotabili, dai corpi idrici sotterranei e superficiali, di cui di seguito si riporta un estratto cartografico; nella fattispecie quelli ubicati più a Nord nel territorio comunale sono captazione da laghi mentre i rimanenti tre sono caratterizzato per avere captazioni da pozzi:

- LA00243 - Gestore Publicacqua S.p.A.;
- LA00023 - Gestore Publicacqua S.p.A.;
- PO00014 - Gestore Publicacqua S.p.A.;
- PO00518 - Gestore Publicacqua S.p.A.;
- PO00949 - Gestore Publicacqua S.p.A.;

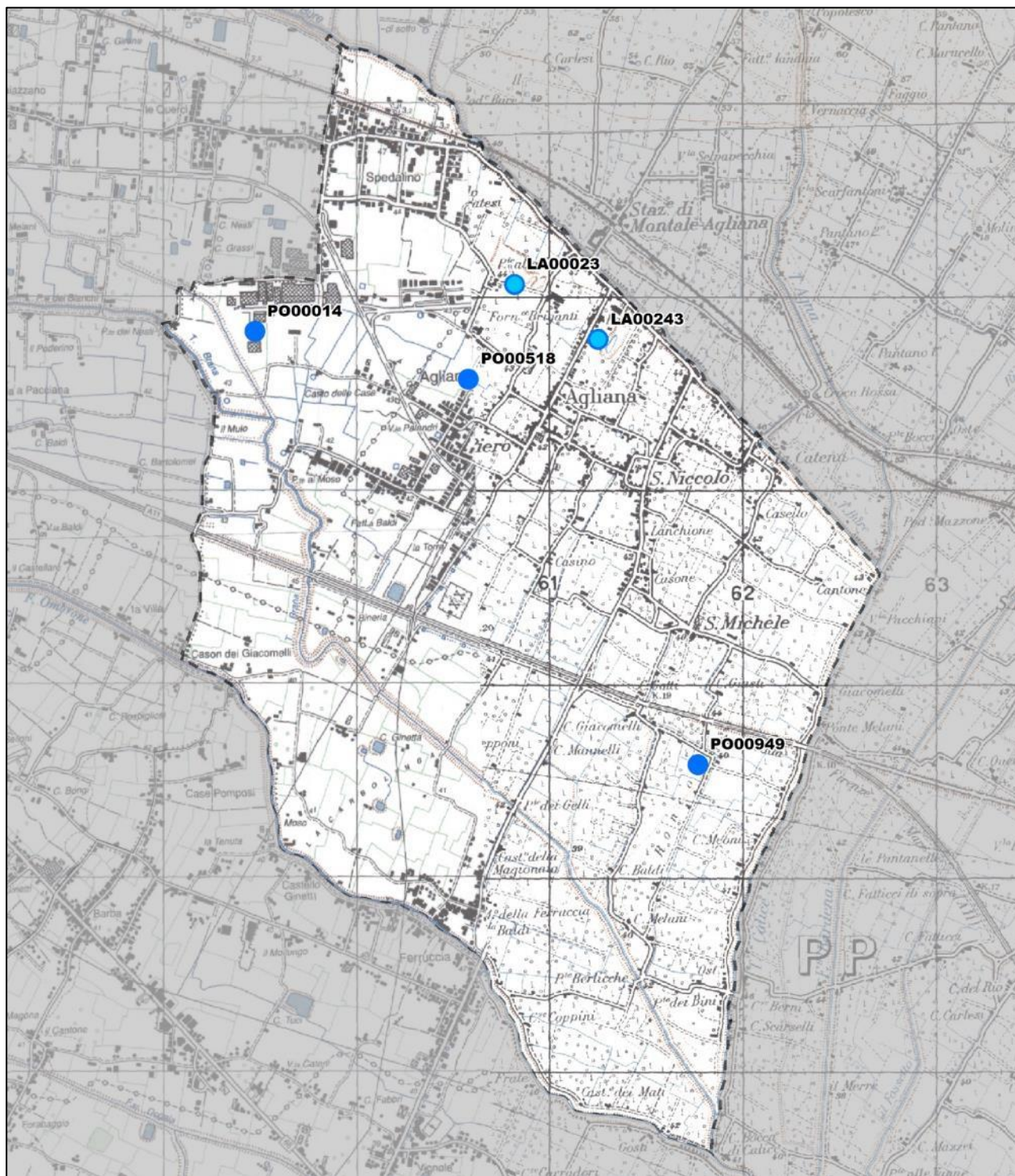


Figura 5: Inquadramenti dei punti di prelievo a fini idropotabili ubicati all'interno del Comune di Agliana

Questo tipo di approvvigionamento è soggetto alla disciplina delle aree di salvaguardia di cui all'articolo 94 del D.Lgs. 152/2006 che prevede:

- zone di tutela assoluta: area circostante le captazioni di estensione di almeno 10 metri adeguatamente protetta e adibita esclusivamente alle opere di presa
- zone di rispetto: porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta di estensione pari a 200 metri dal punto di captazione dove sono vietate alcune attività fra cui spandimento di concimi e prodotti fitosanitari in assenza di un piano di utilizzazione disciplinato dalla Regione, pascolo e stabulazione del bestiame, gestione dei rifiuti, stoccaggio di prodotti o sostanze chimiche pericolose.

Inoltre come evidenziato dall'osservazione regionale del Settore "Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti" all'interno del territorio comunale di Agliana sono presenti aree classificate come "Z.V.N., Zone Vulnerabili Nitrati, da analisi pressioni e impatti" che sono soggette a quanto disposto dal Regolamento 17 dicembre 2012, n. 76/R "Modifiche al regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 8 settembre 2008, n. 46/R (Regolamento di attuazione della legge regionale 31 maggio 2006, n. 20 "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento").

Possibili impatti sulla risorsa provocati dalle scelte di piano: per quanto di competenza della presente Variante al Regolamento Urbanistico vigente, che non interessa tutto il territorio comunale, che non prevede l'introduzione e/o la modifica di una normativa di carattere generale e che si compone esclusivamente di interventi puntuali individuati su impulso ricevuto dai cittadini attraverso la formulazione di proposte, si ritiene comunque che gli impatti sulla risorsa in esame possano produrre un impatto:

- generalmente positivo in quanto la Variante al R.U. vigente, oggetto del presente Rapporto Ambientale, oltre a prevedere nuove previsioni urbanistiche di modeste proporzioni lo stralcio di numerose altre aree di trasformazione a causa dell'elevata pericolosità idraulica che caratterizza le stesse aree, come emerge chiaramente dall'approfondimento dello studio idraulico condotto a supporto della Variante stessa, con la conseguente diminuzione, rispetto a quanto già oggetto di V.A.S. effettuata a supporto del R.U. vigente, del fabbisogno idrico generale;
- localmente negativo in quanto le nuove aree di trasformazioni, per quanto di modeste entità, determinano inevitabilmente un aumento del carico urbanistico che nella fattispecie della presente risorsa ambientale corrisponde ad un aumento del fabbisogno idrico legato alle nuove funzioni e destinazioni previste, che deve essere obbligatoriamente soddisfatto.

Previsione su come la Variante intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: in considerazione dell'impatto previsto non si ritiene che la Variante in oggetto debba introdurre nuove e aggiuntive azioni e/o misure di mitigazione e/o compensazione aggiuntive rispetto a quelle già presenti all'interno del corpus normativo del Regolamento Urbanistico vigente, e riconducibili al Rapporto Ambientale V.A.S. svolto a supporto dello stesso; già all'interno delle N.T.A. del Regolamento Urbanistico vigente, infatti, sono presenti norme finalizzate alla tutela e al mantenimento/ripristino della rete acquedottistica. Nella fattispecie all'art.1.2.3.3 "Salvaguardia delle risorse - Acqua", è riportato che:

"[...] H) Prelievi, Consumi e Fabbisogni

Alla formazione del titolo abilitativo edilizio di nuova edificazione e alla formazione dei Piani Attuativi è propedeutica la dichiarazione di esistenza ed idoneità o previsione della necessaria rete rilasciata dall'Ente Gestore, completa di dettagliato progetto delle opere.

In sede di formazione dei Piani Attuativi di tipo produttivo deve essere valutata la fattibilità della realizzazione di una doppia rete di distribuzione idrica, per differenziare l'uso idropotabile dagli altri usi, destinando al primo le acque di migliore qualità.

Gli interventi per ampliamento o nuova installazione di attività vivaistiche sono subordinate ad assicurare la razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, mediante la realizzazione di apposite opere e la loro verifica di compatibilità idrogeologica, in base alle caratteristiche di vulnerabilità locali."

Si ritiene comunque utile evidenziare che nella realizzazione degli interventi di trasformazione previsti dalla presente Variante dovranno essere rispettate le seguenti misure e prescrizioni:

- ogni intervento dovrà essere comunque supportato dalla esistenza della rete di approvvigionamento idrico, ovvero dalla condizione ad eseguirlo direttamente dagli organi pubblici o dai privati attraverso forme di convenzionamento con la stessa;
- nella realizzazione degli interventi di trasformazione dovranno essere incentivate e previste forme di risparmio sull'uso della risorsa imponendo tutte le misure atte al recupero delle acque per usi non potabili.

Rimane comunque inteso che per quanto concerne tutti i nuovi interventi di trasformazione previsti con la Variante al Regolamento Urbanistico vigente l'allaccio alla rete acquedottistica comunale pubblica esistente sono subordinati al rilascio dell'autorizzazione dell'Ente Gestore del Servizio.

Problematiche relative alla risorsa: Smaltimento dei reflui urbani e rete fognaria

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono stati estrapolati dal sito internet dell'Ente Gestore del Servizio, dal Rapporto Ambientale V.A.S. redatto a supporto del Regolamento urbanistico vigente e dal sito internet dell'Autorità Idrica Toscana.

Anche la gestione della rete fognaria nel Comune di Agliana è affidata, come per la rete acquedottistica, a Publicqua S.p.A. Dai documenti ufficiali di Publicqua S.p.A. si evince che nel 2016 era già stata programmata ed approvata, in sede di Conferenza dei Servizi, la dismissione dell'impianti di depurazione di Ronco, con il conseguente collegamento all'impianto di depurazione di Calice, ubicato nel limitrofo Comune di Prato, ed in contemporaneo la dismissione dell'impianto di Salceto e la realizzazione del collettore meridionale di Agliana, ai fini di una economicità gestionale. Ciò ha portato al completo superamento delle problematiche pregresse per quanto concerne le aree urbanizzate più consistenti del Comune, concentrate a Nord dell'autostrada.

Restano invece prive di allacciamento al sistema di depurazione le frazioni della Ferruccia e di Ponte dei Bini che però, sia per il numero modesto di abitanti insediati, sia per le forti limitazioni ad eventuali incrementi del carico urbanistico derivanti dall'elevato rischio idraulico, rappresentano criticità assolutamente meno gravi.

Possibili impatti sulla risorsa provocati dalle scelte di piano: per quanto di competenza della presente Variante al Regolamento Urbanistico vigente, che non interessa tutto il territorio comunale, che non prevede l'introduzione e/o la modifica di una normativa di carattere generale e che si compone esclusivamente di interventi puntuali individuati su impulso ricevuto dai cittadini attraverso la formulazione di proposte, si ritiene comunque che gli impatti sulla risorsa in esame possano produrre un impatto:

- generalmente positivo in quanto la Variante al R.U. vigente, oggetto del presente Rapporto Ambientale, oltre a prevedere nuove previsioni urbanistiche di modeste dimensioni propone lo stralcio di numerose altre aree di trasformazione a causa dell'elevata pericolosità idraulica che caratterizza le stesse aree, come emerge chiaramente dall'approfondimento dello studio idraulico condotto a supporto della Variante stessa, con la conseguente diminuzione, rispetto a quanto già oggetto di V.A.S. effettuata a supporto del R.U. vigente, del carico urbanistico di previsione e quindi delle potenziali criticità legate al deficit fognario e/o depurativo;
- localmente negativo in quanto le nuove aree di trasformazioni, per quanto di modeste entità, determinano inevitabilmente un aumento del carico urbanistico che nella fattispecie della presente risorsa ambientale corrisponde ad un aumento della quantità dei reflui da dover smaltire legati alle nuove funzioni e alle destinazioni d'uso previste, che deve essere obbligatoriamente soddisfatto o attraverso l'allacciamento alla rete fognaria pubblica o attraverso metodi alternativi.

Previsione su come la Variante intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: in considerazione dell'impatto previsto non si ritiene che la Variante in oggetto debba introdurre nuove e aggiuntive azioni e/o misure di mitigazione e/o compensazione aggiuntive rispetto a quelle già presenti all'interno del corpus normativo del Regolamento Urbanistico vigente, e riconducibili al Rapporto Ambientale V.A.S. svolto a supporto dello stesso; già all'interno delle N.T.A. del Regolamento Urbanistico vigente sono presenti alcune norme che condizionano la formazione del titolo abilitativo alla formulazione e al rispetto delle condizioni dello Stato di Attestazione dei Sottoservizi. Nella fattispecie all'art.1.2.3.3 "Salvaguardia delle risorse - Acqua", è riportato che:

"[...] G) Acque reflue e Depurazione

In sede di formazione dei Piani Attuativi deve essere previsto un sistema di fognatura separata, preventivamente concordato con il gestore del servizio, fatte salve giustificate motivazioni tecniche da documentare adeguatamente. In sede di formazione dei Piani Attuativi deve essere valutato l'incremento del deficit fognario e/o depurativo e la possibilità di condurre i reflui alla pubblica fognatura e alla depurazione; in caso di non fattibilità tecnico-economica dell'opera di

collettamento alla rete fognaria e alla depurazione, le trasformazioni possono essere ritenute ammissibili solo se venga garantito un idoneo trattamento depurativo autonomo, previo preventiva valutazione dell’impatto dello scarico depurato sulla qualità del corpo idrico ricettore e a condizione che si escluda l’insorgenza di problemi igienico-sanitari connessi al sistema di smaltimento e una possibile interferenza con le risorse idriche sotterranee.

Alla formazione del titolo abilitativo edilizio di nuova edificazione e alla formazione dei Piani Attuativi è propedeutica la dichiarazione di esistenza ed idoneità della rete rilasciata dall’Ente Gestore, completa di dettagliato progetto delle opere; In attuazione delle vigenti disposizioni normative relative all’obbligo di autorizzazione allo scarico di reflui domestici o assimilabili non recapitanti in pubblica fognatura, ogni intervento comportante aumento di carico urbanistico in zone non servite da pubblica fognatura deve ricorrere a sistemi di depurazione autonoma di tipo naturale (ad es. fitodepurazione), caratterizzati da bassi

consumi energetici, ridotta necessità di manutenzione, flessibilità nei confronti di variazioni di carico, elevati rendimenti depurativi, sistemi che consentano il riutilizzo dei reflui depurati, sistemi rispettosi delle condizioni locali di vulnerabilità idrogeologica.

H) Prelievi, Consumi e Fabbisogni

Alla formazione del titolo abilitativo edilizio di nuova edificazione e alla formazione dei Piani Attuativi è propedeutica la dichiarazione di esistenza ed idoneità o previsione della necessaria rete rilasciata dall’Ente Gestore, completa di dettagliato progetto delle opere.

In sede di formazione dei Piani Attuativi di tipo produttivo deve essere valutata la fattibilità della realizzazione di una doppia rete di distribuzione idrica, per differenziare l’uso idropotabile dagli altri usi, destinando al primo le acque di migliore qualità.

Gli interventi per ampliamento o nuova installazione di attività vivaistiche sono subordinate ad assicurare la razionalizzazione dell’uso delle risorse idriche, mediante la realizzazione di apposite opere e la loro verifica di compatibilità idrogeologica, in base alle caratteristiche di vulnerabilità locali.”

Si ritiene comunque utile evidenziare che nella realizzazione degli interventi di trasformazione previsti dalla presente Variante dovranno essere rispettate le seguenti misure e prescrizioni:

- ogni intervento dovrà essere comunque supportato dalla esistenza della rete fognaria ovvero dalla condizione ad eseguirlo direttamente dagli organi pubblici o dai privati attraverso forme di convenzionamento con la stessa;
- in caso di impossibilità all’allaccio alla pubblica fognatura, per motivi logistici o infattibilità economica, dovranno essere adottati sistemi autonomi di trattamento dei liquami prima dello smaltimento nei corpi idrici superficiali
- nella realizzazione degli interventi di trasformazione dovranno essere incentivate e previste forme di raccolta delle acque bianche per il loro utilizzo per usi non potabili.

Rimane comunque inteso che per quanto concerne tutti i nuovi interventi di trasformazione previsti con la Variante al Regolamento Urbanistico vigente l’allaccio alla rete fognaria comunale pubblica esistente sono subordinati al rilascio dell’autorizzazione dell’Ente Gestore del Servizio.

Risorsa: ARIA

L'inquinamento atmosferico consiste nell'alterazione delle condizioni naturali dell'aria, dovute alle emissioni di sostanze, che in condizioni naturali, o non sono presenti o lo sono a livelli di concentrazioni tali da non provocare effetti nocivi sugli esseri umani, sugli animali, sulle specie vegetali e sull'ambiente nel suo complesso. Le sostanze inquinanti possono essere distinte in due categorie: principali e secondarie; gli inquinanti principali sono quelli che vengono immessi direttamente nell'aria e derivano dalle attività dell'uomo, soprattutto, da azioni che prevedono l'utilizzo di combustibili fossili o di carburanti da essi derivati; quelli secondari, invece, si formano nell'atmosfera a partire da altre sostanze emesse dall'uomo, grazie a complessi fenomeni fisico-chimici. L'intero sistema è improntato ai dettami legislativi contenuti a:

- livello comunitario: nella Direttiva 2008/50/CE;
- livello nazionale: nel D.Lgs. n.155/2010 e s.m.i. (D.Lgs. n.250/2012);
- livello regionale: nella L.R. n. n.9/2010 e nelle DGRT n.964/2015 e n.1182/2015; e mira a garantire una valutazione ed una gestione della qualità dell'aria su base regionale.

Secondo quanto previsto dai disposti del D.Lgs. 155/2010, la gestione della qualità dell'aria ai fini della tutela della risorsa, è di competenza delle Regioni e si attua sulla base della suddivisione del territorio regionale in Zone e Agglomerati in base ai livelli di qualità dell'aria rilevati dalla rete di monitoraggio. Questa competenza si attua in accordo con quanto previsto dalla Legge regionale n°9/2010 “Norme per la tutela della qualità dell'aria” che nel dettaglio ripartisce le competenze in materia tra le Amministrazioni locali. Con le Deliberazioni n°964/2015 e n°1182/2015 è stata effettuata la zonizzazione dell'intero territorio regionale e sono stati individuati i Comuni che presentano criticità relativamente ai valori di qualità dell'aria misurati e per tale motivazione sono tenuti all'elaborazione di appositi Piani di Azione Comunale, P.A.C. In generale per la suddivisione del territorio regionale in zone sono state prese in considerazione le caratteristiche orografiche, paesaggistiche e climatiche che contribuiscono a definire “zone di influenza” degli inquinanti in termini di diffusività atmosferica e le caratteristiche legate alle pressioni esercitate sul territorio come demografia, uso del suolo ed emissioni in atmosfera. In base a ciò si distinguono pertanto:

- zone individuate per tutti gli inquinanti di cui all'allegato V del D.Lgs n.155/2010 (escluso l'ozono);
- zone individuate per l'ozono.

Per quanto riguarda gli inquinanti dell'allegato V, al fine di facilitare l'individuazione delle stesse zone e i rispettivi limiti la Regione Toscana ha ritenuto opportuno far coincidere le zone e gli agglomerati con i confini amministrativi a livello comunale; le suddette zone omogenee sono:

- agglomerato di Firenze;
- zona Prato-Pistoia;
- zona costiera;
- zona valdarno pisano e piana lucchese;
- zona collinare montana.

Per quanto riguarda invece l'inquinante l'ozono invece, la Regione ha individuato le seguenti quattro zone:

- agglomerato di Firenze;
- zona delle pianure costiere;
- zona delle pianure interne;
- zona collinare montana.

A partire dal 01/01/2011 la qualità dell'aria viene monitorata attraverso la nuova rete regionale di rilevamento gestita da A.R.P.A.T., che va a sostituirsi alle preesistenti reti provinciali. Il numero e il posizionamento delle stazioni di monitoraggio nelle singole zone dipende dalla popolazione residente e dallo storico delle misure effettuate nella zona, nonché dai criteri di classificazione previsti dal D.Lgs n.155/2010 con riferimento al:

- tipo di area:
 - urbana - sito fisso inserito in aree edificate in continuo o almeno in modo predominante;
 - periferica - sito fisso inserito in aree largamente edificate in cui sono presenti sia zone edificate, sia zone non urbanizzate;
 - rurale - sito fisso inserito in tutte le aree diverse da quelle individuate per i siti di tipo urbano e suburbano. In particolare, il sito fisso si definisce rurale remoto se é localizzato ad una distanza maggiore di 50 km dalle fonti di emissione;
- all'emissione dominante:
 - traffico - stazioni ubicate in posizione tale che il livello di inquinamento sia influenzato prevalentemente da emissioni da traffico, provenienti da strade limitrofe con intensità di traffico medio alta;
 - fondo - stazioni ubicate in posizione tale che il livello di inquinamento non sia influenzato prevalentemente da emissioni da specifiche fonti (industrie, traffico, riscaldamento residenziale, ecc.) ma dal contributo integrato di tutte le fonti poste sopravento alla stazione rispetto alle direzioni predominanti dei venti nel sito
 - industria - stazioni ubicate in posizione tale che il livello di inquinamento sia influenzato prevalentemente da singole fonti industriali o da zone industriali limitrofe.

Problematiche relative alla risorsa: Qualità dell'aria/inquinamento atmosferico

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono stati estrapolati dalla "Relazione annuale sullo stato della qualità dell'aria nella regione Toscana anno 2017 - Centro Regionale Tutela Qualità dell'Aria".e dal sito internet dell'A.R.P.A.T. **e sono integrati rispetto a quanto inviato dalla Regione Toscana - Direzione "Ambiente ed Energia" Settore "Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti" in sede di osservazione.**

Con riferimento alla classificazione del territorio regionale, prevista dal D.Lgs n°155/2010, per quanto riguarda gli inquinanti ad esclusione dell'ozono, il Comune di Agliana è inserito all'interno della "Zona Prato-Pistoia", zona individuata a livello regionale con la quale è identificata una:

"zona che risulta omogenea dal punto di vista del sistema di paesaggio, con elevata densità di popolazione e carico emissivo. Comprende, racchiusi in un'unica piana, i centri urbani di Prato e Pistoia che costituiscono i centri di principale richiamo per le altre aree urbane circostanti che da esse dipendono sul piano demografico e dei servizi".

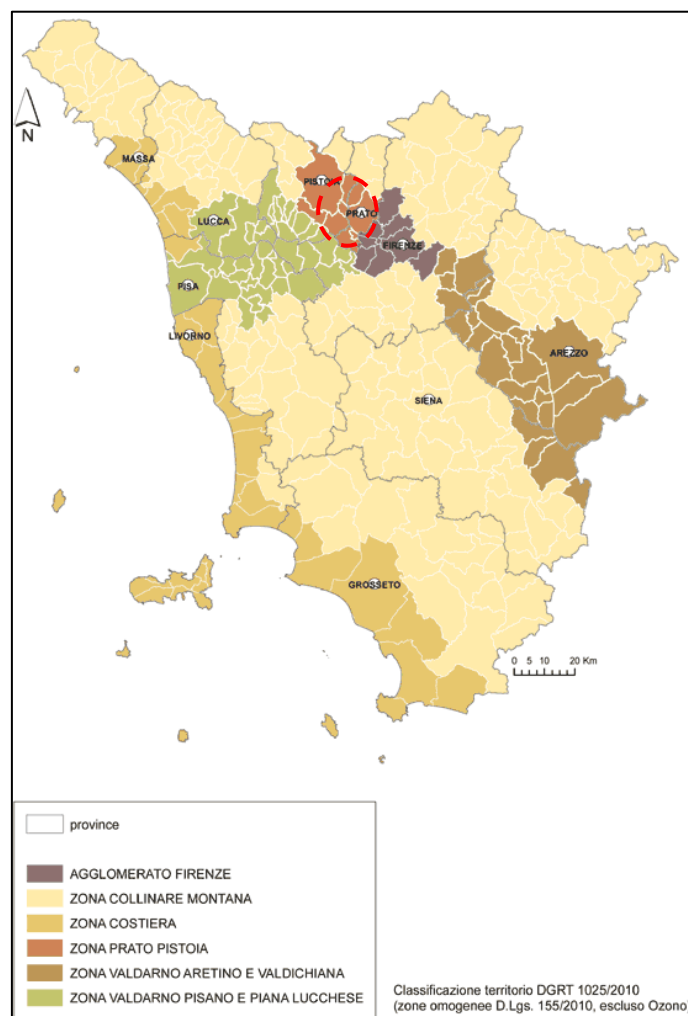


Figura 6: Zonizzazione del territorio regionale in riferimento agli inquinanti di cui all'Allegato V ad esclusione dell'ozono

Nel territorio comunale di Agliana non sono presenti stazioni di rilevamento; le stazioni più prossime sono quelle ubicate nei Comuni di:

- Pistoia – PT-Signorelli; ubicata in Via Pontormo, stazione urbana di fondo, ossia una stazione fisso inserita in aree edificate in continuo o almeno in modo predominante, ubicata in modo tale che tale il livello di inquinamento non sia influenzato prevalentemente da emissioni da specifiche fonti (industrie, traffico, riscaldamento residenziale, ecc.) ma dal contributo integrato di tutte le fonti poste sopravento alla stazione rispetto alle direzioni predominanti dei venti nel sito;
- Montale – PT-Montale; localizzata lungo Via Compietra, stazione suburbana di fondo, ossia una stazione fissa inserita in aree largamente edificate in cui sono presenti sia zone edificate, sia zone non urbanizzate localizzata in modo tale che il livello di inquinamento non sia influenzato prevalentemente da emissioni da specifiche fonti (industrie, traffico, riscaldamento residenziale, ecc.) ma dal contributo integrato di tutte le fonti poste sopravento alla stazione rispetto alle direzioni predominanti dei venti nel sito.

Di seguito si riportano quindi i valori di inquinanti registrati all'interno delle suddette stazioni di rilevamento.

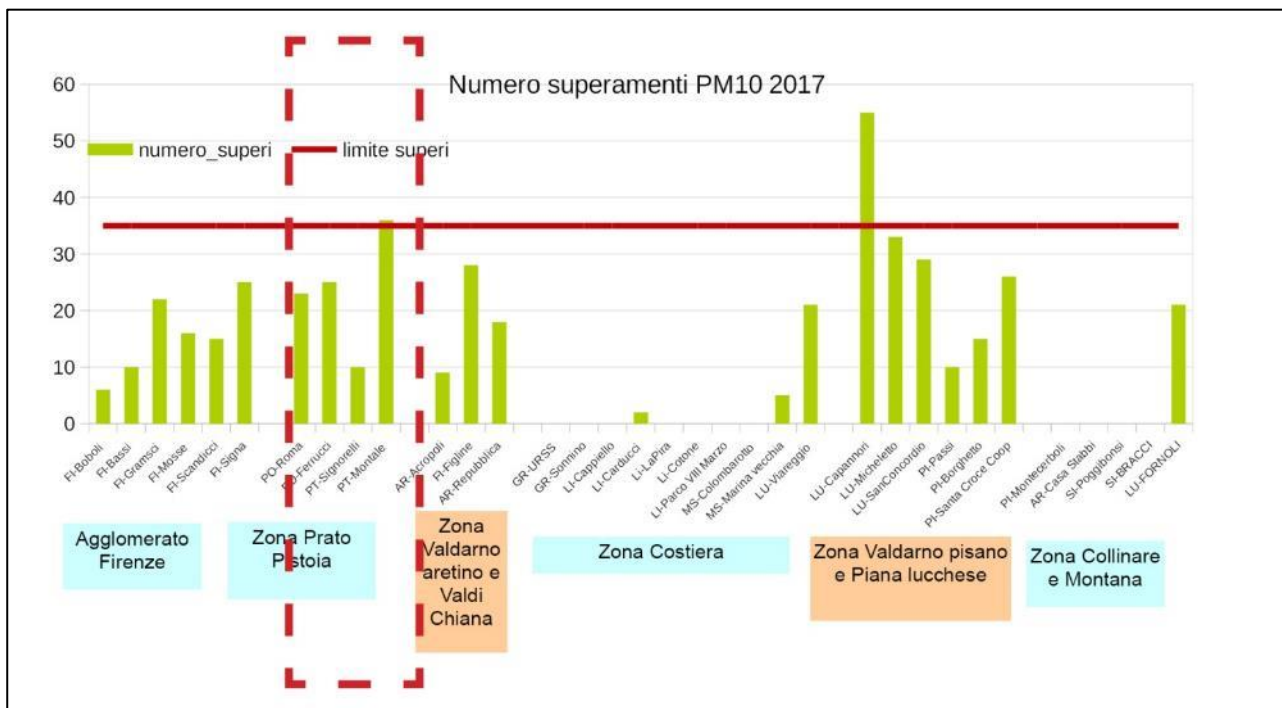
PM₁₀

Sono delle particelle inquinanti presenti nell'aria che respiriamo. Possono essere di natura organica o inorganica e presentarsi allo stato solido o liquido. Le particelle sono capaci di assorbire sulla loro superficie diverse sostanze con proprietà tossiche quali solfati, nitrati, metalli e composti volatili. Le fonti principali sono:

- fonti naturali;
- incendi boschivi;
- attività vulcanica;
- pollini e spore;
- fonti antropogeniche;
- traffico veicolare;
- uso dei combustibili solidi per il riscaldamento domestico;
- attività industriale;
- etc....

Di seguito si riportano tre tabelle, estratte dalla " Relazione annuale sullo stato della qualità dell'aria nella regione Toscana anno 2017 - Centro Regionale Tutela Qualità dell'Aria" relativamente al numero delle medie giornaliere con concentrazione superiore a 50 µg/m³ e alla media annuale valido per il 2017, agli andamenti delle medie annuali di PM₁₀ e al numero delle medie giornaliere con concentrazione superiore a 50 µg/m³ nel periodo dal 2007 al 2017 nelle stazioni di rilevamento prese a riferimento.

Zona	Class Zona stazione	Prov e	Comune	Nome stazione	N° giornaliere > 50 µg/m ³	medie V.L.	Media annuale (µg/m ³)	V.L. (µg/m ³)
Agglomerato di Firenze	UF	FI	Firenze	FI-Boboli	6	35	18	40
	UF	FI	Firenze	FI-Bassi	10		20	
	UT	FI	Firenze	FI-Gramsci	22		28	
	UT	FI	Firenze	FI-Mosse	16		22	
	UF	FI	Scandicci	FI-Scandicci	15		22	
	UF	FI	Signa	FI-Signa	25		23	
Zona Prato Pistoia	UF	PO	Prato	PO-Roma	23	35	25	40
	UT	PO	Prato	PO-Ferrucci	25		24	
	UF	PT	Pistoia	PT-Signorelli	10		20	
	SF	PT	Montale	PT-Montale	36		27	
Zona Valdarno aretino e Valdichiana	UF	AR	Arezzo	AR-Acropoli	9	35	19	40
	UT	AR	Arezzo	AR-Repubblica	18		24	
	UF	FI	Figline ed Incisa Valdarno	FI-Figline	28		25	
Zona Costiera	UF	GR	Grosseto	GR-URSS	0	35	17	40
	UT	GR	Grosseto	GR-Sonnino	0		24	
	UF	LI	Livorno	LI-Cappiello	0		17	
	UT	LI	Livorno	LI-Carducci	2		23	
	UF	LI	Livorno	LI-LaPira	0		19	



Zona	Class.	Prov.	Comune	Nome stazione	Medie annuali in $\mu\text{g}/\text{m}^3$											
					V.L. = $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$											
					2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	
Agglomerato Firenze	UF	FI	Firenze	FI-Boboli	26	25	25	23	26	23	20	19	22	18	18	
	UF	FI	Firenze	FI-Bassi	34	29	27	22	24	23	20	18	22	19	20	
	UT	FI	Firenze	FI-Gramsci	41	44	43	38	38	36	34	29	31	30	28	
	UT	FI	Firenze	FI-Mosse	32	42*		39	38	39	30	23	24	22	22	
	UF	FI	Scandicci	FI-Scandicci	39	35	35	33	29	27	24	20	23	21	22	
	UF	FI	Signa	FI-Signa	-	-	-	-	-	-	-	25	26	24	23	
Zona Prato Pistoia	UF	PO	Prato	PO-Roma	-	26	25	31	30	30	27	25	28	26	25	
	UT	PO	Prato	PO-Ferrucci	-	-	32	34	33	35	31	30	25	27	25	24
	UF	PT	Pistoia	PT-Signorelli	-	-	-	26	25	24	23	21	23	20	20	
Zona Valdarno aretino e Valdichiana	SF	PT	Montale	PT-Montale	42	39*	*	-	34	34	29	26	31	28	27	
	UF	AR	Arezzo	AR-Acropoli	-	-	-	-	-	-	-	21	23	19	19	
	UF	FI	Figline Valdarno	FI-Figline	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25	
	UT	AR	Arezzo	Ar- Repubblica	33	32	30	27	28	28	27	27	30	25	24	

Zona	Class.	Prov.	Comune	Nome stazione	N° superamenti media giornaliera di 50 µg/m ³										
					V.L. = 35 gg/anno										
					2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Agglomerato Firenze	UF	FI	Firenze	FI-Boboli	25	19	13	10	17	7	18	3	5	5	6
	UF	FI	Firenze	FI-Bassi	37	33	23	13	19	11	17	4	9	12	10
	UT	FI	Firenze	FI-Gramsci	76	98	88	65	55	46	38	19	26	24	22
	UT	FI	Firenze	FI-Mosse	37	88	*	66	59	69	46	11	14	16	16
	UF	FI	Scandicci	FI-Scandicci	76	49	48	38	37	23	22	5	10	15	15
	UF	FI	Signa	FI-Signa	-	-	-	-	-	-	-	26	33	26	21
Zona Prato Pistoia	UF	PO	Prato	PO-Roma	-	29	27	30	43	43	35	30	40	31	23
	UF	PT	Pistoia	PT-Ferrucci	-	-	51	46	50	44	37	28	34	28	25
Zona Valdarno aretino e Valdichiana	UF	PT	Pistoia	PT-Signorelli	-	-	-	19	25	22	28	12	15	10	10
	SF	PT	Montale	PT-Montale	82	70	*	*	65	63	45	32	57	43	36
Zona costiera	UF	AR	Arezzo	AR-Acropolis	-	-	-	-	-	-	-	9	19	8	9
	UF	FI	Figline Valdarno	FI-Figline	-	-	-	-	-	-	-	-	*	28	
	UT	AR	Arezzo	Ar- Repubblica	23	17	15	20	34	29	26	31	34	27	18
	UF	GR	Grosseto	GR-URSS	0	3	4	0	0	0	0	3	0	0	0
	UT	GR	Grosseto	GR-Sonnino	31	29	17	29	2	5	-	-	*	10	0
	UF	LI	Livorno	LI-Cappiello	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0
	UI	LI	Livorno	LI-Carducci	47	40	20	11	7	4	1	0	2	2	2
	UF	LI	Livorno	LI-LaPira	-	-	-	-	-	-	-	*	0	0	0
	SI	LI	Piombino	LI-Cotone	42	29	21	27	14	6	8	8	0	0	0
	UF	LI	Piombino	LI-Parco VIII Marzo	-	-	-	-	-	-	-	*	0	0	0
Zona Valdarno pisano e Piana lucchese	UF	MS	Carrara	MS-Colombarotto	-	18	5	2	2	3	9	2	1	4	0
	UT	MS	Massa	MS-Marinavecchia	-	-	-	-	-	-	-	-	*	10	5
	UF	LU	Viareggio	LU-Viareggio	63	59	27	9	37	15	21	11	26	25	21
	UF	LU	Capannori	LU-Capannori	61	40	35	38	57	36	30	60	68	44	55
	UF	LU	Lucca	LU-San Concordio	-	-	-	-	-	-	-	-	*	33	29
Zona Collinare e montana	UT	LU	Lucca	LU-Micheletto	50	41	50	48	65	54	41	34	52	35	33

PM_{2,5}

Questo inquinante presenta pressoché le stesse caratteristiche del PM₁₀ fatta eccezione per il diametro delle particelle, che come rimanda il nome stesso è < a 2,5 µm. Di seguito si riporta di seguito una tabella, estratta dalla " Relazione annuale sullo stato della qualità dell'aria nella regione Toscana anno 2017 - Centro Regionale Tutela Qualità dell'Aria" relativa agli andamenti delle medie annuali di PM_{2,5} dal 2007 al 2017 nelle due stazioni di rilevamento prese a riferimento.

Zona	Class. Zona stazione	Prov.	Comune	Nome stazione	Medie annuali in µg/m ³										
					V.L. = 25 µg/m ³										
					2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Agglomerato Firenze	UF	FI	Firenze	FI-Bassi	-	-	-	*	16	16	14	12	16	13	13
	UT	FI	Firenze	FI-Gramsci	-	-	-	*	21	20	19	16	20	17	16
Zona Prato Pistoia	UF	PO	Prato	PO-Roma	21	20	18	22	22	22	20	17	20	18	18
	UT	PO	Prato	PO-Ferrucci	-	-	-	-	-	-	-	*	19	16	17
Zona Valdarno aretino e Valdichiana	SF	PT	Montale	PT-Montale	-	-	-	-	-	-	19	19	23	21	20
	UF	AR	Arezzo	AR-Acropolis	-	-	-	-	-	-	-	14	16	13	13
Zona costiera	UF	GR	Grosseto	GR-URSS	-	-	-	11	12	11	11	10	11	10	10
	UF	LI	Livorno	LI-Cappiello	-	-	-	-	-	-	-	9	11	10	9
	UT	LI	Livorno	LI-Carducci	16	16	14	14	16	14	13	13	15	13	13
	UT	MS	Massa	MS-Marinavecchia	-	-	-	-	-	-	-	-	*	14	13
	UF	LU	Viareggio	LU-Viareggio	-	-	-	-	-	-	-	14	18	16	16
Zona Valdarno pisano e Piana lucchese	UF	LU	Capannori	LU-Capannori	-	-	-	-	-	-	-	21	25	21	23
	UF	PI	Pisa	PI-Passi	-	-	-	16	18	16	16	14	17	14	14
	UT	PI	Pisa	PI-Borghetto	-	-	-	-	-	-	-	-	*	18	18
Zona Collinare e montana	UF	SI	Poggibonsi	SI-Poggibonsi	-	-	-	-	-	-	11	12	11	13	12

NO₂

Il biossido di azoto è un gas di colore rosso bruno, di odore pungente e altamente tossico. Si forma in massima parte in atmosfera per ossidazione del monossido (NO), inquinante principale che si forma nei processi di combustione. Le emissioni da fonti antropiche derivano sia da processi di combustione (centrali termoelettriche, riscaldamento, traffico), che da processi produttivi senza combustione (produzione di acido

nitrico, fertilizzanti azotati, ecc.). Di seguito si riporta di seguito una tabella, estratta dalla " Relazione annuale sullo stato della qualità dell'aria nella regione Toscana anno 2017 - Centro Regionale Tutela Qualità dell'Aria" relativa agli andamenti delle medie annuali di NO₂ dal 2007 al 2017 nelle due stazioni di rilevamento prese a riferimento.

ANDAMENTI DEGLI INDICATORI (2007-2017)

Tabella 4.3.2. Biossido di azoto – Medie annuali - Andamenti 2007-2017 per le stazioni di rete regionale.

Zona	Class	Prov	Comune	Nome stazione	Medie annuali in µg/m ³											
					V.L. = 40 µg/m ³											
					2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	
Agglomerato Firenze	UF	FI	Firenze	FI-Bassi	46	50	45	34	38	30	23	22	25	23	25	
	UT	FI	Firenze	FI-Gramsci	83	92	98	102	103	82	62	65	63	65	64	
	UT	FI	Firenze	FI-Mosse	67	68*		87	67	67	59	45	46	41	42	
	UF	FI	Scandicci	FI-Scandicci	44	40	38	34	33	33	29	28	30	28	28	
	UF	FI	Signa	FI-Signa	-	-	-	-	-	-	-	21	24	21	21	
	SF	FI	Firenze	FI-Settignano	16	16	16	13	13	14	10	8	10	9	10	
Zona Prato Pistoia	UF	PO	Prato	PO-Roma	-	36	33	30	32	36	33	27	32	31	33	
	UF	PT	Prato	PT-Ferrucci	-	-	43	46	-	-	27	34	32	31	32	
	UF	PT	Pistoia	PT-Signorelli	23	27	30	26	26	25	25	23	25	24	24	
	SF	PT	Montale	PT-Montale	24	21	24	26	20	17	18	15	20	19	20	
Zona Valdarno aretino e Valdichiana	UF	AR	Arezzo	AR-Acropoli	20	24	22	22	25	24	20	17	18	18	16	
	UT	AR	Arezzo	Ar- Repubblica	46	50	46	45	48	44	39	39	40	35*	39	

* efficienza minore del 90% , -parametro non attivo

Dai riportati nelle precedenti tabelle si evince come esclusivamente per l'inquinante PM₁₀ sono stati registrati superamenti rispettivamente di tre e otto volte il valore fissato dalla legge nazionale.

O₃

Per quanto riguarda invece la zonizzazione relativa all'inquinante Ozono il Comune di Agliana, come si evince dalla figura riportato di seguito, è inserito all'interno della zona della "Pianura Interna". L'ozono è un gas incolore ed inodore, fortemente instabile, dotato di un elevato potere ossidante e composto da tre atomi di ossigeno. La sua presenza al livello del suolo dipende fortemente dalle condizioni meteo-climatiche e pertanto è variabile sia nel corso della giornata che delle stagioni. L'ozono si forma in modo diverso a seconda dell'ambiente in cui si forma. È un inquinante molto tossico per l'uomo.

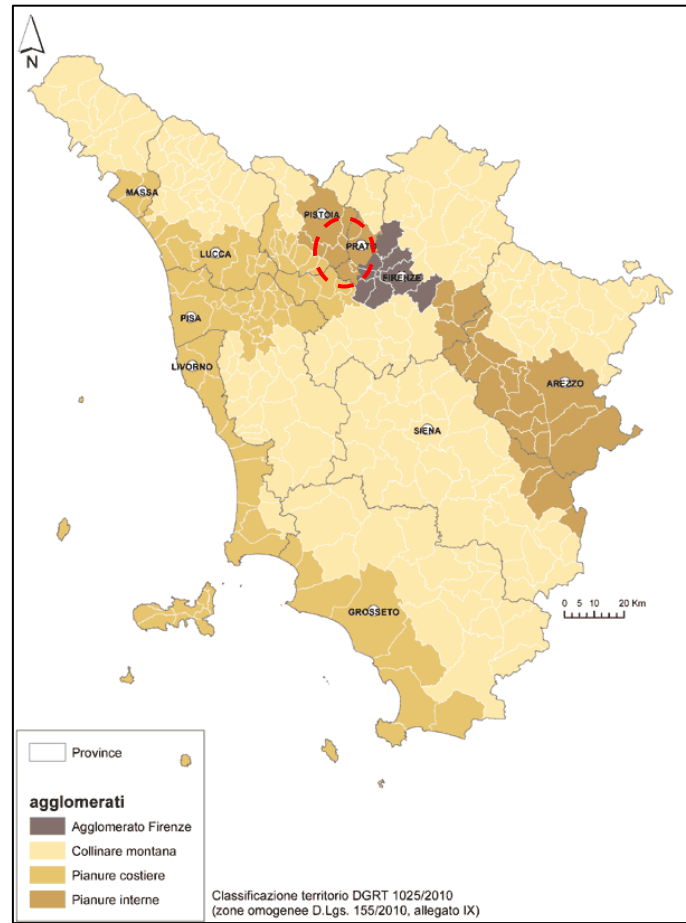


Figura 7: Zonizzazione del territorio regionale in riferimento all’ozono

Di seguito si riporta di seguito una tabella, estratta dalla "Relazione annuale sullo stato della qualità dell’aria nella regione Toscana anno 2017 - Centro Regionale Tutela Qualità dell’Aria" relativa agli andamenti delle medie annuali di O₃ dal 2007 al 2017 nelle stazioni di rilevamento presenti all’interno dell’intero territorio regionale; con riferimento al territorio comunale di Agliana, vista l’assenza di stazioni di monitoraggio può essere presa a riferimento la stazione “PT-Montale”.

Zona	Class. stazione	Provincia	Comune	Nome stazione	N° medie su 8 ore massime giornaliere >120 µg/m ³									
					Valore obiettivo per la protezione della salute umana limite 25 superamenti come media di tre anni									
					media 2007-2009	media 2008-2010	media 2009-2011	media 2010-2012	media 2011-2013	media 2012-2014	Media 2013-2015	Media 2014-2016	Media 2015-2017	
Agglomerato Firenze	S	FI	Firenze	FI-Settignano	59	42	41	43	43	36	42	48	63	
	U	FI	Signa	FI-Signa	-	-	-	-	-	-	38	40	56	
Zona pianure interne	S	PT	Montale	PT-Montale	52	60	58	47	33	22	35	44	59	
	S	AR	Arezzo	AR-Acropoli	10	11	8	32	37	30	25	24	30	
Zona pianure costiere	R	GR	Grosseto	GR-Maremma	5	12	13	25	26	28	29	36	41	
	S	LU	Lucca	LU-Carignano	38	24	30	36	43	34	40	38	48	
	S	PI	Pisa	PI-Passi	14	12	9	9	16	13	15	5	7	
	S	PI	Sanra Croce sull'Arno	PI-Santacroce					5	4	4	2	2	
Zona Collinare Montana	RF	AR	Chitignano	AR-Casa Stabbi	17	11	21	40	41	32	23	24	30	
	S	PI	Pomarance	PI-Montecerboli	28	29	35	52	54	49	36	25	28*	

* Indicatore calcolato escludendo i dati 2017

Come evidenziato dai dati riportati all'interno della tabella di cui sopra i valori di concentrazione di Ozono, in tutta la Regione Toscana, si sono mantenuti elevati e critici per tutto l'ultimo decennio, con un trend che ha avuto un andamento piuttosto altalenante.

Inoltre come evidenziato dall'osservazione regionale riportata in precedenza con le Deliberazioni 964/2015 e 1182/2015 è stata effettuata la zonizzazione citata e sono stati individuati i Comuni che presentano criticità relativamente ai valori di qualità dell'aria misurati e per tale motivazione sono tenuti all'elaborazione di appositi Piani di Azione Comunale (PAC). Nell'elaborazione di questi piani, tutti i Comuni individuati devono prevedere interventi strutturali, cioè interventi di natura permanente finalizzati al miglioramento nonché al mantenimento della qualità dell'aria ambiente attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera. Inoltre tra questi Comuni, quelli indicati dall'allegato 3 della predetta DGR 1182/2015, devono prevedere anche interventi contingibili di natura transitoria, da porre in essere solo nelle situazioni a rischio di superamento dei valori limite, finalizzati a limitare il rischio dei valori limite e delle soglie di allarme stabilite dalla normativa nazionale, attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera.

Nella fattispecie il Comune di Agliana è stato inserito, ai sensi della D.G.R. di cui sopra, tra quei comuni che hanno l'obbligo di redigere i P.A.C.; tali Piani di Azione Comunale, che interessano le Zone di superamento relativamente ad un determinato inquinante, laddove per aree di superamento si intende:

“porzione del territorio regionale toscano comprendente parte del territorio di uno o più comuni anche non contigui, rappresentata da una stazione di misura della qualità dell'aria che ha registrato nell'ultimo quinquennio almeno un superamento del valore limite o del valore obiettivo di un inquinante”.

I P.A.C. devono essere redatti al fine di prevedere interventi strutturali, cioè interventi di natura permanente finalizzati al miglioramento nonché al mantenimento della qualità dell'aria ambiente attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera. Il Comune di Agliana ha sottoscritto nel 2016, insieme ai Comuni di Carmignano, di Montale, di Montemurlo, di Pistoia, di Poggio a Caiano, di Prato, di Quarrata e di Serravalle Pistoiese il P.A.C. "Piana Prato-Pistoia". All'interno del suddetto Piano sono stati individuati una serie di interventi finalizzati a limitare l'intensità e la durata dell'esposizione della popolazione che si dividono in strutturali e contingibili: i primi “di natura permanente, finalizzati al miglioramento e al mantenimento della qualità dell'aria attraverso una stabile riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera”, più idonei e efficaci nel ridurre l'inquinamento atmosferico con effetti permanenti, i secondi “di natura transitoria che producono effetti nel breve periodo, finalizzati a limitare il rischio dei superamenti dei valori limite e delle soglie di allarme, attraverso la riduzione delle emissioni antropiche in atmosfera”, che rappresentano uno strumento per affrontare situazioni di rischio di superamento dei valori limite e possono incidere marginalmente sui picchi di inquinamento atmosferico. ARPAT ha individuato le situazioni di rischio e le stazioni di misura della rete regionale idonee a descrivere i livelli di qualità dell'aria.

Infine si fa presente che la Regione Toscana con la deliberazione 18 Luglio 2018, n. 72 ha approvato il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente, P.R.Q.A., il quale è l'atto di governo del territorio attraverso con il quale la Regione Toscana persegue in attuazione del Programma regionale di sviluppo 2016-2020 e in coerenza con il Piano ambientale ed energetico regionale (PAER) si pone l'obiettivo di migliorare la qualità dell'aria ambiente. Le disposizioni prescrittive del Piano, indicate nella Parte IV “Norme Tecniche di attuazione” del documento devono trovare piena e immediata osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti sia pubblici che privati e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi. Gli enti pubblici provvedono tempestivamente all'adeguamento delle previsioni degli strumenti di pianificazione e degli atti amministrativi non più attuabili per contrasto con le prescrizioni sopravvenute.

Possibili impatti sulla risorsa provocati dalle scelte di piano: per quanto di competenza della presente Variante al Regolamento Urbanistico vigente, che non interessa tutto il territorio comunale, che non prevede l'introduzione e/o la modifica di una normativa di carattere generale e che si compone esclusivamente di interventi puntuali individuati su impulso ricevuto dai cittadini attraverso la formulazione di proposte, si ritiene che l'impatto prodotto dagli interventi di trasformazione sulla risorsa in esame possa essere minimo o comunque ininfluenza.

Tale valutazione è effettuata anche in considerazione del possibile un aumento del livello di concentrazione di inquinanti derivanti dall'uso residenziale in seguito alla realizzazione degli interventi di trasformazione che prevedono un aumento del carico urbanistico.

Previsione su come la Variante intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: in considerazione dell'impatto previsto non si ritiene che la Variante in oggetto debba introdurre nuove e aggiuntive azioni e/o misure di mitigazione e/o compensazione aggiuntive rispetto a quelle già presenti all'interno del corpus normativo del Regolamento Urbanistico vigente, e riconducibili al Rapporto Ambientale V.A.S. svolto a supporto dello stesso, e in particolare all'interno delle relative Scheda Norma. Nella fattispecie le N.T.A. vigente prevedono, all'art.1.2.3.4 "Salvaguardia delle risorse - Aria", che:

"I Piani Attuativi devono essere sottoposti alla preventiva valutazione del grado di esposizione all'inquinamento atmosferico degli insediamenti, riguardo alle emissioni di inquinanti in atmosfera, sia dirette che dovute al traffico indotto, prescrivendo eventualmente opportune misure di mitigazione e garantendo l'adozione delle migliori tecnologie disponibili.

In particolare i piani attuativi ove siano previste modifiche o integrazioni al sistema della viabilità, devono essere sottoposti, attraverso l'analisi dei possibili flussi, alla valutazione riguardo alle emissioni di inquinanti in atmosfera, prevedendo, eventualmente, misure di mitigazione.

La localizzazione di industrie insalubri di 1^a classe è ammessa solo all'interno delle aree a destinazione produttiva e a condizione che vengano adottate efficaci misure di protezione dall'inquinamento atmosferico per i residenti nelle vicinanze, secondo la migliore tecnologia disponibile."

Si ritiene comunque utile evidenziare che nella realizzazione degli interventi di trasformazione previsti dalla presente Variante dovranno essere rispettate le seguenti misure e prescrizioni:

- prevedere l'uso di materiali e di tecnologie costruttive finalizzate al risparmio energetico in considerazione del fatto che tali accorgimenti hanno ripercussioni positive anche sull'emissione di gas climalteranti legati all'attività umana, in particolare connessi al riscaldamento, nonché prevedere l'adozione di tecnologie pulite e di adeguati sistemi tecnologici di abbattimento delle emissioni.

Risorsa: CLIMA ACUSTICO

L'inquinamento acustico costituisce uno dei principali problemi ambientali ed è causato da un'eccessiva esposizione a suoni e rumori di elevata intensità. La principale norma nazionale di riferimento sull'inquinamento acustico, la legge quadro n. 447/95, definisce questo fenomeno come:

"l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con la funzionalità degli ambienti stessi".

A livello locale, gli strumenti fondamentali che la legge individua per una sensibile politica di riduzione dell'inquinamento acustico sono essenzialmente due:

- la zonizzazione acustica, che prevede la distinzione del territorio comunale in sei classi in base ai livelli di rumore, permettendo la limitazione o prevenzione del deterioramento del territorio così come la tutela delle zone particolarmente sensibili, che prevede la realizzazione di un apposito piano: il Piano Comunale di Classificazione Acustica;
- il piano di risanamento acustico, che scatta quando non vengono rispettati i limiti di zona e comprende provvedimenti amministrativi, normativi e regolamentari, oltre a interventi concreti di tipo tecnico (ad esempio installazioni di barriere, interventi su edifici ecc.)

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica, P.C.C.A., è uno strumento di pianificazione territoriale, attraverso il quale il Comune suddivide il proprio territorio in zone acusticamente omogenee a ciascuna delle quali corrispondono precisi limiti da rispettare e obiettivi di qualità da perseguire. Pertanto il Comune col P.C.C.A. fissa gli obiettivi di uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto della compatibilità acustica delle diverse previsioni di destinazione d'uso dello stesso e, nel contempo, individua le eventuali criticità e i necessari interventi di bonifica per sanare le situazioni esistenti.

Per l'individuazione delle classi acustiche, che si differenziano a seconda del tipo di traffico, densità di popolazione, e attività commerciali e produttive, la L.R. n°89/1998 ha stabilito che:

"Il criterio di base per la individuazione e la classificazione delle differenti zone acustiche del territorio è essenzialmente legato alle prevalenti condizioni di effettiva fruizione del territorio stesso. Tuttavia è auspicabile che la zonizzazione acustica recepisca le proiezioni future previste di destinazione d'uso del territorio.

Quale criterio generale sono sconsigliate le eccessive suddivisioni del territorio. È altresì da evitare una eccessiva semplificazione, che potrebbe portare a classificare ingiustificatamente vaste aree del territorio nelle classi più elevate (IV e V). L'obiettivo è quello di identificare zone di dettaglio acusticamente omogenee all'interno del territorio comunale seguendo, in assenza di altri vincoli, i confini naturali generati da discontinuità morfologiche del territorio (argini, crinali, mura, linee continue di edifici). [...]"

Le classi acustiche previste sono quindi:

- Classe acustica I - Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A) riferiti a un'ora
Periodo diurno	45	50	5	47	60

Periodo notturno	35	40	3	37	45
------------------	----	----	---	----	----

- Classe acustica II - Aree prevalentemente residenziali: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A) riferiti a un'ora
Periodo diurno	50	55	5	52	65
Periodo notturno	40	45	3	42	50

- Classe acustica III - Aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A) riferiti a un'ora
Periodo diurno	55	60	5	57	70
Periodo notturno	45	50	3	47	55

- Classe acustica IV - Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A) riferiti a un'ora
Periodo diurno	60	65	5	62	75
Periodo notturno	50	55	3	52	60

- Classe acustica V - Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A) riferiti a un'ora
--	-------------------------------------	---	--	----------------------------	---

Periodo diurno	65	70	5	67	80
Periodo notturno	55	60	3	57	65

- Classe acustica VI - Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A)
Periodo diurno	65	70	-	70	70
Periodo notturno	65	70	-	70	70

Problematiche relative alla risorsa: Inquinamento acustico

Stato attuale della risorsa: nella fattispecie il Comune di Agliana è dotato di Piano di Classificazione Acustica Comunale, P.C.C.A., approvato con D.C.C. n°21 del 2005, redatto ai sensi della Legge n°447/95, dei relativi Decreti Attuativi e della Legge Regionale Toscana n°89/98 e s.m.e i. Secondo le disposizioni del P.C.C.A. all'interno del territorio comunale di Agliana sono state individuate le seguenti classi acustiche:

- classe II - "Aree prevalentemente residenziali Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali" - che individuano in particolare la zona posta nella parte più a Sud del territorio comunale;
- classe III - "Aree di tipo misto Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici" - che individua la quasi totalità delle aree del territorio comunale aglianese;
- classe IV - "Aree di intensa attività umana Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie" - che individua in particolare la rete infrastrutturale principale e le aree subito a ridosso delle stesse;
- classe V - "Aree prevalentemente industriali Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni" - che individuano le due aree industriali presenti nel territorio comunale di Agliana.

Possibili impatti sulla risorsa provocati dalle scelte di piano: per quanto di competenza della presente Variante al Regolamento Urbanistico vigente, che non interessa tutto il territorio comunale, che non prevede l'introduzione e/o la modifica di una normativa di carattere generale e che si compone esclusivamente di interventi puntuali individuati su impulso ricevuto dai cittadini attraverso la formulazione di proposte, si ritiene che gli impatti sulla risorsa in esame possano essere minimi o comunque ininfluenti.

Tale valutazione è effettuata in considerazione del fatto che le previsioni di modifiche proposte in sede di Variante non sono in contrasto con il P.C.C.A. e con la classificazione del territorio comunale prevista dallo stesso piano.

Previsione su come la Variante intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: in considerazione dell'impatto previsto non si ritiene che la Variante in oggetto debba introdurre nuove

e aggiuntive azioni e/o misure di mitigazione e/o compensazione aggiuntive rispetto a quelle già presenti all'interno del corpus normativo del Regolamento Urbanistico vigente e in particolare all'interno delle relative Scheda Norma. Nella fattispecie le N.T.A. del R.U. vigente, all'art.1.2.3.4 "Salvaguardia delle risorse - Aria" riportano che:

"Alla formazione del titolo abilitativo edilizio di Sostituzione edilizia o Nuova Edificazione è prepedeutica la preventiva Valutazione di Clima o Impatto Acustico, redatta in coerenza con il vigente "Piano comunale di classificazione acustica" (PCCA) ed alle norme relative ai requisiti passivi acustici passivi degli edifici di cui al DPCM 5/12/1997.

I Piani Attuativi dovranno essere sottoposti alla preventiva valutazione del grado di esposizione all'inquinamento acustico (Clima o Impatto) prevedendo le eventuali misure di mitigazione, relative alle emissioni acustiche dirette e/o indirette e l'attività di pianificazione dovrà essere sottoposta:

- *in caso di funzioni residenziali alla preventiva valutazione del grado di esposizione all'inquinamento acustico prevedendo, se del caso, opportune misure di mitigazione e garantendo l'adozione delle migliori tecnologie disponibili;*
- *in caso di funzioni produttive, terziarie o a servizio alla preventiva valutazione dell'impatto dovuto alle emissioni acustiche, sia dirette (macchinari, impianti, attività di movimentazione merci, e, per le funzioni di carattere ricreativo, schiamazzi e soste di persone all'aperto) che indirette (traffico indotto)."*

Rimane comunque inteso che nel caso in cui, al momento del rilascio del titolo abilitativo necessario per la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti dalla presente Variante al R.U. vigente, emergano profili di contrasto con le previsioni del P.C.C.A. vigente dovranno essere adottate tutte le misure necessarie al superamento delle criticità, tra le quali anche la possibilità di ricorrere a Variante al P.C.C.A. o all'adozione di un adeguato piano di risanamento acustico.

Risorsa: RIFIUTI

Per gestione dei rifiuti si intende l'insieme delle attività, delle politiche e delle metodologie volte a gestire l'intero processo del rifiuto, dalla sua produzione fino alla sua destinazione finale. I rifiuti rappresentano una significativa parte della pressione sull'ambiente. L'analisi della produzione di rifiuti e la previsione del loro andamento assumono un ruolo centrale per la costituzione di un modello efficiente e efficace di gestione dei rifiuti in linea con le indicazioni dei programmi europei.

A livello europeo la normativa di riferimento è rappresentata dalla Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008. Essa individua una specifica gerarchia per la gestione dei rifiuti che definisce il seguente ordine di priorità:

- prevenzione della produzione;
- preparazione per il riutilizzo;
- riciclaggio;
- recupero di altro tipo (ad es. energetico);
- smaltimento.

Il principale obiettivo della Direttiva è modificare l'orientamento della gestione dei rifiuti promuovendo la prevenzione, il riuso e il recupero di materia ed energia nel sistema socioeconomico e riducendo più possibile il ricorso allo smaltimento finale. A livello nazionale la direttiva europea è stata recepita attualmente dal D.Lgs 205 del 2010. A livello regionale invece la normativa di riferimento è la L.R. n. 25/98, la L.R. n. 61/07 e la 69/2011.

I rifiuti vengono classificati a secondo dell'origine in rifiuti urbani e rifiuti speciali, e secondo le caratteristiche in rifiuti pericolosi e non pericolosi. Secondo questa classificazione:

- rifiuti urbani:
 - rifiuti domestici anche ingombranti e rifiuti provenienti dallo spazzamento di strade;
 - rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche;
 - rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;
- rifiuti speciali:
 - i rifiuti da lavorazione industriale;
 - i rifiuti da attività commerciali;
 - i rifiuti derivanti dall'attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti da trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
 - i rifiuti derivanti da attività sanitarie;
 - i macchinari e le apparecchiature deteriorati ed obsoleti;
 - i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti;
 - altri;
- rifiuti urbani pericolosi, sono costituiti da tutta quella serie di rifiuti che, pur avendo un'origine civile, contengono al loro interno un'elevata dose di sostanze pericolose e che quindi devono essere gestiti diversamente dal flusso dei rifiuti urbani "normali". Tra i RUP, i principali sono i medicinali scaduti e le pile;
- rifiuti speciali pericolosi, sono quei rifiuti generati dalle attività produttive che contengono al loro interno un'elevata dose di sostanze inquinanti. Per questo motivo occorre renderli innocui, cioè trattarli in modo da ridurne drasticamente la pericolosità. Nella normativa precedente rispetto a quella in vigore attualmente, tali rifiuti erano definiti come rifiuti tossico nocivi:
 - raffinazione del petrolio;
 - processi chimici;
 - industria fotografica;
 - industria metallurgica;
 - oli esauriti;
 - solventi;
 - produzione conciaria e tessile;
 - impianti di trattamento dei rifiuti;

- ricerca medica e veterinaria.

Con il termine rifiuti urbani sono costituiti dai rifiuti domestici prodotti dalle famiglie e da quei rifiuti che, per qualità e quantità, sono assimilati ai rifiuti domestici in virtù di specifici atti di regolamentazione dei Comuni; i rifiuti assimilati corrispondono ad alcune tipologie originate da attività commerciali e del turismo, agricole, di servizio e da piccole attività manifatturiere. Sono inoltre rifiuti urbani quelli giacenti in aree pubbliche e i rifiuti cimiteriali.

Problematiche relative alla risorsa: Produzione e smaltimento dei rifiuti

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono stati estrapolati dal sito internet dell'Ente Gestore del Servizio e sono integrati rispetto a quanto inviato dalla Regione Toscana - Direzione "Ambiente ed Energia" Settore "Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti" in sede di osservazione.

A livello regionale la gestione integrata dei rifiuti urbani è organizzata sulla base dei seguenti tre ambiti Territoriali Ottimali delimitati dalla stessa Regione Toscana:

- A.T.O. Toscana Costa costituito dai comuni compresi nelle province di Massa-Carrara, Lucca, Pisa e Livorno con esclusione dei comuni di Piombino, Castagneto Carducci, San Vincenzo, Campiglia Marittima, Suvereto e Sassetta;
- A.T.O. Toscana Centro costituito dai comuni compresi nella Città Metropolitana di Firenze e nelle province di Prato e Pistoia, con esclusione dei comuni di Marradi, Palazuolo sul Senio e Firenzuola;
- A.T.O. Toscana Sud costituito dai comuni compresi nelle province di Arezzo (con l'esclusione del Comune di Sestino), Siena e Grosseto e dai Comuni di Piombino, Castagneto Carducci, San Vincenzo, Campiglia Marittima, Suvereto e Sassetta (appartenenti alla provincia di Livorno).

La Regione Toscana, con la Delibera del Consiglio Regionale n.94 del 08.11.2014, ha inoltre approvato il Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche, il P.R.B., il quale definisce le politiche regionali di settore in materia di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati. Questo è lo strumento regionale di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione Toscana definisce, in maniera integrata, le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare. Gli obiettivi principali che il P.R.B. si è prefissato di raggiungere, in uno scenario di riferimento fissato al 2020, possono essere riassunti nei seguenti punti:

- prevenzione della formazione dei rifiuti, con una riduzione dell'intensità di produzione dei rifiuti pro capite (da un minimo di 20 kg/ab ad almeno 50 kg/ab) e per unità di consumo.
- raccolta differenziata dei rifiuti urbani fino a raggiungere il 70% del totale dei rifiuti urbani, passando dalle circa 900.000 t/a attuali a circa 1,7 milioni di t/a.
- realizzare un riciclo effettivo di materia da rifiuti urbani di almeno il 60% degli stessi.
- portare il recupero energetico dall'attuale 13% al 20% dei rifiuti urbani, al netto degli scarti da RD, corrispondente a circa 475.000 t/anno. Questo significa sanare il deficit di capacità che la Toscana registra rispetto alle regioni più avanzate d'Europa e d'Italia rispettando la gerarchia di gestione, contribuendo cioè a ridurre l'eccessivo ricorso alle discariche che oggi caratterizza il sistema di gestione regionale; e lo si fa confermando alcuni degli interventi previsti nei piani oggi vigenti (anche tenendo conto delle autorizzazioni in essere) ma riducendo, rispetto a questi piani, il numero degli impianti e la capacità necessari per rispondere al fabbisogno stimato al 2020. La capacità di recupero energetico prevista dal PRB per rispondere al fabbisogno stimato al 2020 è, infatti, inferiore di almeno il 20% rispetto a quella contenuta nei piani vigenti. L'adeguamento impiantistico dovrà avvenire ricercando ulteriori razionalizzazioni e comunque un miglioramento della funzionalità operativa e delle prestazioni ambientali ed economiche.
- portare i conferimenti in discarica dall'attuale 42% a un massimo del 10% dei rifiuti urbani (al netto della quota degli scarti da RD), corrispondente a circa 237.000 t/anno complessive. Risulta evidente che centrando l'obiettivo del 70% di raccolta differenziata e realizzando gli interventi di adeguamento della capacità di recupero energetico come prima descritto si riduce radicalmente la "dipendenza del sistema regionale dalle discariche".

- bonifiche. Il Piano indica gli strumenti e le linee di intervento per proseguire l'importante azione di restituzione agli usi legittimi delle aree contaminate avviata dalla Regione già a partire dagli anni '90. Vaste aree di interesse industriale, turistico, paesaggistico sono investite in questo ambito di attività. Particolare rilievo assumono le azioni che verranno messe in campo nei siti oggetto di ripersionamento dei Siti di bonifica di interesse nazionale (SIN), che sono diventati di competenza regionale, dove appare essenziale accelerare le procedure di recupero ambientale e produttivo delle aree stesse, contribuendo alla ripresa economica dei sistemi locali di riferimento.

Nella fattispecie il Comune di Agliana è ricompreso all'interno dell'A.T.O. Toscana Centro; in attesa dell'adeguamento del P.R.B. alla legge regionale n°61/2014, che ha ricondotto la pianificazione dei rifiuti ai soli livelli regionale e di ambito, rimangono vigenti nella fase transitoria i piani già approvati, e quindi nella fattispecie del Comune di Agliana:

- piano di ambito di ATO Toscana Centro approvato con delibera di Assemblea n. 2 del 7/2/2014 ed adeguato con Determina del Direttore Generale n. 30 del 17/04/2014 (avviso pubblicato sul BURT n. 16 del 23/4/2014);
- piano interprovinciale di gestione dei rifiuti relativo a Rifiuti Urbani, Rifiuti Speciali anche pericolosi, ai rifiuti urbani biodegradabili, ai rifiuti da imballaggio e ai rifiuti contenenti PCB (approvato dalle Province di Firenze, Prato e Pistoia con deliberazione dei rispettivi consigli provinciali n. 148, 70 e 281 del 17.12.2012).
- piano di gestione dei rifiuti della Provincia di Firenze - stralcio funzionale relativo alla bonifica dei siti inquinati, deliberazione di Consiglio provinciale n. 46 del 05/04/2004;
- piano provinciale per la bonifica, la messa in sicurezza e il ripristino ambientale delle aree inquinate della Provincia di Prato, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 90 del 21/12/2005.

All'interno del territorio comunale di Agliana la gestione dei rifiuti è affidata alla società “Alia Servizi Ambientali” e la raccolta della componente urbana dei rifiuti avviene mediante la raccolta porta a porta.

Di seguito si riportano i dati, riferiti a buona parte dell'anno 2016, relativi alla raccolta dei rifiuti differenziabili estratti dal sito internet dell'Ente Gestore.

Raccolta Rifiuti

Periodo dal 01/01/2016 al 31/10/2016

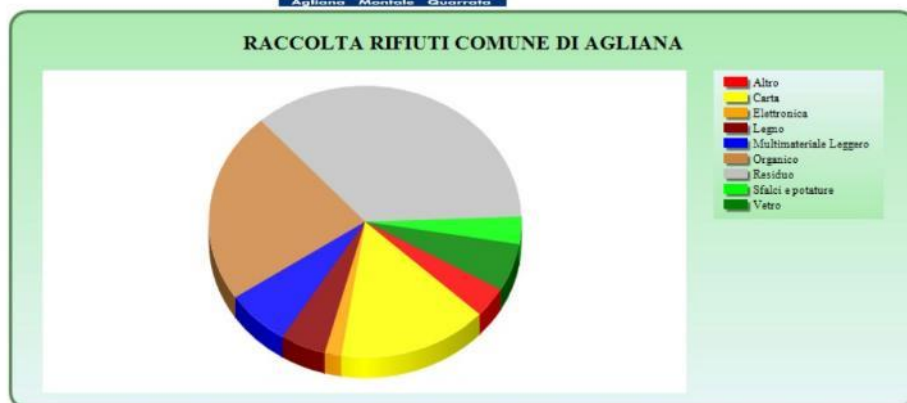


RACCOLTA RIFIUTI COMUNE DI AGLIANA		
TIPOLOGIA RIFIUTO	Descrizione Materiali	Valori in KG
Residuo	Indifferenziato (materiale non riciclabile)	2.663.714
Multimateriale Leggero	plastica, lattine, tetrapak, vaschette...	496.500
Vetro	bottiglie, barattoli	419.240
Carta	giornali, quaderni, fogli, riviste...	1.147.170
Organico	resti di alimenti, scarti di verdura, frutta...	1.682.680
Legno	pancali, arredi, scarti...	348.405
Sfaldi e potature	ramaglie, erba...	240.543
Elettronica	tv, pc, cellulari...	126.804
Altre	Centro di Raccolta, raccolta industriale...	266.077
Totale		7.391.133
	*Efficienza RD%	66,95%

* Percentuale R.D. determinata con metodo standard di certificazione di cui alla D.G.R.T. 1248 del 28/12/2009 - La percentuale dovrà essere incrementata degli incentivi che aggiungerà ARRR per il compostaggio domestico (1,2%) ed il recupero dei rifiuti inerti (1%) - I presenti dati, in forma analitica, sono trasmessi ad ARRR come richiesto dall'ente stesso.

Raccolta Rifiuti

Periodo dal 01/01/2016 al 31/10/2016



Relativamente all'anno 2017 di seguito si riportano i dati estrapolati dal sito internet dell'Ente Gestore del Servizio.

DATI COMUNI SERVITI ANNO 2017						
Comune	Abitanti Residenti (numero)	Totale Rifiuti (tonnellate)	Rifiuti differenziati (tonnellate)	Raccolte differenziate (%)*	Rifiuti indifferenziati (tonnellate)	Produzione Kg/ab/anno
Agliana	17.789	9.379	5.719	60,97%	3.661	527
Bagno a Ripoli	25.491	16.058	9.490	59,10%	6.568	630
Barberino di Mugello	10.925	7.537	2.713	35,99%	4.824	690
Barberino Val d'Elsa	4.359	2.969	1.415	47,65%	1.554	681
Borgo San Lorenzo	18.418	10.059	4.336	43,11%	5.723	546
Buggiano	8.779	4.826	1.859	38,52%	2.967	550
Calenzano	17.914	19.557	11.902	60,86%	7.654	1.092
Campi Bisenzio	46.696	33.889	15.998	47,21%	17.891	726
Cantagallo	3.140	1.841	1.344	72,98%	497	586
Capraia e Limite	7.782	2.907	2.488	85,59%	419	374
Carmignano	14.663	7.224	5.241	72,56%	1.982	493
Castelfiorentino	17.283	7.934	6.364	80,22%	1.570	459
Cerreto Guidi	11.062	4.543	3.793	83,49%	750	411
Certaldo	16.023	6.405	5.399	84,30%	1.005	400
Chiesina Uzzanese	4.581	3.488	963	27,60%	2.525	761
Empoli	48.626	23.870	19.591	82,07%	4.279	491
Fiesole	14.127	6.705	4.420	65,91%	2.286	475
Firenze	377.766	237.137	120.783	50,93%	116.354	628
Fucecchio	23.275	10.309	8.762	85,00%	1.546	443
Gambassi Terme	4.860	2.038	1.737	85,22%	301	419
Greve in Chianti	13.814	8.390	5.306	63,24%	3.085	607

Nel territorio comunale di Agliana non sono presenti centri di raccolta e/o ecocentri; i centri di raccolta di riferimento, anche per il territorio comunale di Agliana, sono quindi:

- CENTRO DI RACCOLTA "MACISTE" - MONTALE, Montale - Walter Tobagi, 16/A;
- CENTRO DI RACCOLTA MONTEMURLO - Montemurlo - via Puccini.

All'interno di questi centri è possibile conferire:

- batterie auto e moto;
- carta e cartone;
- farmaci;
- grandi elettrodomestici;

- indumenti usati;
- inerti;
- ingombranti;
- lampade e neon;
- legno;
- metallo;
- oli e grassi commestibili;
- oli e grassi minerali;
- piccoli elettrodomestici;
- pile;
- plastica;
- pneumatici fuori uso;
- sfalci e potature;
- toner;
- TV e monitor;
- vernici, acidi, solventi;
- vetro

Possibili impatti sulla risorsa provocati dalle scelte di piano: per quanto di competenza della presente Variante al Regolamento Urbanistico vigente, che non interessa tutto il territorio comunale, che non prevede l'introduzione e/o la modifica di una normativa di carattere generale e che si compone esclusivamente di interventi puntuali individuati su impulso ricevuto dai cittadini attraverso la formulazione di proposte, si ritiene comunque che gli impatti sulla risorsa in esame possano produrre un impatto:

- generalmente positivo in quanto la Variante al R.U. vigente, oggetto del presente Rapporto Ambientale, oltre a prevedere nuove previsioni urbanistiche di modeste dimensioni propone lo stralcio di numerose altre aree di trasformazione a causa dell'elevata pericolosità idraulica che caratterizza le stesse aree, come emerge chiaramente dall'approfondimento dello studio idraulico condotto a supporto della Variante stessa, con la conseguente diminuzione, rispetto a quanto già oggetto di V.A.S. effettuata a supporto del R.U. vigente, della produzioni di rifiuti urbani;
- localmente negativo in quanto le nuove aree di trasformazioni, per quanto di modeste entità, determinano inevitabilmente un aumento del carico urbanistico che nella fattispecie della presente risorsa ambientale corrisponde ad un aumento della produzione di rifiuti urbani legata alle nuove funzioni e alle nuove destinazioni d'uso previste.

Previsione su come la Variante intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: in considerazione dell'impatto previsto non si ritiene che la Variante in oggetto debba introdurre nuove e aggiuntive azioni e/o misure di mitigazione e/o compensazione aggiuntive rispetto a quelle già presenti all'interno del corpus normativo del Regolamento Urbanistico vigente, e riconducibili al Rapporto Ambientale V.A.S. svolto a supporto dello stesso; già all'interno delle N.T.A. del Regolamento Urbanistico vigente sono contenute nel Piano Strutturale e nel Regolamento Urbanistico vigenti in merito la riduzione della produzione di rifiuti anche mediante forme di facilitazione urbanistica alla raccolta differenziata, attraverso la predisposizione di norme finalizzate alla raccolta differenziata del porta a porta.

Si ritiene comunque utile ricordare che nella realizzazione degli interventi di trasformazione previsti dovranno essere rispettate le seguenti misure e prescrizioni:

- al fine di ottimizzare la raccolta differenziata nei nuovi insediamenti ed in quelli esistenti si dovranno prevedere idonee isole ecologiche per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani che devono essere progettate con soluzioni ambientalmente ed architettonicamente compatibili con l'ambiente urbano circostante nel rispetto delle vigenti norme igienico sanitarie;
- nelle nuove costruzioni, e nei limiti del possibile per gli interventi di ristrutturazione edilizia e urbanistica, è opportuno prevedere soluzioni esteticamente ed igienicamente sostenibili per la raccolta “porta a porta”.

Risorsa: ENERGIA

Problematiche relative alla risorsa: Fabbisogno energetico

Stato attuale della risorsa: il Piano Strutturale e il Regolamento Urbanistico vigenti incentivano già il risparmio energetico e l'uso di fonti di energia alternativa, puntando in particolare su l'uso di tecnologie a basso consumo energetico e a minor impatto ambientale individuando soluzioni tecniche di riduzione dei consumi energetici, come l'uso attivo e passivo di fonti d'energia rinnovabili.

Possibili impatti sulla risorsa provocati dalle scelte di piano: per quanto di competenza della presente Variante al Regolamento Urbanistico vigente, che non interessa tutto il territorio comunale, che non prevede l'introduzione e/o la modifica di una normativa di carattere generale e che si compone esclusivamente di interventi puntuali individuati su impulso ricevuto dai cittadini attraverso la formulazione di proposte, si ritiene comunque che gli impatti sulla risorsa in esame possano produrre un impatto:

- generalmente positivo in quanto la Variante al R.U. vigente, oggetto del presente Rapporto Ambientale, oltre a prevedere nuove previsioni urbanistiche di modeste dimensioni propone lo stralcio di numerose altre aree di trasformazione a causa dell'elevata pericolosità idraulica che caratterizza le stesse aree, come emerge chiaramente dall'approfondimento dello studio idraulico condotto a supporto della Variante stessa, con la conseguente diminuzione, rispetto a quanto già oggetto di V.A.S. effettuata a supporto del R.U. vigente, del fabbisogno energetico; tra l'altro uno degli obiettivi principali che la suddetta Variante si pone è quello di adeguarsi alle norme del Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), lo strumento per la programmazione regionale in materia, che definisce obiettivi, indirizzi e prescrizioni per “sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e contrastare i cambiamenti climatici attraverso la diffusione della green economy”;
- localmente negativo in quanto le nuove aree di trasformazioni, per quanto di modeste entità, determinano inevitabilmente un aumento del carico urbanistico che nella fattispecie della presente risorsa ambientale corrisponde ad un aumento del fabbisogno energetico legato alle nuove funzioni e destinazioni previste.

Previsione su come la Variante intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: al fine di mitigare gli effetti negativi prodotti dagli interventi di trasformazione previsti dalla nuova pianificazione urbanistica la stessa Variante al Regolamento urbanistico vigente introduce all'art. 1.2.3.5 una serie di nuove regole e di nuovi indirizzi per la localizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili; nella fattispecie il suddetto articolo prevede che:

“ Per l'installazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, fermo restando quanto stabilito dalla normativa sovraordinata nazionale e regionale, valgono i criteri generali di tutela e salvaguardia degli elementi paesaggistici, delle visuali panoramiche, di centri, nuclei e singoli edifici che caratterizzano l'identità territoriale di Agliana e il sistema delle relazioni nel loro valore d'insieme.

Per i criteri d'installazione degli impianti a biomassa, eolici e fotovoltaici a terra e per l'individuazione delle aree considerate “non idonee” all'installazione degli stessi si rimanda alle Leggi Regionali, ai loro atti attuativi e al PAER.

Per le prestazioni energetiche nell'edilizia si rimanda al DLgs 192/2005 con le modifiche apportate dalla Legge 90/2013, che recepisce i contenuti della Direttiva 2010/31/UE (che stabilisce, tra l'altro, l'obiettivo di un consumo energetico “quasi zero” per i nuovi edifici entro il 2020, il 2018 per gli edifici pubblici).

Per le prescrizioni minime di efficienza energetica richieste per i nuovi edifici e le manutenzioni straordinarie si rimanda al DPR 59/2009.

Per gli edifici di nuova costruzione e quelli esistenti sottoposti a ristrutturazioni rilevanti si rimanda all'obbligo di integrazione delle fonti rinnovabili previsto ai sensi dell'art. 11 del DLgs 28/2011, oltre a quanto previsto nello stesso DLgs.

E' vietata l'installazione di impianti fotovoltaici ed eolici nelle Zone A come definite all'art. 2 del D.M. n. 1444/1968 (Complesso di Spedalino, Villa Baldi Ferruccia) e nelle aree e beni vincolati ai sensi degli artt. 10 e 11 del DLgs 42/2004.

Gli impianti solari (fotovoltaici e termici) sugli edifici, al fine di ridurre l'effetto di inquinamento visivo e minimizzare l'impatto, dovranno essere integrati nella copertura per gli Edifici di Valore o Rilevante Valore individuati sulle tavole di Regolamento;

dovrà in ogni caso essere privilegiata la collocazione su corpi edilizi secondari e poco visibili, potendo utilizzare anche strutture complementari (pensiline).

Ove non sia tecnicamente realizzabile la totale integrazione architettonica, negli edifici con copertura a falda i pannelli dovranno essere di norma collocati aderenti alla falda, a filo tetto, senza l'impiego di supporti che facciano assumere pendenze ed orientamenti diversi dalla falda stessa; i pannelli dovranno essere arretrati rispetto al filo di gronda e mantenersi comunque, in qualsiasi punto, ad una quota inferiore rispetto a quella di colmo. "

Inoltre si fa presente che le N.T.A. del R.U. vigente prevedono, sempre allo stesso articolo una serie di norme atte a regolamentare l'uso e le modalità di installazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili:

"I Piani Attuativi subordinano le trasformazioni alla verifica dell'adozione di idonee misure di razionalizzazione e contenimento dei consumi, nonché della possibilità di utilizzare fonti energetiche alternative, prevedendo:

- *un'analisi preliminare del sito di costruzione, studiandone l'esposizione solare, i venti dominanti e il tessuto urbano limitrofo al fine di individuare strategie finalizzate al miglioramento delle prestazioni energetiche dei fabbricati;*
- *una dotazione di spazi verdi interni agli insediamenti che sia proporzionata all'incremento del numero di abitanti e all'incremento della quantità di veicoli esistenti e/o previsti, prescrivendo la realizzazione di verde a titolo compensativo, che dovrà coprire almeno il 90% dell'incremento delle emissioni.*

I Piani Attuativi di tipo Produttivo, inoltre, ai fini della valutazione della sostenibilità di nuove previsioni di insediamenti sono tenuti a corredare gli atti di opportune elaborazioni volte a valutare la fattibilità tecnico-economica, relazionata all'efficienza energetico-ambientale con l'obiettivo della minimizzazione degli impatti:

- *dell'uso della cogenerazione, elettrica e termica, per il soddisfacimento dei fabbisogni energetici;*
- *dell'adozione di sistemi di recupero del calore da processi produttivi per il soddisfacimento dei fabbisogni energetici;*
- *della possibilità di cessione degli scarti termici all'insieme di fabbisogni civili presenti nell'intorno dell'area stessa;*
- *una dotazione di spazi verdi per la compensazione delle emissioni di anidride carbonica fino a coprire il 100% dell'incremento di tali emissioni stimate;*

In caso di impossibilità a realizzare le compensazioni sopra prescritte, a causa di carenza di spazio disponibile, è possibile monetizzare l'intervento compensativo in oneri di pari valore, finalizzati alla realizzazione o arredo di aree verdi."

Risorsa: SALUTE UMANA

Il fenomeno definito come "inquinamento elettromagnetico" è legato alla generazione di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici artificiali, cioè non attribuibili al naturale fondo terrestre o ad eventi naturali; con questo termine si intende, quindi, una forma anomala di inquinamento ambientale, in quanto non si ha una vera e propria "immissione" di sostanze nell'ambiente: gli agenti fisici implicati (campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici) sono presenti solo finché le sorgenti che li hanno generati rimangono accese e non danno luogo a processi di accumulo nell'ambiente.

I campi elettromagnetici si propagano sotto forma di onde elettromagnetiche, per le quali viene definito un parametro, detto frequenza, che indica il numero di oscillazioni che l'onda elettromagnetica compie in un secondo. L'unità di misura della frequenza è l'Hertz (1 Hz equivale a una oscillazione al secondo). Sulla base della frequenza viene effettuata una distinzione tra:

- inquinamento elettromagnetico generato da campi a bassa frequenza (0 Hz - 10 kHz), generati dagli apparati per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica o elettrodotti. Essi, denominati comunemente ELF, sono costituiti da linee elettriche ad altissima, alta, media e bassa tensione, da centrali di produzione e da stazioni e cabine di trasformazione dell'energia elettrica;
- inquinamento elettromagnetico generato da campi ad alta frequenza (10 kHz - 300 GHz) generati dagli impianti per radio-telecomunicazione. Essi comprendono i sistemi per diffusione radio e televisiva, gli impianti per la telefonia cellulare o mobile o stazioni radio base, gli impianti di collegamento radiofonico, televisivo e per telefonia mobile e fissa (ponti radio) ed i radar.

Problematiche relative alla risorsa: Inquinamento elettromagnetico - Elettrodotti A.T.

I campi elettromagnetici a bassa frequenza, comunemente denominati ELF (Extremely Low Frequency), vengono emessi a frequenze comprese fra 0 Hz e 3000 Hz. Le principali sorgenti artificiali di campi ELF sono i sistemi di trasmissione e distribuzione di energia elettrica (elettrodotti) costituiti da:

- linee elettriche a differente grado di tensione (altissima, alta, media, bassa), nelle quali fluisce corrente elettrica alternata alla frequenza di 50 Hz;
- sottostazioni e cabine di trasformazione elettrica, per trasferire l'energia elettrica tra linee elettriche a tensioni diverse.

Gli elettrodotti sono composti da linee elettriche e cabine di trasformazione elettrica che generano campi elettromagnetici a bassa frequenza (generalmente 50Hz nella rete elettrica). Le linee elettriche si dividono in 3 grandi classi:

- alta tensione, di seguito A.T., (380kV, 220kV e 132kV): sono le sorgenti di campi elettromagnetici a bassa frequenza di maggior interesse per l'esposizione della popolazione;
- media tensione, di seguito M.T. (15kV);
- bassa tensione, di seguito B.T., (380 V e 220 V): sono le linee che portano l'energia nei luoghi di vita e di lavoro.

Le cabine di trasformazione, nelle quali la tensione viene trasformata da alta a media, o da media a bassa, si dividono a loro volta in 3 tipologie:

- stazioni di trasformazione (riduzione di tensione da 380kV e 220kV a 132kV);
- cabine primarie di trasformazione (riduzione di tensione da 132kV a 15kV);
- cabine secondarie di trasformazione MT/BT (riduzione di tensione da 15kV a 380V e a 220V).

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono stati estrapolati dagli studi effettuati in sede di Piano Strutturale, dal sito internet dell'A.R.P.A.T., dal sito internet del S.I.R.A. e sono integrati rispetto a quanto inviato da TERNA RETE ITALIA e dalla Regione Toscana - Direzione "Ambiente ed Energia" Settore "Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti" in sede di osservazione.

Il territorio comunale di Agliana è interessato, come si evince dall'estratto cartografico riportato di seguito, dalla presenza di tre elettrodotti ad Alta Tensione 132 kV, localizzati in particolare nella porzione Sud del territorio comunale:

- 132 kV Trifase Aerea, " Poggio a Caiano – Agliana" - Ente Gestore Terna Rete Italia;
- 132 kV Trifase Aerea, "Agliana - Ciliegiole" - Ente Gestore Terna Rete Italia;
- 132 kV Trifase Aerea, "Quarrata – Montemurlo cd. Agliana" - Ente Gestore Terna Rete Italia.

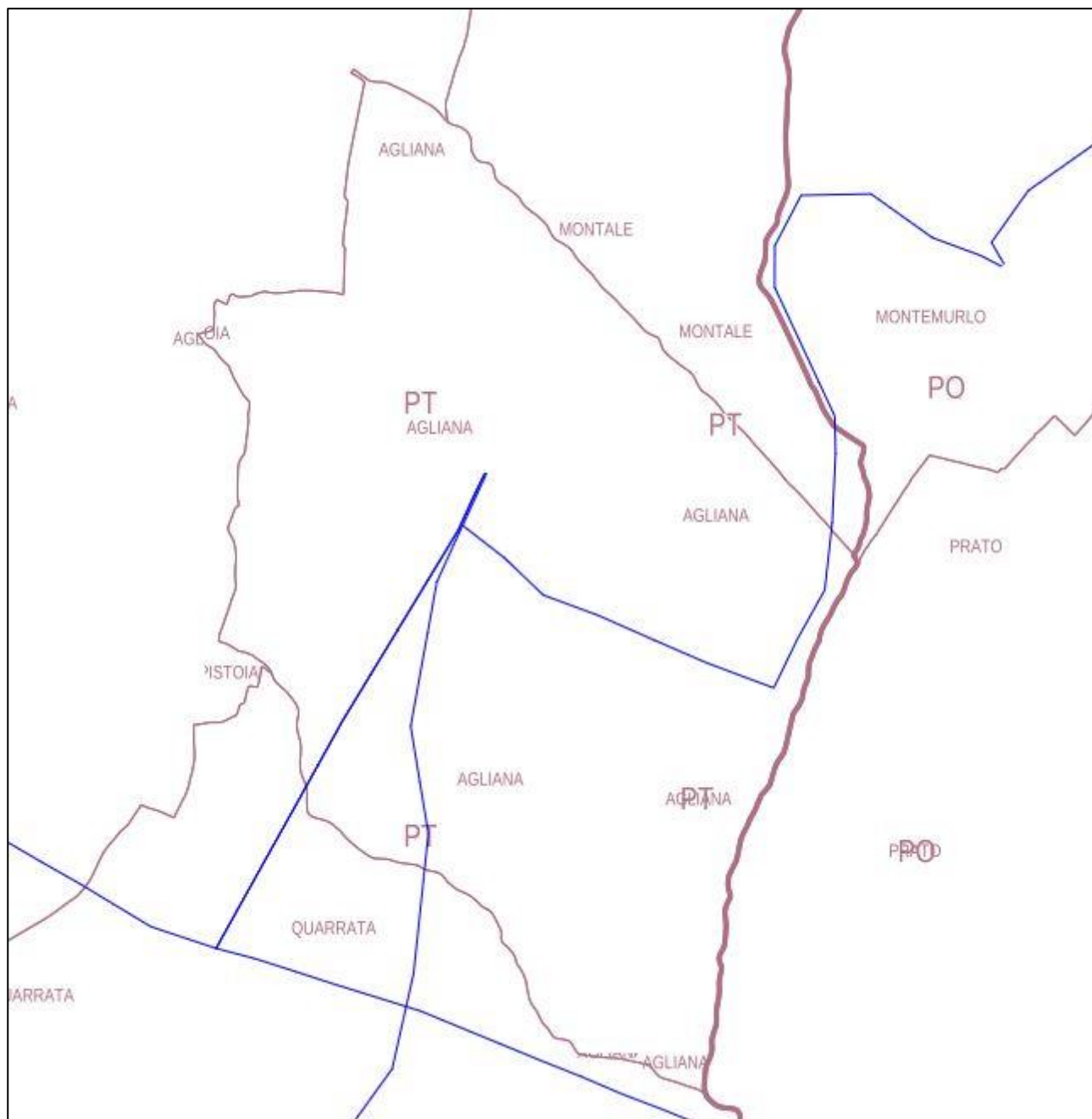


Figura 8: Inquadramento delle linee ad Alta Tensione presenti all'interno del territorio comunale di Agliana

Ai fini di una corretta pianificazione urbanistica, nella valutazione ambientale della risorsa in oggetto, sono state tenute di conto delle Distanza di prima Approssimazione, D.p.A., al fine di azzerare, laddove possibile, le interferenze con le aree di trasformazione, dove:

- per “Distanza di prima approssimazione” si intende la distanza, in pianta sul livello del suolo, dalla proiezione del centro linea tale da garantire che ogni punto la cui proiezione al suolo disti dalla proiezione del centro linea più di D.p.a. si trovi all'esterno delle fasce di rispetto. Per le cabine è la distanza, in pianta sul livello del suolo, da tutte le pareti della cabina stessa che garantisce i requisiti di cui sopra;
- per “Fascia di rispetto” si intende lo spazio circostante un elettrodotto che comprende tutti i punti, al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati da una induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità”.

Nella tabella di seguito si riportano le D.p.A., comunicate direttamente da TERNA RETE ITALIA.

Tensione	Denominazione	N°	Tipo palificazione ST/DT	DpA Sx (m)	DpA Dx (m)
132	Poggio a Caiano – Agliana	458	DT	29	29
132	Agliana - Ciliegiole	462	DT	29	29
132	Quarrata – Montemurlo cd. Agliana	497	ST	22	22

La normativa in materia di tutela dall'inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza (frequenza di rete 50 Hz) stabilisce che all'interno di determinate fasce di rispetto per gli elettrodotti, le sottostazioni e le cabine di trasformazione, “non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.” (l. 36/2001, art 4 comma 1, lettera h).

Nella fattispecie della presente Variante al R.U. vigente solo due aree oggetto di trasformazione sono coinvolte dalle D.p.A. di cui sopra:

- la scheda di trasformazione, “T/3/A PRATESI”: nella fattispecie l'area interessata dalla presenza della D.p.A., pari a 22 metri, ubicata nella parte Nord della Scheda, non è interessata da interventi insediativi;
- la scheda di recupero “R/2/S – area ex-Tempesti 2.0”: nella fattispecie l'area interessata dalla presenza del vincolo della D.p.A., generata dalla presenza dell'elettrodotto ad A.T. “Quarrata – Montemurlo cd. Agliana”, occupa una parte molto limitata dell'area oggetto della scheda di recupero localizzata nella parte Sud-Est della stessa.

Possibili impatti sulla risorsa provocati dalle scelte di piano: per quanto di competenza della presente Variante al Regolamento Urbanistico vigente, che non interessa tutto il territorio comunale, che non prevede l'introduzione e/o la modifica di una normativa di carattere generale e che si compone esclusivamente di interventi puntuali individuati su impulso ricevuto dai cittadini attraverso la formulazione di proposte, si ritiene che gli impatti sulla risorsa in esame possano essere minimi o comunque ininfluenti.

Tale valutazione tiene conto del fatto che la Variante al Regolamento Urbanistico vigente non apporta modifiche allo stato di fatto della risorsa in esame.

Previsione su come la Variante intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: in considerazione dell'impatto previsto non si ritiene che la Variante in oggetto debba introdurre nuove e aggiuntive azioni e/o misure di mitigazione e/o compensazione aggiuntive rispetto a quelle già presenti all'interno del corpus normativo del Regolamento Urbanistico vigente e in particolare all'interno delle relative Scheda Norma. Nella fattispecie le N.T.A. del R.U. vigente, all'art.1.2.3.4 "Salvaguardia delle risorse - Aria" riportano che:

"Gli interventi di trasformazione e le nuove costruzioni da realizzare in prossimità di impianti di radiocomunicazione o di linee elettriche ad alta tensione esistenti devono essere subordinati ad una preventiva valutazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici a radiofrequenza o a bassa frequenza, al fine di ridurre le esposizioni al minimo livello possibile, compatibilmente con le esigenze di carattere tecnologico e comunque di evitare l'insorgere di incompatibilità elettromagnetiche, in conformità con i limiti di esposizione e gli obiettivi di qualità fissati dalla normativa di settore vigente."

Nella realizzazione degli interventi di trasformazione ~~previsti in sede di Variante, in particolare quello interessato dalla presenza delle linee elettriche ad A.T., dovranno quindi essere rispettate tutte le prescrizioni sia in termini di localizzazione che di realizzazione degli stessi interventi che dovranno essere forniti in sede di presentazione dei rispettivi titoli abilitativi.~~

relativi alle due aree oggetto di trasformazione coinvolte dalle D.p.A., generate dagli elettrodotti ad A.T. presenti nel territorio comunale di Agliana, dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- per quanto concerne la scheda di trasformazione, “T/3/A PRATESI” l’area, interessata dalla presenza della D.p.A. pari a 22 metri, non deve essere interessata dalla presenza di insediamenti, quanto piuttosto può qualificarsi come area a cessione all’interno della quale il Comune di Agliana possa attuare politiche di compensazione ambientale;
- per quanto riguarda la scheda di recupero “R/2/S – area ex-Tempesti 2.0” nel caso in cui, come previsto dalla Scheda Norma, si attuino interventi di Ristrutturazione Urbanistica i suddetti interventi dovranno rispettare quanto disposto dalla legge vigente in materia e non potranno prevedere, per la porzione interessata dalla D.p.A., funzioni e destinazioni d’uso residenziali e scolastiche.

Problematiche relativi alla risorsa: Inquinamento elettromagnetico – Impianti per la telefonia mobile e impianti R.T.V. -

Altre fonti di inquinamento elettromagnetico sono individuate negli impianti per la telefonia mobile e negli impianti R.T.V. Nella fattispecie quest’ultimi, per le loro caratteristiche emissive e soprattutto per le potenze impiegate, costituiscono le fonti di inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza più critiche, se installati nei pressi di abitazioni o comunque di ambienti frequentati dalla popolazione. Gli impianti per la diffusione delle trasmissioni radiofoniche e televisive, sono normalmente collocati lontani dai centri abitati e posizionati, su dei rilievi che godono di una buona vista sull’area servita e sono costituiti da trasmettitori di grande potenza (10.000-100.000 Watt) che servono generalmente un’area molto vasta. Questi impianti spesso ricevono il segnale da amplificare tramite collegamenti in alta frequenza, effettuati con impianti molto direttivi e di piccola potenza (≤ 5 W), direttamente dagli studi di trasmissione. Sopra questi edifici, spesso collocati nei centri urbani, compaiono così antenne di foggia varia (generalmente parabole), che producono campi dello stesso tipo di quelli diffusi dai ripetitori, ma di intensità assai più contenuta e diretti in maniera da non incontrare ostacoli nel loro cammino.

Una delle caratteristiche principali degli impianti per radio-telecomunicazione, da cui dipende l’entità dei campi elettromagnetici generati, è infatti la potenza in ingresso al connettore d’antenna del sistema radiante, che si misura in Watt e relativi multipli e sottomultipli (di norma dai milliwatt - mW ai chilowatt - kW). Un’altra proprietà importante di tali apparati è il guadagno (espresso in dBi o dBm), che misura la capacità del sistema di concentrare la potenza elettromagnetica emessa in una determinata direzione. Il guadagno si esprime per confronto tra l’antenna considerata e un’antenna di riferimento, generalmente un’antenna isotropa (cioè che irradia in modo uguale in tutte le direzioni), ed in tal caso si esprime in dBi, oppure un dipolo a mezz’onda, in tal caso il guadagno si esprime in dBm. Di norma il guadagno si misura nella direzione di massimo irraggiamento.

Attualmente nel panorama delle radio-telecomunicazioni si sta assistendo ad una forte evoluzione tecnologica dei sistemi di diffusione dei segnali, con lo sviluppo di tecniche di trasmissione sempre più avanzate, di tipo digitale, che permettono un’offerta sempre più ampia e diversificata di servizi (multimediali e interattivi) agli utenti, dovendo trasmettere una grande mole di informazioni tra loro eterogenee e garantire al tempo stesso un’elevata efficienza dei servizi offerti. La rapida trasformazione, tuttora in essere, delle reti di radio-telecomunicazione ha riguardato sia le reti di telefonia mobile, con l’entrata sul mercato, in via di consolidamento, del sistema cellulare multimediale di terza generazione UMTS, sia la rete per la diffusione dei segnali radiotelevisivi, con la transizione dalla trasmissione analogica a quella digitale e quindi la comparsa dei primi sistemi di diffusione in tecnica digitale sonora (DAB: Digital Audio Broadcasting) e televisiva (DVB: Digital Video Broadcasting).

Gli impianti per la telefonia cellulare sono, invece, composti da antenne, generalmente montate su pali installati nel terreno o fissati al tetto degli edifici e sono distribuiti sul territorio in base alla densità della popolazione. Una caratteristica fondamentale delle trasmissioni per telefonia cellulare, diversamente da quelle per la

diffusione radiotelevisiva, è la bi-direzionalità delle comunicazioni che avvengono tra la rete delle stazioni radio base e i telefoni cellulari degli utenti. Nonostante le dimensioni, talvolta molto grandi, questi impianti irradiano potenze relativamente contenute che vanno da 500 a meno di 50 W, che cresce in rapporto al traffico telefonico; le antenne, infatti, dirigono la potenza impiegata soprattutto verso gli utenti lontani e in orizzontale con la conseguenza che nelle aree sotto le antenne non si trovano dunque mai livelli elevati di campo elettromagnetico.

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono stati estrapolati dagli studi effettuati in sede di Piano Strutturale e sono integrati rispetto a quanto inviato da TERNIA RETE ITALIA e dalla Regione Toscana - Direzione "Ambiente ed Energia" Settore "Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti" in sede di osservazione.

Il territorio comunale di Agliana, come si evince dall'estratto cartografico riportato di seguito, è interessato dalla presenza di quattro stazioni radio-base, poste tutte all'interno del centro abitato:

- srb1 - OMNITEL, piazza Gramsci;
- srb2 - TIM, via Matteotti, 1;
- srb3 - ERICSSON, via Salceto;
- srb4 - H3G, via xx settembre.

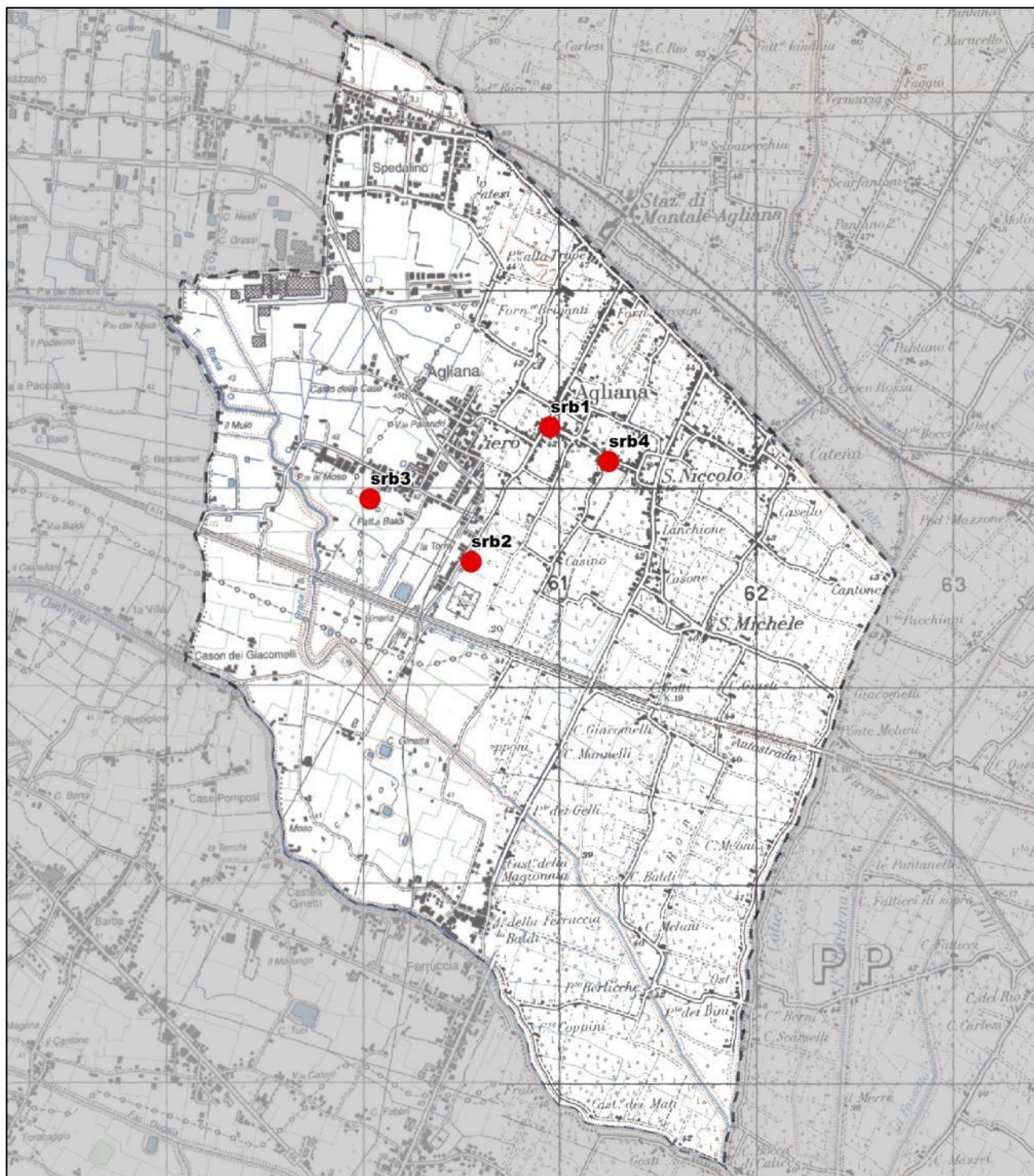


Figura 9: Inquadramento degli impianti S.R.B. presenti all'interno del territorio comunale di Agliana

La L.R. n°49 del 6 ottobre 2011 “Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione”, prevede che tutti i comuni effettuino la pianificazione delle installazioni degli impianti di radiocomunicazione, tra i quali gli impianti per la telefonia cellulare. La stessa legge individua all'art 11 i criteri localizzativi cui si devono attenere le installazioni degli impianti e all'art 9 definisce le procedure per l'approvazione da parte dei comuni del Programma comunale degli impianti, il quale contiene le localizzazioni dei futuri impianti.

Il Programma comunale degli impianti è definito sulla base dei programmi di sviluppo della rete dei gestori degli impianti nel rispetto dei criteri localizzativi e delle aree individuate come idonee per gli impianti dal piano operativo (ex regolamento urbanistico, art 9 comma 1 lettera b). Il comma 2 dell'art 17 prevede che “fino all'adeguamento dei regolamenti urbanistici comunali, il programma di sviluppo della rete è elaborato nel

rispetto dei criteri di localizzazione di cui all'articolo 11, comma.”. In ogni caso si fa presente che la legge n°49/2011 non richiede che l'approvazione del Programma comunale degli impianti segua le procedure stabilite dalla L.R. n°65/2014.

Possibili impatti sulla risorsa provocati dalle scelte di piano: per quanto di competenza della presente Variante al Regolamento Urbanistico vigente, che non interessa tutto il territorio comunale, che non prevede l'introduzione e/o la modifica di una normativa di carattere generale e che si compone esclusivamente di interventi puntuali individuati su impulso ricevuto dai cittadini attraverso la formulazione di proposte, si ritiene che gli impatti sulla risorsa in esame possano essere nulli.

Tale valutazione tiene conto del fatto che la Variante al Regolamento Urbanistico vigente non interessa né direttamente e né indirettamente i quattro impianti di cui sopra.

Previsione su come la Variante intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: in considerazione dell'impatto previsto non si ritiene che la Variante in oggetto debba introdurre nuove e aggiuntive azioni e/o misure di mitigazione e/o compensazione aggiuntive rispetto a quelle già presenti all'interno del corpus normativo del Regolamento Urbanistico vigente e in particolare all'interno delle relative Scheda Norma. Nella fattispecie le N.T.A. del R.U. vigente, all'art.1.2.3.4 "Salvaguardia delle risorse - Aria" riportano che:

"Gli interventi di trasformazione e le nuove costruzioni da realizzare in prossimità di impianti di radiocomunicazione o di linee elettriche ad alta tensione esistenti devono essere subordinati ad una preventiva valutazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici a radiofrequenza o a bassa frequenza, al fine di ridurre le esposizioni al minimo livello possibile, compatibilmente con le esigenze di carattere tecnologico e comunque di evitare l'insorgere di incompatibilità elettromagnetiche, in conformità con i limiti di esposizione e gli obiettivi di qualità fissati dalla normativa di settore vigente."

Risorsa: INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA’

Problematiche relative alla risorsa: Viabilità carrabile, rete della mobilità sostenibile e parcheggi

Stato attuale della risorsa: l’attuale assetto delle infrastrutture risente molto delle caratteristiche del territorio comunale di Agliana chiuso sia a Nord che a Sud fra barriere create rispettivamente dai torrenti Bure e Ombrone, che permettono un limitato numero di attraversamenti. Il territorio comunale è attraversato dalle seguenti principali infrastrutture, che corrono soprattutto in direzione Est-Ovest:

- Autostrada A11 "Firenze-Mare", per cui è approvato l’ampliamento alla terza corsia;
- Strada Provinciale 1 (Agliana- Pistoia);
- Variante Pratese Strada Provinciale 6 (Agliana-Quarrata);
- linea ferroviaria "Viareggio-Firenze", solo per un breve tratto nella parte Nord del territorio comunale.

Possibili impatti sulla risorsa provocati dalle scelte di piano: per quanto di competenza della presente Variante al Regolamento Urbanistico vigente, che non interessa tutto il territorio comunale, che non prevede l’introduzione e/o la modifica di una normativa di carattere generale e che si compone esclusivamente di interventi puntuali individuati su impulso ricevuto dai cittadini attraverso la formulazione di proposte, si ritiene che gli impatti sulla risorsa in esame possano essere minimi o comunque ininfluenti.

Tale valutazione tiene conto anche del fatto che la totalità degli interventi di trasformazione avviene all’interno di un contesto già ampiamente urbano e urbanizzato quale del centro abitato di Agliana, all’interno del quale è già ampiamente garantita la connessione sia carrabile che pedonale.

Previsione su come la Variante intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: in considerazione dell’impatto previsto non si ritiene che la Variante in oggetto debba introdurre nuove e aggiuntive azioni e/o misure di mitigazione e/o compensazione aggiuntive rispetto a quelle già presenti all’interno del corpus normativo del Regolamento Urbanistico vigente e in particolare all’interno delle relative Scheda Norma.

Risorsa: AMBIENTE, NATURA E BIODIVERSITA’

Problematiche relative alla risorsa: Siti Natura 2000

Stato attuale della risorsa: il Comune di Aglia, come si evince dall'estratto cartografico riportato di seguito, non è direttamente interessato dalla presenza di Aree protette e Siti Natura 2000; è comunque utile far presente, a titolo puramente ricognitivo, che a ridosso del confine comunale con il Comune di Prato, nella porzione più a Sud del territorio comunale di Aglia, in territorio comunale pratese è presente una zona facente parte dei Siti Natura 2000, in particolare l'Area Protetta "Stagni della Piana Fiorentina e Pratese-IT5140011".

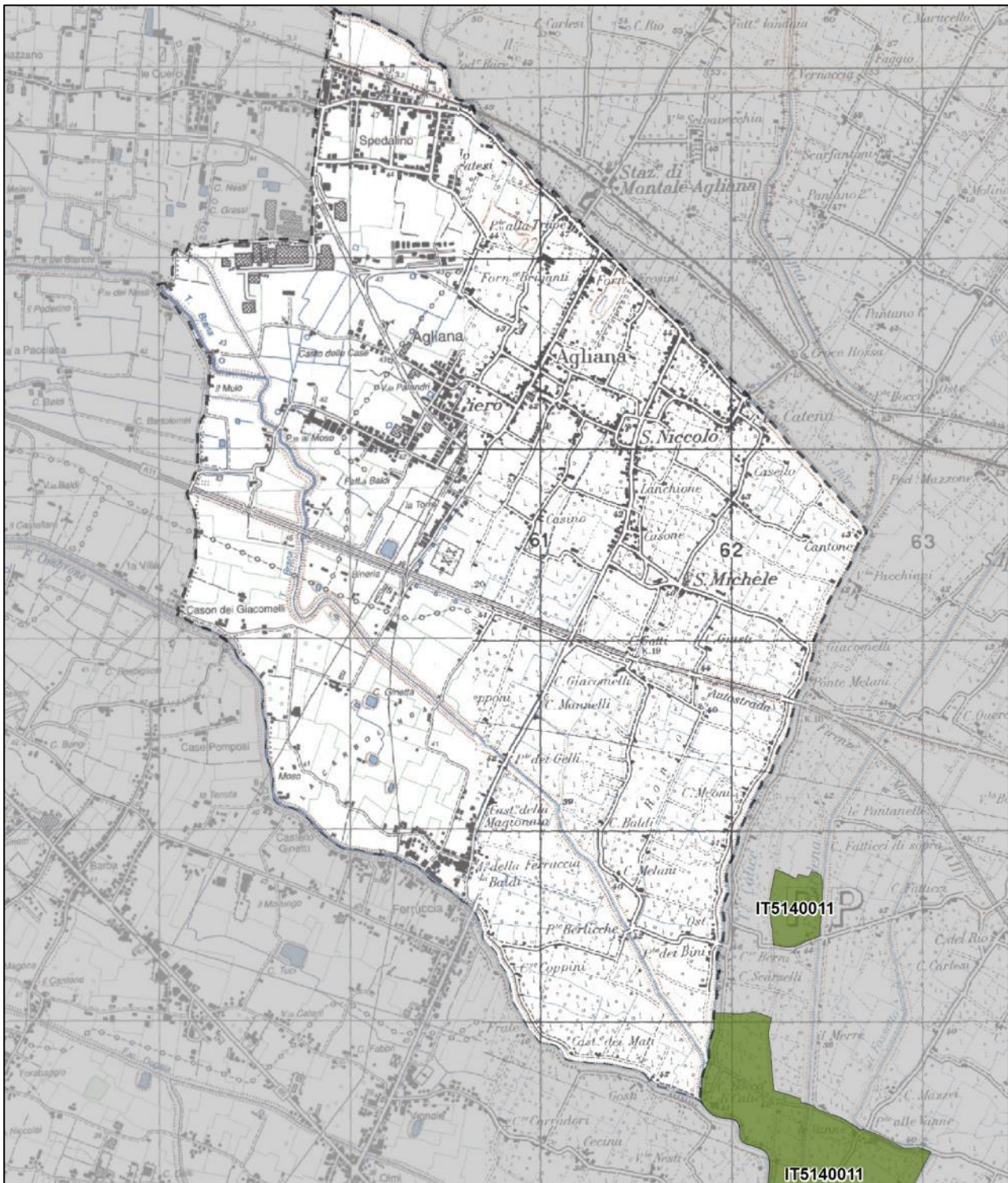


Figura 10: Inquadramento delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 rispetto al territori comunale di Aglia

Possibili impatti sulla risorsa provocati dalle scelte di piano: in considerazione dell'assenza di aree appartenenti alla Rete Siti Natura 2000, e/o comunque di Aree Protette, si ritiene che l'impatto prodotto dagli interventi di trasformazione previsti in sede di Variante urbanistica possa essere nullo.

Tale valutazione tiene conto anche del fatto che la totalità degli interventi di trasformazione avviene all'interno di un contesto già ampiamente urbano e urbanizzato quale del centro abitato di Agliana, lontano da aree naturali protette, sulle quali quindi non sono previste incidenze dirette e/o indirette sulle componenti biotiche e abiotiche che le caratterizzano.

Previsione su come la Variante intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: in considerazione dell'impatto previsto non si ritiene che la Variante in oggetto debba introdurre nuove e aggiuntive azioni e/o misure di mitigazione e/o compensazione aggiuntive rispetto a quelle già presenti all'interno del corpus normativo del Regolamento Urbanistico vigente.

Risorsa: PAESAGGIO

Problematiche relative alla risorsa: Tutela e valorizzazione del paesaggio

La Regione Toscana, con l'approvazione della nuova Legge Regionale sul governo del territorio n°65/2014 e del nuovo P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico, approvato in data 27/03/2015 con D.C.R. n.37, ha cambiato il quadro di riferimento sia legislativo che pianificatorio territoriale a scala regionale; lo strumento regionale del P.I.T./P.P.R., infatti, confermando la filosofia già introdotta dal precedente P.I.T. di tenere unita la pianificazione del territorio (P.I.T.) con la tutela del paesaggio (P.P.R.), ha rielaborato complessivamente il precedente strumento di pianificazione territoriale. L'intero territorio regionale è stato suddiviso in 20 Ambiti di paesaggio, analizzati in altrettante Schede d'Ambito secondo le quattro componenti del patrimonio territoriale della Toscana.

Ogni Scheda d'Ambito, articolata in sei sezioni: 1. Profilo dell'ambito - 2. Descrizione interpretativa - 3. Invarianti strutturali - 4. Interpretazione di sintesi - 5. Indirizzi per le politiche - 6. Disciplina d'uso, analizza il territorio nel suo insieme e contestualizza il Patrimonio Territoriale Toscano, inteso come l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, e le Invarianti Strutturali che individuano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità del patrimonio territoriale al fine di assicurarne la permanenza.

Le quattro Invarianti Strutturali, che individuano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale regolano, sono così individuate:

- INVARIANTE I - "i caratteri idro-geomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici", che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana: la forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali;
- INVARIANTE II - "i caratteri eco-sistemici del paesaggio", che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani: questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco eco-mosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici;
- INVARIANTE III - "il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani", struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità: questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idro-geomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici;
- INVARIANTE IV - "i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani", pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

Stato attuale della risorsa: il territorio del Comune di Agliana è ricompreso, insieme ai Comuni di Abetone (PT), Bagno a Ripoli (FI), Calenzano (FI), Campi Bisenzio (FI), Cantagallo (PO), Carmignano (PO), Cutigliano (PT), Fiesole (FI), Firenze (FI), Impruneta, (FI), Lastra a Signa (FI), Marliana (PT), Montale (PT), Montemurlo (PO), Pistoia, (PT), Piteglio (PT), Poggio a Caiano (PO), Prato (PO), Quarrata (PT), Sambuca Pistoiese, (PT), San Marcello Pistoiese (PT), Scandicci (FI), Serravalle Pistoiese (PT), Sesto Fiorentino (FI), Signa (FI), Vaiano(PO), Vernio (PO), all'interno della Scheda d'Ambito n°6 "Firenze-Prato-Pistoia".

Come si può notare dalla moltitudine di Comuni che costituiscono il suddetta ambito, il territorio comunale in oggetto è estremamente eterogeneo; la porzione montana, costituita dal sistema appenninico pistoiese e pratese, chiude visivamente l'orizzonte della piana fiorentino-pistoiese sul lato settentrionale e su parte di quello orientale ed è caratterizzato da un paesaggio segnato da un'estesa e densa copertura forestale, interrotta

in alcuni casi da isole di coltivi e pascoli e attraversata da importanti ecosistemi fluviali. Tra le componenti di maggior peso del sistema rurale ed insediativo montano emergono i prati-pascolo, i mosaici policolturali e i campi chiusi, gli intorni coltivati dei piccoli borghi, oltre al sistema di edifici pre e proto-industriali della montagna pistoiese. Al di sotto della porzione montana si estende la compagine collinare che circonda interamente la parte pianeggiante e che presenta una marcata eterogeneità del mosaico agrario a prevalenza di colture tradizionali, oliveti, vigneti, seminativi, strettamente intrecciato a un sistema insediativo di lunga durata. Nella parte pianeggiante, di cui il Comune di Agliana fa interamente parte, nonostante gli intensi processi di urbanizzazione e di consumo di suolo, sono ancora consistenti e fortemente presenti parti della maglia agraria storica, dei paesaggi fluviali e delle zone umide, nonché tracce ancora leggibili della maglia centuriata.

L'implementazione paesaggistica del P.I.T. fornisce un quadro anche relativamente all'assetto vincolistico, vincoli di carattere paesaggistico ex art.136 e ex art.142, che interessano l'intero territorio regionale. Nella fattispecie il territorio del Comune di Agliana è caratterizzato dalla presenza di vincoli paesaggistici, ex art. 136 e ex art.142 del D.Lgs n°42/2004, di cui di seguito si riporta un estratto cartografico, che il P.I.T./P.P.R. ha ricompreso e riaggiornato in termini di direttive e prescrizioni. Suddetti vincoli paesaggistici sono:

- ex art.136:
 - "149/1973 - Fascia di terreno ai lati dell'autostrada Firenze-Mare sita nell'ambito del territorio dei comuni di Pieve a Nievole, Monsummano Terme, Agliana, Chiesina Uzzanese, Buggiano, Massa e Cozzile, Serravalle Pistoiese e Ponte Buggianese";
- ex art.142:
 - lett. b) Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi;
 - lett. g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

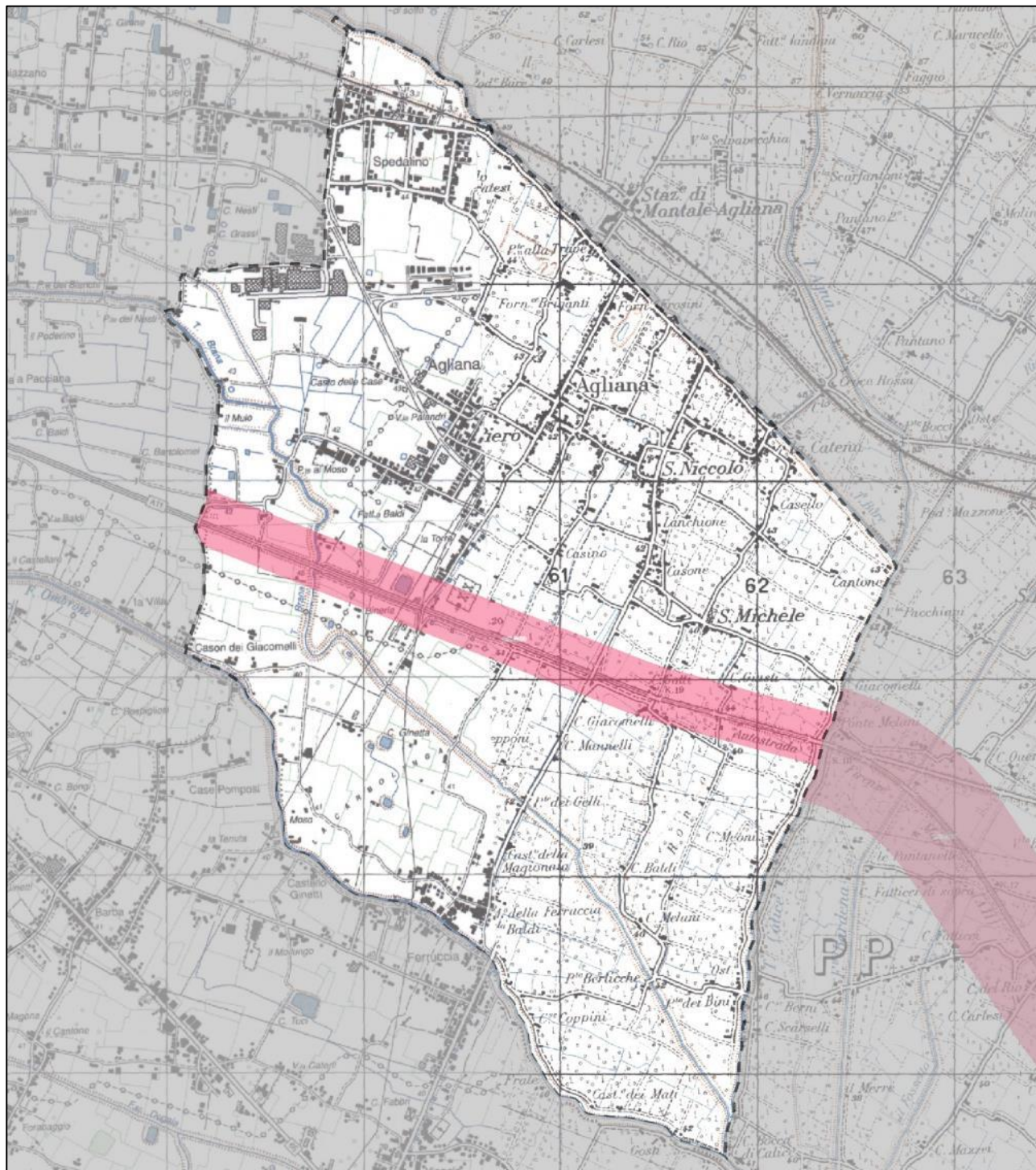


Figura 11: Inquadramento dei vincoli paesaggistici ex art.136 all'interno del territori comunale di Aglia

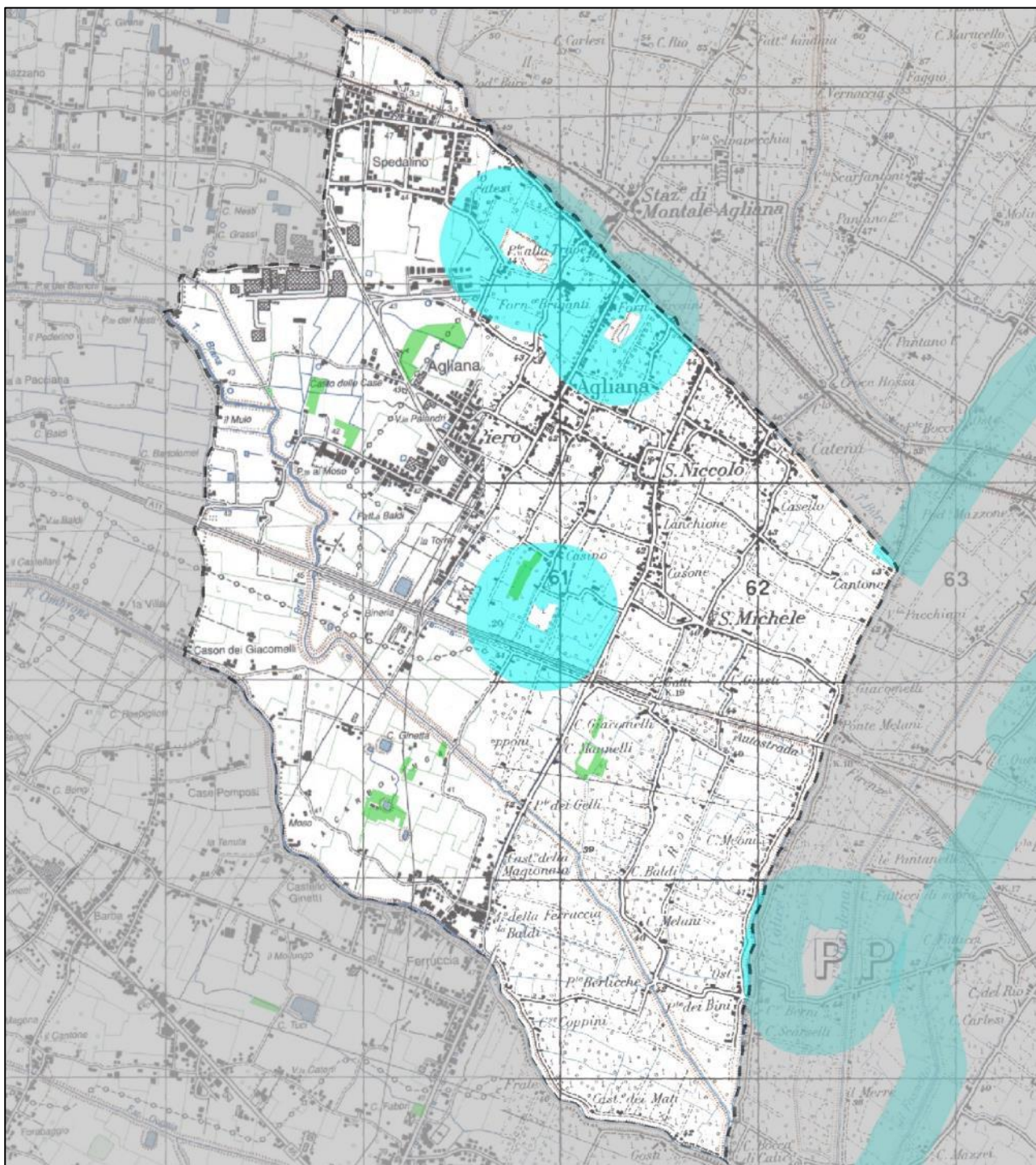


Figura 12: Inquadramento dei vincoli paesaggistici ex art.142 all'interno del territori comunale di Agliana

Nello specifico per quanto concerne l'effettiva presenza e consistenza dei due vincoli ex art.142, lett. b) e lett. g) si fa presente che il Comune di Agliana ha già presentato un'osservazioni al P.I.T./P.P.R., durante la fase tra adozione e approvazione dello stesso strumento della pianificazione territoriale regionale e che lo stesso Comune ha inoltre presentato, in sede di formazione della Variante di adeguamento e aggiornamento del P.T.C. della Provincia di Pistoia, due diversi contributi al Quadro Conoscitivo che si sintetizzano di seguito:

- per quanto concerne il vincolo di cui alla lett. b) nessuno dei tre laghi individuati possiede i requisiti previsti dal P.I.T./P.P.R. Nello specifico per quanto riguarda:
 - il lago Cavo Briganti l'attuale configurazione non è conseguente all'attuazione di un progetto di rinaturalizzazione né tantomeno di recupero ambientale della cava, quanto piuttosto la

- realizzazione e la messa in opera di manutenzioni da parte del Concessionario, strettamente finalizzate all'uso acquedottistico dell'opera e non alla sua valorizzazione paesaggistica, tanto che la sua cura e gestione è all'attualità del concessionario Publiacqua spa, che in particolare lo ha reso inaccessibile dall'esterno, grazie ad un'importante recinzione;
- il lago del Parco I Maggio l'attuale configurazione non è conseguente all'attuazione di un progetto di rinaturalizzazione né tantomeno di recupero ambientale, quanto piuttosto la realizzazione di un'area a verde per la pesca sportiva e la messa in opera di ricorrenti manutenzioni da parte dell'associazione di pescatori affidataria dell'area;
 - il lago del Parco Pertini in quanto l'attuale configurazione non è conseguente all'attuazione di un specifico progetto o processo di rinaturalizzazione o di recupero ambientale della cava esistente, quanto piuttosto la realizzazione di un Parco Pubblico previo acquisizione per esproprio delle aree di un limitrofo vivaio, interno al territorio urbano, attuata per stralci successivi nell'arco di oltre un decennio; in pratica il parco non è derivato dal recupero della cava in lago, ma piuttosto il lago è stato inglobato nel parco, nato su un'area rurale a vivaio, pertanto con destinazione incompatibile all'area urbana che l'aveva inglobata;
 - per quanto riguarda il vincolo di cui alla lett. g) nessuna delle aree risponde alle definizioni date dall'articolo 3 della legge regionale 39/2004, in particolare si presentano come: argini inerbiti dei principali torrenti, aree incolte, anche un parcheggio, un edificio in rovina ed una pista ciclabile. Inoltre, anche nella versione “Bosco 2.0”, da poco approvata dal Consiglio Regionale e resa disponibile attraverso il servizio regionale GEOSCOPIO, si fa presente che tutti gli areali individuati, e riportati nell'estratto cartografico precedente, si presentano senza carattere di continuità ed in modo casuale e non sono riconducibile ad uno specifico ordine. Inoltre nessuna delle aree riconosciute come Boschi dallo strumento regionale risponde alle definizioni date dall'articolo 3 della Legge Regionale 39/04, presupposto essenziale affinché esse determinino l'apposizione del vincolo ai sensi del comma 3 dell'art. 5 dell'elaborato 8B del Piano: in particolare le aree in questione si presentano come risultato di abbandono o incolto, in cui la vegetazione spontanea e/o invasiva ha prevalso sulla trama dei coltivi originari.

Il territorio comunale di Agliana è inoltre interessato anche dalla presenza di quattro Beni Architettonici, di cui di seguito si riporta un estratto cartografico, tutelati ai sensi del Titolo II del D.Lgs 42/2004.

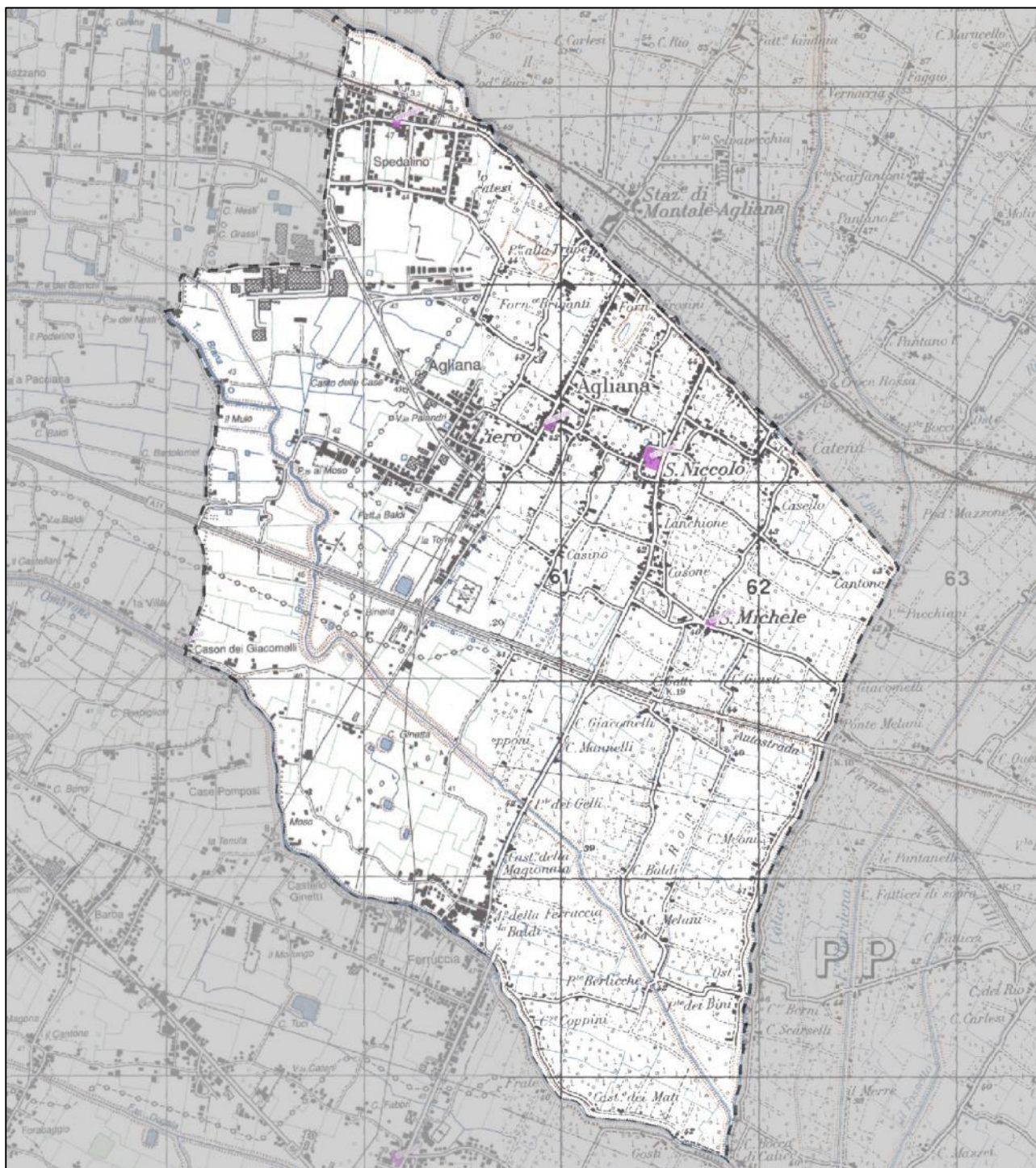


Figura 13: Inquadramento dei beni architettonici tutelati ai sensi del Titolo II del D.Lgs n°42/2004 presenti all'interno del territorio comunale di Agliana

Possibili impatti sulla risorsa provocati dalle scelte di piano: per quanto di competenza della presente Variante al Regolamento Urbanistico vigente, che non interessa tutto il territorio comunale, che non prevede l'introduzione e/o la modifica di una normativa di carattere generale e che si compone esclusivamente di interventi puntuali individuati su impulso ricevuto dai cittadini attraverso la formulazione di proposte, si ritiene che l'impatto prodotto dagli interventi di trasformazione sulla risorsa in esame possa essere minimo se non influente.

Tale valutazione tiene conto in particolare del fatto che la totalità degli interventi di trasformazione avviene all'interno di un contesto già ampiamente urbano e urbanizzato, quale del centro abitato di Agliana e che gli interventi di trasformazione previsti dalla variante allo strumento urbanistico sono interventi comunque di

modeste dimensioni che non interessano aree soggette a vincoli paesaggistici ex art.136 e/ art.142. Inoltre in relazione al vincolo paesaggistico di cui alle lett. g) dell'art.142 la variante non modifica previsioni relative ai perimetri in argomento, ragione per cui si può considerare complessivamente coerente con la direttiva in argomento.

Previsione su come la Variante intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: in considerazione dell'impatto previsto non si ritiene che la Variante in oggetto debba introdurre nuove e aggiuntive azioni e/o misure di mitigazione e/o compensazione aggiuntive rispetto a quelle già presenti all'interno del corpus normativo del Regolamento Urbanistico vigente e in particolare all'interno delle relative Scheda Norma.

Si ritiene comunque utile evidenziare che nella realizzazione degli interventi di trasformazione previsti dalla presente Variante dovranno essere rispettate le seguenti misure e prescrizioni:

- le prescrizioni desunte dalla Sezione 6 della Disciplina d'uso della Scheda d'Ambito n°6:
 - 1.1 - salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana, impedendo la saldatura delle aree urbanizzate
 - 1.2 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;
 - 1.4 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa, preservare e valorizzare gli spazi aperti ineditati assicurandone la multifunzionalità, definire e qualificare i margini degli insediamenti all'interno della grande conurbazione della Piana e gli assi stradali di impianto storico.
- gli obiettivi specifici relativi ai singoli morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee che caratterizzano l'intorno urbano, così come individuati dal P.I.T./P.P.R., nella fattispecie:
 - TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA - T.R.2.
Tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati su lotto; obiettivi specifici:
 - Conferire dimensione urbana a partire dalla dotazione e dalla qualità dei servizi e della rete degli spazi pubblici;
 - Ridefinire la struttura “ordinatrice” ed il ruolo dello spazio pubblico e del connettivo aumentandone la dotazione e la funzionalità;
 - Conferire dimensione urbana ai tessuti insediativi realizzando nuove centralità, recuperando l'edilizia e lo spazio pubblico;
 - Riquilibrare i fronti urbani verso l'esterno definendo altresì un margine urbano-rurale capace di dare luogo a nuove relazioni con il territorio aperto;
 - TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA - T.R.3.
Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali; obiettivi specifici:
 - Definire un disegno urbano compiuto, cercando di conferire al tessuto una nuova identità e centralità urbana dal punto di vista morfologico, funzionale e sociale;
 - Rileggere e riprogettare allineamenti, tracciati, relazioni con la strada e la rete degli spazi aperti;
 - Dotare i tessuti insediativi di servizi adeguati e attrezzature specialistiche, realizzando anche nuove centralità e aree attrezzate ad elevata specializzazione, accessibili dalla città e dallo spazio periurbano;
 - Recuperare la qualità dello spazio pubblico e dalle aree aperte degradate e/o dismesse, prevedendo anche interventi di demolizione e di densificazione edilizia, elevandone la qualità anche con progetti di efficienza e produzione energetica;
 - Ricostruire le relazioni con la città e con lo spazio aperto periurbano;
 - Dotare lo spazio periferico di servizi rari e attrezzature specialistiche e dotazioni alla scala di quartiere;
 - TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA - T.R.6.
Tessuto a tipologie miste; obiettivi specifici:
 - Attivare progetti di rigenerazione urbana, privilegiando interventi unitari complessi, capaci di incidere sulla forma urbana, indirizzandoli alla sostenibilità architettonica,

- sociale, energetica e ambientale, e connotandoli dal punto di vista dell'architettura e del disegno urbanistico complessivo;
- Incentivare la qualità degli interventi di architettura e ristrutturazione urbanistica ed edilizia nei linguaggi della contemporaneità, privilegiando interventi unitari complessi;
 - Prevedere interventi di dismissione e sostituzione di edifici produttivi con edifici utili ad ospitare funzioni civiche o destinate alla collettività o funzioni ambientali Attivare occasioni per rivalutare il patrimonio edilizio contemporaneo;
 - Eliminare i fenomeni di degrado urbanistico ed architettonico;
 - Ridefinire la struttura “ordinatrice” ed il ruolo dello spazio pubblico e del connettivo aumentandone la dotazione e la qualità
 - Riprogettare il margine urbano con interventi di mitigazione paesaggistica;
 - Favorire la depermeabilizzazione della superficie asfaltata;
 - Verificare ed attuare strategie di densificazione dei tessuti, prevedendo nel contempo interventi di ristrutturazione e demolizione degli edifici esistenti.
- TESSUTI URBANI o EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA - Frange periurbane e città diffusa - T.R.8. Tessuto lineare; obiettivi specifici:
- Riquilibrare le relazioni funzionali, visive e paesaggistiche tra città e campagna, prevedendo, anche per le edificazioni stradali esistenti, il mantenimento o l'apertura di varchi sul territorio aperto e ricostruendo una polarizzazione lineare policentrica;
 - Identificare progetti di trasformazione a sostegno del sistema urbano policentrico, con interventi di addensamento dei nodi urbani con spazi pubblici, servizi e spazi intermodali e apertura di varchi di discontinuità nel tessuto lineare lungo strada utili a favorire la continuità paesaggistica ed ambientale;
 - Contenere i processi di dispersione insediativa impedendo ulteriori processi di edificazione lungo gli assi stradali e sui retri dell'edificato esistente;
 - Riprogettare il “bordo costruito” con azioni di qualificazione paesaggistica per frenare i processi di dispersione insediativa, anche tramite l'istituzione di una “cintura verde” periurbana che renda permeabile il passaggio dalla città alla campagna;
 - Migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, chiudendo alcune maglie per dare unitarietà all'edificato;
 - Progettare il complesso degli spazi aperti interni alla frangia periurbana, come strategia per il miglioramento dello spazio aperto urbano periferico creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica con gli spazi verdi dell'aperta campagna e con la città compatta;
 - Dotare lo spazio periferico di servizi e dotazioni alla scala di quartiere.


SINTESI DELLE VALUTAZIONI AMBIENTALI

Come anticipato in precedenza l’effettiva valutazione degli impatti determinati dalla Variante al Regolamento Urbanistico vigente è stata effettuata su due distinti livelli:

- una prima valutazione generale relativamente alla variante urbanistica nel suo complesso;
- una seconda valutazione più di dettaglio relativamente alle singole aree di trasformazioni che sono state introdotte o sono state oggetto di modifica con la presente variante.

Di seguito si riporta una tabella di sintesi, utilizzata per la valutazione di carattere generale, all’interno della quale sono evidenziati per ogni risorsa ambientale analizzata, la presenza o meno di criticità legate allo stato attuale della risorsa stessa, la valutazione del potenziale impatto prodotto dall’attuazione delle previsioni della Variante al Regolamento urbanistico vigente e l’evoluzione prevista, in riferimento allo stato della risorsa ambientale, in seguito all’attuazione degli interventi di trasformazione anche in considerazione delle misure di mitigazione proposte.

Tale valutazione è effettuata attraverso l’uso dei seguenti criteri:

Stato attuale della risorsa		Valutazione del potenziale impatto prodotto		Evoluzione dello stato delle risorse	
assenza di criticità		impatto positivo		evoluzione positiva	
presenza di criticità		impatto minimo o comunque ininfluenza		evoluzione negativa	
--	--	impatto negativo		nessun cambiamento previsto	
--	--	impatto nullo		--	--

RISORSA AMBIENTALE		STATO ATTUALE DELLA RISORSA	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO POTENZIALE PRODOTTO	EVOLUZIONE DELLO STATO DELLE RISORSE
RISORSA SUOLO	Pericolosità geomorfologica	Assenza di criticità	☹️	➡️
	Pericolosità sismica	Assenza di criticità	😐	➡️
	Pericolosità idraulica	Presenza di criticità	😊	⬆️
	Siti di escavazione	Assenza di criticità	☹️	➡️
	Siti interessati da processi di bonifica	Assenza di criticità	☹️	➡️
ACQUA	Qualità delle acque superficiali	Assenza di criticità	😊 😡	➡️
	Qualità delle acque sotterranee	Assenza di criticità	😊 😡	➡️
	Approvvigionamento idrico e rete acquedottistica comunale	Assenza di criticità	😊 😡	⬆️
	Smaltimento dei reflui urbani e rete fognaria	Assenza di criticità	😊 😡	⬆️
ARIA	Qualità dell'aria/inquinamento atmosferico	Assenza di criticità	😐	➡️
RUMORE	Inquinamento Acustico	Assenza di criticità	😐	➡️
RIFIUTI	Produzione e smaltimento dei rifiuti urbani	Assenza di criticità	😊 😡	⬆️
ENERGIA	Fabbisogno energetico	Assenza di criticità	😊 😡	⬆️
SALUTE UMANA	Inquinamento elettromagnetico – Elettrodotti ad A.T.	Assenza di criticità	😐	➡️
	Impianti per la telefonia mobile e impianti R.T.V.	Assenza di criticità	☹️	➡️
AMBIENTE, NATURA E BIODIVERSITÀ	Ambiente, natura e biodiversità	Assenza di criticità	☹️	➡️
PAESAGGIO	Tutela e valorizzazione del paesaggio	Assenza di criticità	😐	➡️

Nell'”Appendice 1” al presente Rapporto Ambientale si riporta, invece, la valutazione quantitativa e qualitativa relativa alle singole Schede Norma che fanno parte della Variante oggetto della presente Valutazione Ambientale Strategica con l'individuazione dei possibili effetti, delle valutazioni e delle relative misure di mitigazione da dover attuare al fine di rendere sostenibile la trasformazione.

INDICAZIONI SULLE MISURE DI MONITORAGGIO

Ai sensi dell'art.18, comma 1 del D.lgs n°152/06 la fase di monitoraggio nei procedimenti di V.A.S. deve assicurare:

“il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive”.

Tale fase è una funzione continua che utilizza la raccolta sistematica delle informazioni provenienti da indicatori precedentemente prestabiliti atti a fornire corrette indicazioni sullo stato di avanzamento del piano, sul grado di realizzazione delle azioni previste e sul conseguimento degli obiettivi prefissati. Attraverso questa attività di monitoraggio è possibile valutare, e di conseguenza anche quantificare, la coerenza o gli scostamenti rispetto agli obiettivi e agli effetti attesi, consentendo di evidenziare problematiche non previste e quindi di attivare le necessarie azioni correttive. L'attività di monitoraggio si realizza in due distinte fasi:

- una prima fase in cui si individuano i necessari indicatori che è contestuale alla redazione del piano/programma;
- una seconda fase, invece, che corrisponde alla gestione dell'intero sistema, in cui vengono raccolti ed elaborati i dati forniti dagli indicatori.

In definitiva l'attività di monitoraggio assicura:

- il controllo degli impatti significativi sull'ambiente, derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e di adottare le opportune misure correttive.

L'attività di monitoraggio, come esplicitato in precedenza, richiede l'utilizzo di dati, ovvero di indicatori, che consentano di misurare e valutare gli aspetti ambientali significativi e gli impatti delle scelte effettuate.

In considerazione del fatto che la Variante al Regolamento Urbanistico vigente, oggetto del presente procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, è sostanzialmente una Variante di tipo puntuale che non interessa tutto il territorio comunale, che non prevede l'introduzione e/o la modifica di una normativa di carattere generale e che si compone esclusivamente di interventi puntuali individuati su impulso ricevuto dai cittadini attraverso la formulazione di proposte, si ritiene utile inquadrare la fase di monitoraggio all'interno di quella già individuata nel Rapporto Ambientale redatto a supporto del R.U. vigente, individuando quindi, per quanto possibile, anche gli stessi indicatori:

- Effetti territoriali, ambientali e sulla salute umana
 - Disponibilità delle risorse:
 - stato di efficienza della rete fognaria e risanamento dei tratti affetti da perdite (monitoraggio dell'attività del Gestore del Servizio a cura del Servizio Ambiente)
 - stato di efficienza della rete di distribuzione dell'acqua potabile e risanamento dei tratti affetti da perdite (monitoraggio dell'attività del Gestore del Servizio a cura del Servizio Ambiente)
 - carico di adduzione e di depurazione idrica (monitoraggio dell'attività del Gestore del Servizio a cura del Servizio Ambiente)
 - sistemi di trattamento dei reflui per le parti non servite da fognatura (a cura del Servizio Ambiente)
 - impermeabilizzazione del suolo (a cura del Servizio Urbanistica)
 - consumi energetici (a cura del Servizio Ambiente)
 - produzione di energia da fonti rinnovabili (a cura dei Servizi Lavori Pubblici ed Edilizia Privata)
 - Qualità dell'habitat:

- flussi di traffico (a cura del Comando Polizia Municipale)
- inquinamento atmosferico (a cura del Servizio Ambiente)
- inquinamento delle acque superficiali e sotterranee (a cura del Servizio Ambiente)
- produzione di rifiuti (monitoraggio dell'attività del Gestore del Servizio a cura del Servizio Ambiente)
- percentuale di raccolta differenziata (monitoraggio dell'attività del Gestore del Servizio a cura del Servizio Ambiente)
- inquinamento acustico ed elettromagnetico (a cura del Servizio Ambiente)
- Condizioni di rischio:
- superficie territoriale soggetta a rischio idraulico (a cura del Servizio Protezione Civile in collaborazione con il Servizio Urbanistica)
- incidentalità (a cura del Comando Polizia Municipale)
- Effetti sociali ed economici
 - Qualità della vita:
 - dotazione di spazi pubblici (a cura del Servizio Lavori Pubblici in collaborazione con il Servizio Urbanistica)
 - dotazione di attrezzature collettive (a cura del Servizio Lavori Pubblici in collaborazione con il Servizio Urbanistica)
 - dotazione di aree verdi di uso pubblico (a cura del Servizio Lavori Pubblici in collaborazione con il Servizio Urbanistica)
 - dotazione di percorsi pedonali e ciclabili (a cura del Servizio Lavori Pubblici in collaborazione con il Servizio Urbanistica)
 - spostamenti interni non motorizzati (a cura del Comando Polizia Municipale)
 - Condizioni sociali:
 - presenza di aree degradate, dismesse e/o sottoutilizzate (a cura del Servizio Urbanistica)
 - recupero del patrimonio storico (a cura dei Servizi Urbanistica ed Edilizia privata)
 - nuova occupazione attivata (a cura di SUAP e Servizi Sociali)
 - Valore delle risorse:
 - valore d'uso (a cura del Servizio Tributi in collaborazione con il Servizio Urbanistica)
 - Costi di intervento:
 - spesa per opere pubbliche (a cura dei Servizi Lavori Pubblici e Manutenzione)
 - delocalizzazioni (a cura dei Servizi Urbanistica ed Edilizia privata)

Questo tipo di approccio permette inoltre di rendere omogenei i risultati ottenuti dalle differenti fasi di monitoraggio permettendo quindi di raffrontare i differenti dati anche con quelli relativi al monitoraggio del Regolamento Urbanistico vigente.

Si fa presente che ai fini della fase di monitoraggio della presente Variante al Regolamento Urbanistico vigente non essendosi verificati impatti significativi nel corso degli ultimi anni, si ritiene sufficiente prendere a riferimento i risultati dei monitoraggi effettuati da A.R.P.A.T. all'interno dei normali controlli che vengono effettuati dall'Ente stesso.

ANALISI DI COERENZA

L'orientamento alla sostenibilità di tutte le azioni previste in sede di pianificazione territoriale e/o urbanistiche richiede che siano dimostrate, all'interno del processo di V.A.S., le opportune valutazioni di coerenza tra lo strumento in fase di redazione e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica e territoriale che con esso si possono rapportare. A tal fine, l'analisi della coerenza, che accompagna lo svolgimento dell'intero processo di Valutazione Ambientale Strategica, assume un ruolo decisivo nel consolidamento degli obiettivi del P.S. stesso, nella definizione delle azioni proposte per il loro conseguimento e nella valutazione della congruità complessiva del Piano rispetto al contesto pianificatorio, programmatico e normativo nel quale esso si inserisce. L'analisi di coerenza sarà svolta principalmente su due livelli:

- una valutazione circa la coerenza esterna finalizzata a verificare il grado di correlazione e le relazioni esistenti tra i contenuti, obiettivi e/o azioni, del piano urbanistico oggetto di V.A.S., nella fattispecie il nuovo Piano Strutturale, e quelli di altri strumenti di governo del territorio; l'analisi della coerenza esterna costituisce una componente sostanziale ai fini della valutazione del grado di orientamento alla sostenibilità dell'azione di Piano: essa rende evidente infatti la capacità del Piano sottoposto a V.A.S., di collaborare con Piani e programmi di altri settori o di altri livelli di governo al raggiungimento di comuni obiettivi generali di tutela dell'ambiente.
- una valutazione circa la coerenza interna che riguarda invece la coerenza tra il sistema degli obiettivi specifici del piano e le azioni proposte dal piano stesso; non devono infatti sussistere contrasti tra i diversi obiettivi specifici e non devono sussistere contrasti tra le azioni finalizzate al raggiungimento di un obiettivo e il raggiungimento degli altri obiettivi. Ad ogni obiettivo dovrebbe corrispondere almeno una azione finalizzata a conseguirlo e un indicatore idoneo a misurarlo. Viceversa, non dovrebbero essere previste azioni non esplicitamente finalizzate ad uno o più specifici obiettivi.

Ai fini della Valutazione di Coerenza si ritiene utili prendere a riferimento i soli obiettivi a carattere generale, riportati nel capitolo "OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO "

Coerenza esterna

Questo tipo di analisi, come detto in precedenza, valuta la compatibilità dello strumento urbanistico in fase di redazione rispetto sia a documenti redatti da differenti livelli di governo e sia rispetto ai documenti prodotti dal medesimo livello di governo e quindi riferiti allo stesso ambito territoriale. La finalità dell'analisi di coerenza esterna è quella di garantire la completa coerenza tra gli obiettivi, le strategie e le azioni del Piano e gli obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale previsti a tutti i livelli di pianificazione/programmazione, in modo da escludere l'esistenza di eventuali conflittualità.

Nella fattispecie della presente Variante al Regolamento Urbanistico vigente di Agliana la valutazione di coerenza è stata effettuata in merito ai seguenti piani sovraordinati:

- P.I.T./P.P.R. Regione Toscana, approvato con D.C.R. n.37 del 27.03.2015;
- P.T.C. della Provincia di Pistoia;
- P.G.R.A. - Piano Gestione Rischi Alluvione;
- P.A.I. - Piano di bacino stralcio "Assetto Idrogeologico";
- P.R.Q.A. - Piano regionale per la qualità dell'aria previsto dalla L.R.9/2010, è l'atto di governo del territorio attraverso cui la Regione Toscana persegue in attuazione del Programma regionale di sviluppo 2016-2020 e in coerenza con il Piano ambientale ed energetico regionale (PAER) il progressivo e costante miglioramento della qualità dell'aria ambiente, allo scopo di preservare la risorsa aria;
- P.A.E.R. - Piano Ambientale ed Energetico Regionale, istituito dalla L.R. 14/2007, è stato approvato dal Consiglio regionale con D.C.R. n°10/2015;
- P.R.B. - Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati è lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in

materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare;

- P.T.A. - Piano di Tutela delle Acque.

La valutazione di Coerenza Esterna è espressa attraverso la scala di valori riportata di seguito:

coerente	l'obiettivo della Variante al Regolamento Urbanistico è coerente con quello del piano sovraordinato
non coerente	l'obiettivo della Variante al Regolamento Urbanistico è in contrasto rispetto a quello del piano sovraordinato
nullo	la coerenza è nulla in quanto l'obiettivo della Variante al Regolamento Urbanistico non è raffrontabile con quello del piano sovraordinato

P.I.T./P.P.R. Regione Toscana

Il nuovo P.I.T./P.P.R. supera le analisi per zone e per temi leggendo il territorio toscano nelle sue componenti fisiche e antropiche fondamentali costituenti il patrimonio territoriale della Toscana su cui sono definite le quattro Invarianti Strutturali che definiscono le regole statutarie per le trasformazioni sostenibili del patrimonio territoriale. Di seguito si riporta la matrice di coerenza esterna tra la Variante al Regolamento Urbanistico vigente e il nuovo P.I.T./P.P.R. Si esplicita che al fine di rendere più leggibile la stessa matrice la coerenza viene valutata prendendo a riferimento gli obiettivi di qualità e le direttive contenute nella parte finale della Scheda d'Ambito n°6 nello specifico:

- **Obiettivo 1 - Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze-Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari:**
 - 1.1 - salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana, impedendo la saldatura delle aree urbanizzate;
 - 1.2 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;
 - 1.3 - specificare alla scala comunale di pianificazione, le direttrici di connettività ecologica da mantenere o ricostituire;
 - 1.4 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa, preservare e valorizzare gli spazi aperti ineditati assicurandone la multifunzionalità, definire e qualificare i margini degli insediamenti all'interno della grande conurbazione della Piana e gli assi stradali di impianto storico;
 - 1.5 - salvaguardare e valorizzare l'identità paesaggistica della città di Firenze con l'intorno collinare e il relativo sistema insediativo pedecollinare e di medio versante, che costituisce un'unità morfologica percettiva e funzionale storicamente caratterizzata e riconoscibile nelle sue diverse componenti (città, sistemi agro-ambientali di pianura e sistemazioni agrarie collinari), rispettando e tutelando la riconoscibilità e l'integrità del profilo urbano storico caratterizzato dalla supremazia della cupola del Duomo e dalla gerarchia tra torri, campanili, edifici civili e religiosi, di rappresentanza della collettività.
 - 1.6 - salvaguardare il sistema insediativo di valore storico e identitario della Piana, la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche che la legano al territorio contermini;
 - 1.7. - Per l'attività vivaistica garantire una progettazione rivolta alla riduzione degli impatti favorendo scelte paesaggisticamente integrate per volumi tecnici e viabilità di servizio, in coerenza con la LR 41/2012 “Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano” e suo Regolamento di attuazione.

- **Obiettivo 2 - Tutelare e valorizzare l'identità agro paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio.**
 - 2.1 - salvaguardare il paesaggio agricolo collinare fiorentino, caratterizzato tra l'altro da un complesso mosaico di colture agrarie in particolare nelle colline che vanno dal versante orientale del Montalbano (Quarrata, Carmignano) fino a quelle a sud di Firenze (Scandicci, Impruneta, Bagno a Ripoli), anche per il suo elevato valore naturalistico (area complessivamente individuata come nodo degli agro ecosistemi nella carta della rete ecologica);
 - 2.2 - salvaguardare la collina fiorentina-fiesolana quale territorio di eccezionale valore estetico, percettivo e storico testimoniale come “paesaggio-giardino” prodotto da processi ciclici di costruzione territoriale e estetizzazione culturale, conservando il mosaico colturale diversificato che vede l'alternanza di aree agricole coltivate, boschi e parchi di ville storiche;
 - 2.3 - salvaguardare il sistema delle ville medicee e delle ville storiche, anche attraverso il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza, tutelando e riqualificando le relazioni figurative e gerarchiche fra queste, i manufatti rurali del sistema insediativo di impianto storico e il territorio circostante;
 - 2.4 - salvaguardare il sistema dei nuclei e dei centri storici di collina attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici e la conservazione dell'intorno di coltivi tradizionali, della viabilità e degli altri elementi testimoniali di antica formazione;
 - 2.5 - escludere nuovi consumi di suolo che alterino l'integrità dei nuclei e centri storici di collina evitando nuove espansioni e urbanizzazioni diffuse lungo i crinali;
 - 2.6 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico.
- **Obiettivo 3 - Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo, e da un sistema insediativo di borghi e castelli murati, collocati in posizione elevata a dominio delle valli:**
 - 3.1 - salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico della montagna costituito da castelli, villaggi fortificati, metati e altri manufatti legati alla filiera del castagno e da edifici preindustriali (cartiere, ferriere, fornaci, ghiacciaie, mulini, seccatoi, segherie), anche attraverso la messa in valore delle connessioni di valore paesaggistico (viabilità matrice e ferrovie storiche) tra centri maggiori di pianura e sistemi insediativi di montagna;
 - 3.2 - salvaguardare le aree a destinazione agricola attorno ai nuclei e agli insediamenti storici montani promuovendo inoltre il controllo dell'espansione degli arbusteti sui terreni in stato di abbandono;
 - 3.3 - tutelare gli ecosistemi a elevata naturalità quali torbiere, praterie alpine, ambienti rupestri e brughiere in particolare lungo il crinale tra il Monte Gennaio e il Libro Aperto e nelle alte valli di Campolino e Val di Luce e mantenere gli ecosistemi agropastorali (crinale della Calvana) e i mosaici di habitat prativi primari e secondari;
 - 3.4 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico;
 - 3.5 - nella localizzazione di nuovi impianti sciistici o nell'adeguamento di impianti esistenti, escludere l'interessamento di torbiere e praterie alpine;
 - 3.6 - promuovere il recupero paesaggistico delle cave dismesse.
- **Obiettivo 4 - Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola:**
 - 4.1 - tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici dei contesti fluviali, quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico,

anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo;

- 4.2 - salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno e il relativo contesto fluviale, quale luogo privilegiato di percezione dei paesaggi attraversati;
- 4.3 - tutelare e riqualificare il reticolo idrografico minore, le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare individuati nella Carta della rete ecologica).

		P.I.T./P.P.R. – Scheda d'Ambito n°6 – Sezione 6 Disciplina d'uso																						
		Obiettivo 1						Obiettivo 2						Obiettivo 3						Obiettivo 4				
		1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	1.7	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6	3.1	3.2	3.3	3.4	3.5	3.6	4.1	4.2	4.3	
Obb. Variante	Obb.1	coerente	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	coerente	nullo	coerente
	Obb.2	coerente	coerente	coerente	coerente	nullo	coerente	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	coerente	nullo	coerente
	Obb.3	coerente	coerente	coerente	coerente	nullo	coerente	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	coerente	nullo	coerente
	Obb.4	coerente	nullo	nullo	coerente	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.5	coerente	coerente	coerente	coerente	nullo	coerente	coerente	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	coerente	nullo	coerente
	Obb.6	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	coerente	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	coerente	nullo	coerente
	Obb.7	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.8	nullo	nullo	coerente	coerente	nullo	nullo	coerente	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo

P.T.C. della Provincia di Pistoia

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia vigente è stato approvato con la D.C.P. n°123 del 21.04.2009; allo stato attuale è in corso di perfezionamento la Variante generale di adeguamento e aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento, adottata con D.C.P. n. 8 del 23.03.2019, e approvata con la D.C.P. n°7 del 26.02.2019, ancora però non pubblicata sul B.U.R.T., in quanto non è stata conclusa la procedura di conformazione al P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico ai sensi dell'art. 21 della Disciplina del Piano del P.I.T./P.P.R. Bisogna tener presente che tale Variante è una Variante Generale di adeguamento e aggiornamento che non modifica gli obiettivi generali, la struttura normativa e l'apparato cartografico del P.T.C. vigente in maniera sostanziale.

Gli obiettivi principali, desunti dal P.I.T./P.P.R. e riportati all'interno dalla Relazione Generale della Variante Generale del P.T.C.P. sono:

- **Obb.1** - Perseguire l'equilibrio dei sistemi idro-geo-morfologici, ovvero del sistema delle acque superficiali e profonde, delle strutture geologiche, litologiche e pedologiche, della dinamica geomorfologica, dei caratteri morfologici del suolo.
- **Obb.2** - Elevare la qualità eco-sistemica del territorio Provinciale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni tra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.
- **Obb.3** - Salvaguardare e valorizzare il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani e le relative identità paesaggistiche.
- **Obb.4** - Salvaguardare e valorizzare il carattere multifunzionale dei paesaggi rurali, che comprendono elevate valenze estetico - percettive, rappresentano importanti testimonianze storicoculturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico.

A questi si aggiungono ulteriori obiettivi di piano da perseguire in modo più specifico nel territorio della Provincia di Pistoia:

- **Obb.5** - Tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici del territorio della Provincia di Pistoia, in particolare dei collegamenti paesistico-ambientali, ossia dei corridoi ecologici fluviali, quali fasce del territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico.
- **Obb.6** - Perseguire la riduzione dei fattori di rischio dovuti all'utilizzazione del territorio, in particolare per prevenire le situazioni di fragilità idraulica di regimazione delle acque superficiali.
- **Obb.7** - Valorizzare le attività agricole ed il territorio rurale in riferimento al ruolo di presidio del territorio, di tutela della qualità paesaggistica, allo sviluppo del turismo rurale e agriturismo.
- **Obb.8** - Promuovere lo sviluppo del vivaismo in relazione alle caratteristiche morfologiche e insediative del territorio, alla sostenibilità e compatibilità ambientale delle impermeabilizzazioni del suolo, dei prelievi e dei rischi di inquinamento dell'acqua di falda.
- **Obb.9** - Migliorare la mobilità di persone, merci, informazioni e servizi attraverso l'integrazione delle modalità di trasporto, l'adeguamento e l'interconnessione della rete delle infrastrutture ed il completamento degli itinerari indicati nella presente variante.
- **Obb.10** - Realizzare una rete per la mobilità dolce da integrare con la rete infrastrutturale e con i percorsi naturalistici e turistici, per garantire un sistema alternativo della mobilità, più efficiente e sostenibile.
- **Obb.11** - Promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private che incidono sul territorio Provinciale, attuando la salvaguardia dell'ambiente naturale, la riduzione dei consumi energetici ed il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile.
- **Obb.12** - Assicurare una pianificazione a livello di area vasta al fine di coordinare in modo efficace le azioni dei comuni in materia di paesaggio, territorio rurale, risorsa idrotermale, infrastrutture per la mobilità, vivaismo, grandi e aggregazioni di medie strutture di vendita.

		P.T.C. della Provincia di Pistoia											
		Obb. 1	Obb.2	Obb.3	Obb.4	Obb.5	Obb.6	Obb.7	Obb.8	Obb.9	Obb.10	Obb.11	Obb.12
Obiettivo Variante R.U.	Obb.1	nullo	nullo	coerente	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	coerente	coerente	nullo	nullo
	Obb.2	nullo	nullo	coerente	nullo	nullo	coerente	nullo	nullo	nullo	coerente	coerente	nullo
	Obb.3	nullo	nullo	coerente	coerente	nullo	coerente	coerente	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.4	nullo	nullo	coerente	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	coerente	nullo	nullo
	Obb.5	coerente	nullo	coerente	nullo	nullo	coerente	nullo	coerente	coerente	coerente	nullo	nullo
	Obb.6	nullo	nullo	nullo	coerente	nullo	nullo	coerente	coerente	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.7	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	coerente	nullo
	Obb.8	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo

P.G.R.A. - Piano Gestione Rischio Alluvioni

Di seguito si riportano gli obiettivi, desunti dal Rapporto Ambientale V.A.S. redatto a supporto del P.G.R.A., sui quali si ritiene opportuno effettuare la valutazione di coerenza esterna:

- **Obiettivo 1** - Tutela della salute umana:
 - riduzione dei rischi per la salute e la vita
 - mitigazione dei danni alle opere necessarie per la vita e per scongiurare epidemie (reti elettriche, approvvigionamento idrico, schema fognario, ecc.)
 - difesa dei sistemi strategici e loro operatività (ospedali, scuole, caserme, ecc.)
- **Obiettivo 2** - Tutela dell'ambiente:
 - riduzione degli effetti negativi sull'ambiente derivante da inquinamento o danni ai corpi idrici ed alle aree protette promozione della conservazione della naturalità dei beni ambientali e degli habitat fluviali e costieri;
 - riduzione degli impatti negativi legati allo stato ecologico dei corpi idrici, dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, nel rispetto degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE e alla parte terza, titolo II del D.Lgs. 152/2006;
- **Obiettivo 3** - Tutela del patrimonio culturale:
 - promozione della conservazione dei beni storici e culturali di rilevante interesse;
 - mitigazione dei possibili danni al patrimonio culturale esistente e al sistema del paesaggio;
- **Obiettivo 4** - Tutela delle attività economiche:
 - mitigazione dei possibili danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, ecc);
 - mitigazione dei possibili danni al sistema economico e produttivo mitigazione dei possibili danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, approvvigionamento idrico, etc.).

		P.G.R.A. - Piano Gestione Rischio Alluvioni			
		Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4
Obiettivo Variante Regolamento Urbanistico	Obb.1	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.2	coerente	coerente	nullo	nullo
	Obb.3	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.4	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.5	coerente	coerente	coerente	coerente
	Obb.6	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.7	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.8	nullo	nullo	nullo	nullo

P.A.I. - Piano Stralcio Assetto Idrogeologico

In conseguenza dell'adozione del P.G.R.A., la cartografia del P.A.I. è relativa esclusivamente alla pericolosità da frana e da fenomeni geomorfologici di versante.

Di seguito si riportano gli obiettivi generali presi a riferimento per la valutazione di coerenza esterna:

- **Obiettivo 1** - sistemazione, conservazione e recupero del suolo nei bacini idrografici con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari, silvo-pastorali, di forestazione, di bonifica, di consolidamento e messa in sicurezza;
- **Obiettivo 2** - difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture da fenomeni franosi e altri fenomeni di dissesto;
- **Obiettivo 3** - difesa, sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua;
- **Obiettivo 4** - moderazione delle piene mediante interventi anche di carattere strutturale, tra i quali serbatoi d'invaso, vasche di laminazione, casse di espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni dagli allegamenti;
- **Obiettivo 5** - supporto all'attività di prevenzione svolta dagli enti operanti sul territorio.

		P.A.I. Piano Stralcio Assetto Idrogeologico				
		Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5
Obiettivo Variante Regolamento Urbanistico	Obb.1	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.2	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.3	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.4	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.5	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.6	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.7	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.8	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo

P.R.G.A. - Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente

Il 18 Luglio 2018 con delibera consiliare n. 72/2018, il Consiglio regionale della Toscana ha approvato il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA). Il Piano contiene la strategia che la Regione Toscana propone ai cittadini, alle istituzioni locali, comuni, alle imprese e tutta la società toscana al fine di migliorare l'aria che respiriamo. Il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA), previsto dalla L.R.9/2010, è l'atto di governo del territorio attraverso cui la Regione Toscana persegue in attuazione del Programma

regionale di sviluppo 2016-2020 e in coerenza con il Piano ambientale ed energetico regionale (PAER) il progressivo e costante miglioramento della qualità dell'aria ambiente, allo scopo di preservare la risorsa aria anche per le generazioni future. Anche se l'arco temporale del piano, in coerenza con il PRS 2016-2020, è il 2020, molti delle azioni e prescrizioni contenuti hanno valenza anche oltre tale orizzonte.

Gli obiettivi del P.R.Q.A. sono:

- **Obiettivo 1** - Portare a zero entro il 2020 la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiori ai valori limite. L'obiettivo generale 1 si configura come l'obiettivo più importante del piano, il cui raggiungimento potrà avvenire solo a fronte di azioni integrate e coordinate con gli altri settori regionali e con i Comuni in particolare per quanto riguarda l'educazione ambientale. Come indicato, anche a fronte di una generale e continua riduzione dei livelli delle sostanze inquinanti occorre ridurre ulteriormente le emissioni in atmosfera in considerazione dei seppur parziali superamenti dei valori limite. Le sostanze inquinanti sulle quali bisogna agire in via prioritaria sono il particolato fine primario PM10 e PM2,5 e i suoi precursori e gli ossidi di azoto. Relativamente al particolato fine, che si origina prevalentemente dai processi di combustione (biomasse, veicoli a diesel, etc.), i livelli di concentrazione in atmosfera sono influenzati anche in modo non trascurabile dai contributi indiretti che provengono da fonti anche molto distanti, anche di origine naturale, e da formazione di particolato di origine secondaria ad opera di altre sostanze inquinanti dette precursori. Gli interventi di riduzione del particolato primario e dei suoi precursori attuati nella programmazione precedente hanno contribuito al generale miglioramento della qualità dell'aria anche se, nelle aree periferiche urbanizzate che presentano caratteristiche abitative tali da favorire l'utilizzo di biomasse come riscaldamento domestico, continuano a sussistere criticità nel rispetto del valore limite su breve periodo. I livelli di biossido di azoto presentano anch'essi una tendenza alla riduzione con alcune criticità nelle aree urbane interessate da intenso traffico. Il controllo delle emissioni di questo inquinante, anch'esse originate dai processi di combustione, diversamente dal particolato fine risulta più complesso in quanto indipendente dalla tipologia di combustibile. Il raggiungimento di questo obiettivo presuppone una elevata integrazione con la pianificazione in materia di energia, nel settore dei trasporti, delle attività produttive, agricole e complessivamente con le pianificazioni territoriali.
- **Obiettivo 2** - ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento superiori al valore obiettivo per l'ozono. Il fenomeno dell'inquinamento da ozono ha caratteristiche che rendono complessa l'individuazione di efficaci misure utili al controllo dei livelli in aria ambiente. Infatti si tratta di un inquinante totalmente secondario che si forma in atmosfera in condizioni climatiche favorevoli (forte irraggiamento solare) da reazioni tra diverse sostanze inquinanti, denominate precursori, che in determinate condizioni avverse comportano il suo accumulo. Inoltre questo inquinante ha importanti contributi derivanti dal trasporto anche da grandi distanze. Le sostanze su cui si dovrà agire come riduzione delle emissioni sono quindi i precursori dell'ozono. È da notare che queste sostanze sono per la maggior parte anche precursori del materiale particolato fine PM10. Quindi le azioni di riduzione svolte nell'ambito dell'obiettivo generale A relative alla riduzione dei precursori di PM10 hanno una diretta valenza anche per quanto riguarda l'obiettivo generale B. Deve esser evidenziato che per questo inquinante la norma vigente (DLgs 155/2010 art. 13 comma 1) non prevede un valore limite ma solo un valore obiettivo e indica che le regioni adottino in un piano con le misure, che non comportino costi sproporzionati, necessarie ad agire sulle principali sorgenti di emissione aventi influenza sulle aree di superamento e a perseguire il raggiungimento dei valori obiettivo nei termini prescritti.
- **Obiettivo 3** - mantenere una buona qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinamenti siano stabilmente al di sotto dei valori limite. In coerenza con quanto indicato nella norma (DLgs 155/2010 art. 9 comma 3), nelle aree del territorio regionale in cui i livelli di qualità dell'aria sono già nella norma, le regioni adottano misure necessarie a preservare la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile.
- **Obiettivo 4** - aggiornare e migliorare il quadro conoscitivo e diffusione delle informazioni. La gestione dei sistemi di monitoraggio della qualità dell'aria è stata ottimizzata e ne è stato incrementato il livello qualitativo, grazie alla nuova rete di rilevamento adottata con la DGR 959/2015. Il nuovo quadro del monitoraggio regionale si fonda su solidi criteri, relativi alla qualità dei dati ottenuti, alla corretta

ubicazione delle centraline, alla modalità di gestione delle informazioni, stabiliti dal D.Lgs.155/2010, tra cui anche la misura del PM 2,5, che costituiva uno degli obiettivi del PRRM 2008-2010, dei metalli pesanti e degli idrocarburi policiclici aromatici. Per le centraline della rete di rilevamento regionale è stata inoltre definita la rappresentatività spaziale e conseguentemente si sono correttamente identificate le aree di superamento, cioè le porzioni del territorio regionale appartenenti a Comuni, anche non finitimi, rappresentate da una centralina della rete regionale che ha registrato nel corso dell'ultimo quinquennio (2010-2014) il superamento di un valore limite o valore obiettivo. Il continuo aggiornamento del quadro conoscitivo riveste un ruolo fondamentale per l'attuazione del PRQA, e per la verifica (ex post) degli effetti delle azioni del P.R.Q.A. sulla qualità dell'aria in particolare nelle aree che presentano elementi di criticità in termini di inquinamento atmosferico.

		P.R.Q.A. - Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente			
		Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4
Obiettivo Variante Regolamentazione Urbanistico	Obb.1	coerente	coerente	coerente	nullo
	Obb.2	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.3	coerente	coerente	nullo	nullo
	Obb.4	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.5	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.6	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.7	coerente	coerente	coerente	coerente
	Obb.8	nullo	nullo	nullo	nullo

P.A.E.R. - Piano Ambientale ed Energetico Regionale

Il Piano Ambientale ed Energetico Regionale, istituito dalla L.R. 14/2007, è stato approvato dal Consiglio regionale con D.C.R. n°10/2015. Questo Piano si configura come lo strumento per la programmazione ambientale ed energetica della Regione Toscana, e assorbe i contenuti del vecchio Pier (Piano Indirizzo Energetico Regionale), del Praa (Piano Regionale di Azione Ambientale) e del Programma regionale per le Aree Protette. Il Paer attua il Programma Regionale di Sviluppo (Prs) 2011-2015 e si inserisce nel contesto della programmazione comunitaria 2014-2020, al fine di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, in un'ottica di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi. Il P.A.E.R. contiene interventi volti a tutelare e a valorizzare l'ambiente ma si muove in un contesto eco-sistemico integrato che impone particolare attenzione alle energie rinnovabili e al risparmio e recupero delle risorse.

Di seguito si riportano gli obiettivi principali che il PAER si pone di raggiungere:

- **Obiettivo 1.** Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili - La sfida della Toscana è orientata a sostenere ricerca e innovazione tecnologica per favorire la nascita di nuove imprese della green economy. Il PAER risulterà efficace se saprà favorire l'azione sinergica tra soggetti pubblici e investitori privati per la creazione di una vera e propria economia green che sappia includere nel territorio regionale le 4 fasi dello sviluppo: a) ricerca sull'energia rinnovabile e sull'efficienza energetica; b) produzione impianti (anche sperimentali); c) installazione impianti d) consumo energeticamente sostenibile (maggiore efficienza e maggiore utilizzo di fonti di energia rinnovabile).
- **Obiettivo 2.** Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità - L'aumento dell'urbanizzazione e delle infrastrutture, assieme allo sfruttamento intensivo delle risorse, produce evidenti necessità rivolte a conciliare lo sviluppo con la tutela della natura. Il PAER raggiungerà tuttavia il proprio scopo laddove saprà fare delle risorse naturali non un vincolo ma un fattore di sviluppo, un elemento di valorizzazione e di promozione economica, turistica, culturale. In altre parole, un volano per la diffusione di uno sviluppo sempre più sostenibile.

- **Obiettivo 3.** Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita - È ormai accertata l'esistenza di una forte relazione tra salute dell'uomo e qualità dell'ambiente naturale: un ambiente più salubre e meno inquinato consente di ridurre i fattori di rischio per la salute dei cittadini. Pertanto, obiettivo delle politiche ambientali regionali deve essere la salvaguardia della qualità dell'ambiente in cui viviamo, consentendo al tempo stesso di tutelare la salute della popolazione.
- **Obiettivo 4.** Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali - L'iniziativa comunitaria intitolata "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse" si propone di elaborare un quadro per le politiche volte a sostenere la transizione verso un'economia efficace nell'utilizzazione delle risorse. Ispirandosi a tali principi e rimandando la gestione dei rifiuti al Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche, il Paer concentra la propria attenzione sulla risorsa acqua, la cui tutela rappresenta una delle priorità non solo regionali ma mondiali, in un contesto climatico che ne mette in serio pericolo l'utilizzo.

		P.A.E.R. - Piano Ambientale ed Energetico Regionale			
		Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4
Obiettivo Variante Regolamento Urbanistico	Obb.1	coerente	coerente	coerente	coerente
	Obb.2	coerente	coerente	coerente	coerente
	Obb.3	coerente	coerente	coerente	coerente
	Obb.4	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.5	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.6	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.7	coerente	coerente	coerente	coerente
	Obb.8	nullo	nullo	nullo	nullo

P.R.B. - Piano Regionale di gestione dei rifiuti e Bonifica dei siti inquinati

Con la D.G.R. n. 94/2014 la Regione Toscana ha approvato definitivamente il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)", redatto secondo quanto indicato dalla legge regionale 25/1998 e dal decreto legislativo 152/2006, è lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare. Il PRB approvato in uno scenario di riferimento fissato al 2020, vuole attraverso le azioni in esso contenute dare piena applicazione alla gerarchia europea di gestione dei rifiuti.

Con delibera del Consiglio regionale n. 55 del 26 luglio 2017 è stata approvata la "Modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti." atto che modifica ed integra il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)" approvato il 18 novembre 2014 con deliberazione del Consiglio regionale n. 94 vigente.

I principali obiettivi, desunti dal Rapporto Ambientale redatto a supporto dello stesso, sono:

- **Obiettivo 1** – Prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti e preparazione per il riutilizzo;
- **Obiettivo 2** - Attuazione della strategia per la gestione dei rifiuti:
 - aumento del riciclo e del recupero di materia nell'ambito della gestione dei rifiuti urbani e speciali;
 - recupero energetico della frazione residua;
 - adeguamento e/o conversione degli impianti di trattamento meccanico-biologico e ulteriori recuperi sul rifiuto residuo;
 - riduzione e razionalizzazione del ricorso alla discarica e adeguamento degli impianti al fabbisogno anche rispetto a rifiuti pericolosi;
- **Obiettivo 3** - Autosufficienza, prossimità ed efficienza nella gestione dei rifiuti;
- **Obiettivo 4** - Criteri di localizzazione degli impianti per rifiuti urbani e speciali;
- **Obiettivo 5** - Bonifica dei siti inquinati e delle aree minerarie dismesse;
- **Obiettivo 6** - Informazione, promozione della ricerca e dell'innovazione.

		P.R.B. - Piano Regionale di gestione dei rifiuti e Bonifica dei siti inquinati					
		Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5	Obiettivo 6
Obiettivo Variante Regolamento Urbanistico	Obb.1	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.2	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.3	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.4	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.5	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.6	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.7	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo
	Obb.8	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo

P.T.A. - Piano di Tutela delle Acque

Con la delibera n. 11 del 10 gennaio 2017 la Regione ha avviato il procedimento di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Toscana del 2005. Contestualmente, con l'approvazione del documento preliminare n. 1 del 10 Gennaio 2017, la Giunta Regionale, ha disposto l'invio dell'informativa al Consiglio Regionale Toscano prevista dall' art. 48 dello statuto.

Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA), previsto dall' art.121 del D. Lgs n.152/2006 "e s.m.i. è lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e la protezione e valorizzazione delle risorse idriche. Il Piano è l'articolazione di dettaglio, a scala regionale, del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico (PGdA), previsto dall'art.117 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. che, per ogni distretto idrografico, definisce le misure (azioni, interventi, regole) e le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla direttiva n.2000/60 CE che istituisce il "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - WFD". Il PGdA è predisposto dalle Autorità di distretto ed emanato con decreto del presidente del Consiglio dei Ministri.

Gli obiettivi generali che si prendono a riferimento al fine di valutare la coerenza sono:

- **Obiettivo 1** - proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, ed il ripristino di corrette condizioni idrologiche ed idromorfologiche, raccordandosi ed integrandosi con la direttiva 2007/60/CE cosiddetta "direttiva alluvioni" ed il relativo Piano di Gestione del Rischio Alluvioni;
- **Obiettivo 2** - assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee ed impedirne l'aumento;
- **Obiettivo 3** - raggiungere e/o mantenere lo stato di "buono" salvo diversa disposizione dei piani stessi; per tutte le acque entro il 2015, in una prima fase, e successivamente con cadenza biennale, 2021, 2027.

		P.T.A. - Piano di Tutela delle Acque		
		Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3
Obiettivo Variante Regolamento Urbanistico	Obb.1	nullo	nullo	nullo
	Obb.2	coerente	coerente	nullo
	Obb.3	nullo	nullo	nullo
	Obb.4	nullo	nullo	nullo
	Obb.5	nullo	nullo	nullo
	Obb.6	nullo	nullo	nullo
	Obb.7	nullo	nullo	nullo
	Obb.8	nullo	nullo	nullo

In sintesi quindi come si evince dalla lettura delle tabelle di coerenze, per quanto di competenza della presente Variante puntuale al Regolamento urbanistico vigente, non emergono profili di incoerenza tra la suddetta proposta di Variante e gli strumenti della pianificazione territoriali sovraordinati e Piani Settoriali, che possono interessare il procedimento urbanistico in essere.

Coerenza interna

L’analisi in merito alla valutazione di coerenza interna avviene invece attraverso l’utilizzo di una matrice all’interno della quale sono messi a confronti da un lato gli obiettivi della Variante e dall’altro le componenti della stessa quali le Norme Tecniche e gli elaborati grafici e testuali.

		Norme Tecniche di Attuazione	Elaborati grafici e testuali della Variante al R.U.
Obiettivo Variante Regolamento Urbanistico	Obb.1	art.2.4.2, art.2.4.4, art. 3.1 e art.3.2	Tavole da 1 a 15 del Progetto in scala 1:2.000, Tavola 0, Obis e Otris, Relazione
	Obb.2	art.2.4.4, art. 3.1 e art.3.2	Tavole da 1 a 15 del Progetto in scala 1:2.000, Tavola 0, Obis e Otris, Relazione
	Obb.3	art.2.3.1.1, art. art.2.3.1.2, art.2.3.1.3, art. 2.4.4, art. 3.1 e art.3.2	Tavole da 1 a 15 del Progetto in scala 1:2.000, Tavola 0, Obis e Otris, Relazione
	Obb.4	art.2.4.4, art. 3.1 e art.3.2	Tavole da 1 a 15 del Progetto in scala 1:2.000, Tavola 0, Obis e Otris, Relazione
	Obb.5	art. 1.1.2.10, art. 1.1.2.11, art. 1.1.2.1, art. 1.2.2, art. 2.4.3	Relazione tecnica illustrativa e Relazione Geologica di fattibilità, TAV. AG.1, AG.2, AG.3 e AG.4, F01
	Obb.6	art. 1.1.2.1, art. 2.4.3	--
	Obb.7	art. 1.2.3.5	--
	Obb.8	--	Tavola 0, Obis e Otris

PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE ENTI E SOGGETTI PUBBLICI INTERESSATI

Nell'ambito della redazione della Variante al Regolamento Urbanistico vigente è stata garantita la partecipazione, l'informazione ed il confronto con i cittadini e le parti sociali secondo quanto previsto agli artt. 36, 37, 38 della L.R. n°65/2014; di questo procedimento si occupa l'Autorità Garante della Informazione e della Partecipazione in accordo con il Responsabile del Procedimento.

Di seguito sono riportati i soggetti competenti e gli enti territoriali interessati dal presente procedimento urbanistico ai quali sono stati inviati tutti i documenti facenti parte sia del procedimento urbanistico che del procedimento di V.A.S.:

- Regione Toscana – Settore Pianificazione e Governo del Territorio;
- Regione Toscana – Settore Strumenti della Valutazione;
- Regione Toscana – Ufficio Genio Civile di Pistoia;
- Sovrintendenza ai Beni storici, architettonici e paesaggistici Firenze, Pistoia, Prato;
- Provincia di Pistoia – Servizio Pianificazione Territoriale;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
- A.T.O. 3 Medio Valdarno - acqua -;
- A.T.O. 5 Toscana centro - rifiuti -;
- A.R.P.A.T. – Dipartimento di Pistoia;
- USL 3 – Dipartimento di Pistoia;
- Enel S.p.A. - distribuzione -;
- Publiacqua S.p.A.;
- Estra S.p.A.;
- Alia servizi ambientali;
- SUAP associato;
- Comuni confinanti:
 - Montale;
 - Montemurlo;
 - Pistoia;
 - Prato;
 - Quarrata.

Si fa presente inoltre che il Comune di Agliana ha creato sul proprio portale on-line un'apposita pagina web, raggiungibile dal sito http://maps1.ldpgis.it/agliana/?q=variante_semplificazione, in merito al presente procedimento urbanistico che informa sui passi seguiti nella stesura della “Variante di Semplificazione”, sia nella fase che precede l'adozione che in quella di successiva approvazione, durante la quale è stata permessa la partecipazione “attiva”, proponendo osservazioni, che potranno essere accolte o motivatamente respinte dal Consiglio Comunale.

ACRONIMI, SIGLE E ABBREVIAZIONI

Di seguito vengono definiti gli acronimi, le sigle e le abbreviazioni impiegate all'interno del presente documento:

A.C.	Amministrazione Comunale
A.R.P.A.T.	Agenzia Regionale per la protezione Ambientale della Toscana
A.T.O.	Ambito Territoriale Ottimale
B.U.R.T.	Bollettino Ufficiale Regione Toscana
C.C.	Consiglio Comunale
D.C.C.	Delibera di Consiglio Comunale
D.C.R.	Delibera di Consiglio Regionale
D.G.R.	Delibera di Giunta Regionale
D.Lgs.	Decreto Legislativo
D.M.	Decreto Ministeriale
L.R.	Legge Regionale
P.P.C.A.	Piano Comunale Classificazione Acustica
P.I.T./P.P.R.	Piano di Indirizzo Territoriale/Piano Paesaggistico Regionale
P.S.	Piano Strutturale
P.T.C.P.	Piano Territoriale Coordinamento Provinciale
Q.C.	Quadro Conoscitivo
R.T.V.	Radio televisivi
R.U.	Regolamento Urbanistico
S.I.C.	Sito di Interesse Comunitario
s.m.e.i.	successive e modifiche e integrazioni
S.R.B.	Stazioni Radio-base
V.A.S.	Valutazione Ambientale Strategica

APPENDICE 1 – VALUTAZIONE SINTETICA DELLE SCHEDE DI TRASFORMAZIONE

Per ciascuna area di trasformazione, aggiunta ex-novo e/o oggetto di modifiche sostanziali, inoltre è stata redatta una scheda all'interno della quale sono stati riassunti gli effetti riferiti sui singoli indicatori e la conseguente valutazione relativa all'impatto, quest'ultima espressa attraverso la seguente scala di valori, che mette in evidenza l'impatto prodotto dagli interventi di trasformazione:

- nullo - per casi nei quali l'azione non ha effetto secondo l'indicatore in questione, in quanto non incide su di esso o non è pertinente ad esso;
- positivo - per azioni che comportano effetti positivi sull'indicatore, in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità del piano;
- compatibile - per azioni che, pur determinando effetti non nulli e non positivi, comportano modifiche limitate e da considerare accettabili e dunque comunque coerenti ai fini della sostenibilità;
- critico - dove gli effetti stimati sugli indicatori richiedono l'introduzione di misure mitigative e/o compensative, riportate all'interno di ciascuna scheda;
- negativo - qualora l'incidenza sia così forte da evidenziare la necessità di apportare misure correttive.

Le azioni e/o misure di mitigazione e/o compensazione rappresentano interventi in grado di attenuare/eliminare/ridurre la criticità esistente o l'impatto parzialmente negativo prodotto dalla trasformazione, ma non sempre di eliminarlo totalmente: esse sono intese come condizioni alla trasformabilità e sono talvolta integrate da indicazioni che mettono in risalto aspetti progettuali da approfondire nelle successive fasi di attuazione degli interventi di trasformazione.

Spesso si riscontra il ricorrere di medesimi effetti da contrastare, segnatamente per le aree di trasformazione e per le aree di recupero e riqualificazione, per i quali sono state individuate alcune misure a volte di carattere “generale” alle quali si rimanda nelle schede.

Nella fattispecie tale valutazione è stata effettuata per le Aree di Trasformazione e le Aree di Recupero e Riqualificazione che sono state oggetto di modifica dalla presente Variante al Regolamento Urbanistico vigente, ed in particolare:

- Aree di Recupero e Riqualificazione:
 - R/2/V - SANTINI;
 - R/2/T - GABER;
 - R/2/S - EX-TEMPESTI 2.0;
 - R/3/Z - SALCETANA;
- Aree di Trasformazione:
 - T/1/C - SERRAGLIOLO;
 - T/1/D - CAPITINI;
 - T/1/Z - SALCETANA;
 - T/3/A - PRATESI;
 - T/3/B - TORINO 1;
 - T/3/C - TORINO 2;
 - T/3/D - GROSSETO;
 - T/3/E – MONZA;
 - T/3/Z DE GASPERI.

R/2/V SANTINI

L'area è composta da due parti distinte e con caratteristiche diverse: a sud l'area è libera da fabbricati e coltivata a orti, quali resedi allungati degli edifici residenziali su via Santini; a nord invece un tessuto di edifici produttivi, solo in parte in muratura, si attesta sulla vecchia provinciale occupando in profondità l'isolato oggetto d'intervento.

Per questa area sono preliminarmente individuate le seguenti condizioni di degrado:

- Degrado Urbanistico, per la carenza della funzionalità dell'impianto urbano, dovuta all'insufficienza delle opere di urbanizzazione primaria presenti, in particolare un'attraversamento del compatto isolato urbano;
- Degrado Fisico, per la presenza di ridotte condizioni d'utilizzazione degli edifici a causa anche di precarie condizioni statiche, fatiscenza di finiture ed impianti, ma soprattutto inadeguatezza tipologica;
- Degrado Igienico, per le ridotte condizioni di abitabilità e di utilizzazione degli edifici, in relazione all'impianto planivolumetrico o alla presenza di condizioni generali di insalubrità;
- Degrado Socio-economico, per la presenza di destinazioni improprie e non compatibili con l'intorno insediativo.

L'intervento si propone i seguenti obiettivi, così come mutuati dal Piano Strutturale e specificati dal presente Regolamento:

- recuperare a fini residenziali un'area produttiva in parte in stato di abbandono;
- realizzare un necessario collegamento viario che riallacci via Santini con la vecchia provinciale, ricucendo le maglie del tessuto esistente.

Il progetto prevede:

- R/2/V/1 - Edifici residenziali si organizzano all'interno del profondo isolato distribuiti dal largo accesso su via Boccardi a verde e parcheggio, elemento imprescindibile per la dismissione dell'area.
- R/2/V/2 - I nuovi edifici residenziali si organizzano in palazzine lungo il tratto di strada che attraversa il complesso isolato in senso nord sud ricollegando la vecchia provinciale con la via Santini; all'interno il verde, anche privato, ma soprattutto un parcheggio sulla via Volturmo per dar fiato alla strettoia del Casello, antico centro civico della frazione.

PARAMETRI URBANISTICI E DATI AMBIENTALI

S.T. pari a mq. 48.116

S.E. pari a mq. 3.866, ossia quella esistente maggiorata di 589 mq, per le funzioni ammesse in categoria R3;

Abitanti equivalenti: 117

Consumo idrico per uso domestico¹: l. totali al giorno - 120 l/ab/d x 117 = 14.040l/d

Consumi energetici per uso domestico²: kWh totali al giorno - 3 kWh/ab/d x 117 = 351/d

¹ Il dato relativo al consumo idrico per uso domestico è riferito al dato pubblicato da ISTAT, relativo all'anno 2011, per la provincia di Pistoia

² Il dato relativo al consumo energetico per uso domestico è riferito al dato pubblicato da ISTAT, relativo all'anno 2011, per la provincia di Pistoia

SINTESI DELLE VALUTAZIONI TERRITORIALI, AMBIENTALI, SOCIALI ED ECONOMICHE E SULLA SALUTE UMANA

AZIONE: R/2/V SANTINI				
indicatori		effetti		valutazione
Effetti territoriali, ambientali e sulla salute umana	Disponibilità delle risorse	Consumi idrici	aumento del fabbisogno idrico	compatibile - M -
		Salvaguardia acquiferi	assenza di effetti di rilievo	nullo
		Consumo di suolo	nessun incremento previsto	positivo
		Consumi energetici	incremento dei consumi	compatibile - M -
	Qualità dell'habitat	Biodiversità	realizzazione di microconnessioni verdi interne	positivo
		Inquinamento atmosferico	aumento del carico inquinante	compatibile - M -
		Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	incremento del carico dei reflui	compatibile - M -
		Produzione di rifiuti	incremento nella produzione di rifiuti urbani	compatibile - M -
		Inquinamento acustico ed elettromagnetico	assenza di effetti di rilievo	nullo
	Condizioni di sicurezza	Pericolosità geologica, idraulica e sismica	area con elevata pericolosità idraulica	compatibile - M -
		Sicurezza stradale	assenza di effetti di rilievo	positivo
Effetti sociali ed economici	Qualità della vita	Dotazione di spazi pubblici	incremento della dotazione di spazi pubblici	positivo
		Dotazione di attrezzature collettive	assenza di effetti previsti	nullo
		Dotazione di percorsi pedonali e ciclabili	incremento dei percorsi pedonali e ciclabili in sicurezza	positivo
	Condizioni sociali	Potenziale di recupero	recupero di manufatti esistenti in stato di degrado	positivo
		Potenziale di aggregazione sociale	assenza di effetti previsti	nullo
		Potenziale occupazionale	aumento dell'occupazione temporanea in concomitanza dei cantieri	positivo
	Valore delle risorse	Valore d'uso	incremento di valore delle aree oggetto di trasformazione	positivo
	Costi di intervento	Acquisizione e realizzazione	realizzazione di standard pubblici a carico del/dei soggetti privati attuatori	positivo
		Delocalizzazione	recupero di fabbricati in stato di abbandono	positivo
	M - Misure di mitigazione e condizioni: <ul style="list-style-type: none"> per quanto riguarda la pericolosità geologica, idraulica e sismica, valgono le disposizioni di fattibilità definite dalla Variante al R.U. e dalle relative Schede Norma; la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti nella presente scheda dovranno essere subordinati al completamento e/o al potenziamento della rete acquedottistica comunale attuale, se necessario, secondo le indicazioni che dovranno essere fornite dal Gestore del Servizio Idrico Integrato; la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti nella presente scheda dovranno essere subordinati al completamento e/o al potenziamento della rete fognaria esistente, se necessario, oppure alla contestuale realizzazione di un idoneo sistema di trattamento depurativo autonomo, previa preventiva valutazione dell'impatto dello scarico depurato 			

sulla qualità del corpo idrico ricettore ed a condizione che si escluda l’insorgenza di problemi igienico-sanitari, connessi al sistema di smaltimento e una possibile interferenza con le risorse idriche sotterranee;

- al fine di ridurre il consumo idrico dovranno essere adottate soluzioni tecniche per il recupero delle acque meteoriche e l’utilizzo delle acque di riciclo;
- previsione di spazi permeabili in aggiunta a quelli di legge;
- previsione di spazi carrabili impermeabili dotati di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia;
- ottimizzare la funzione di microconnessione attribuita alle bande verdi che strutturano l’intervento dando continuità agli impianti vegetazionali;
- previsione di sistemi di climatizzazione passivi e attivi a basso impatto ambientale;
- previsione di sistemi di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili secondo le disposizioni contenute all’interno delle N.T.A. vigenti;
- previsione di impianti vegetazionali per il miglioramento della qualità dell’aria e del microclima e per la compensazione dell’incremento delle emissioni di anidride carbonica;
- adozione di misure particolarmente cautelative per garantire il minimo impatto acustico sui nuovi insediamenti residenziali attraverso l’uso di materiali fonoassorbenti o anche la predisposizione di impianti vegetazionali come barriere antirumore lungo le viabilità limitrofe;
- dovrà essere verificato preventivamente la necessità di una bonifica del suolo mediante la redazione di un Piano di Caratterizzazione, ai sensi del D.Lgs. n.152/06.

R/2/T GABER

L'area è caratterizzata dalla presenza di un episodico tessuto di edifici produttivi, in parte in stato di degrado funzionale e urbanistico dovuti al disuso della loro consistenza. Unico episodio notevole, il Lanificio "Emmebi", organizzato su una strada interna coperta che distribuisce i capannoni antistanti. Per questa area sono preliminarmente individuate le seguenti condizioni di degrado:

- Degrado Urbanistico, per la carenza della funzionalità dell'impianto urbano, dovuta all'insufficienza delle opere di urbanizzazione primaria presenti;
- Degrado Fisico, per la presenza di ridotte condizioni d'utilizzazione degli edifici a causa anche di precarie condizioni statiche, fatiscenza di finiture ed impianti, ma soprattutto inadeguatezza tipologica;
- Degrado Socio-economico, per la presenza di destinazioni improprie e non compatibili con l'intorno insediativo.

L'intervento si propone i seguenti obiettivi, così come mutuati dal Piano Strutturale e specificati dal presente Regolamento:

- recuperare a fini residenziali un'area produttiva in parte in stato di abbandono.

Il progetto prevede:

- ~~R/2/T/1 nuovi edifici residenziali in sostituzione dei capannoni esistenti, affacciati sulla via Gaber e caratterizzati da tipologia in linea o palazzine. E' prevista la realizzazione, in "continuità" con il parcheggio pubblico che si attesta su via Lavagnini, di un sistema di spazi pedonali (una fascia pavimentata e alberata) lungo via Gaber e la costituzione di uno spazio verde interno all'isolato, collegato con via Santini attraverso il prolungamento del percorso esistente.~~
- R/2/T/2 Nuovi edifici residenziali in sostituzione dei capannoni esistenti, affacciati sulla via Gaber e caratterizzati da tipologia a schiera o in linea, distribuiti su strade interne a parcheggio privato, con giardini retrostanti. E' prevista la prosecuzione della fascia pavimentata e alberata lungo via Gaber e un percorso pedonale che sulle tracce della strada coperta del Lanificio colleghi le diverse parti dell'isolato.

Fino all'attuazione dell'intervento previsto dal Regolamento nella presente scheda sono consentiti su edifici e aree solo interventi manutentivi.

PARAMETRI URBANISTICI E DATI AMBIENTALI

S.T. pari a mq. ~~6.228~~ 3.033;

S.E. pari a quelle esistente, ossia mq. 4.059, per le funzioni ammesse in categoria R3;

Abitanti equivalenti: 123

Consumo idrico per uso domestico³: l. totali al giorno - 120 l/ab/d x 123= 14.760l/d

Consumi energetici per uso domestico⁴: kWh totali al giorno - 3 kWh/ab/d x 123 = 369/d

³ Il dato relativo al consumo idrico per uso domestico è riferito al dato pubblicato da ISTAT, relativo all'anno 2011, per la provincia di Pistoia

⁴ Il dato relativo al consumo energetico per uso domestico è riferito al dato pubblicato da ISTAT, relativo all'anno 2011, per la provincia di Pistoia

SINTESI DELLE VALUTAZIONI TERRITORIALI, AMBIENTALI, SOCIALI ED ECONOMICHE E SULLA SALUTE UMANA

AZIONE: R/2/T GABER				
indicatori		effetti		valutazione
Effetti territoriali, ambientali e sulla salute umana	Disponibilità delle risorse	Consumi idrici	aumento del fabbisogno idrico	compatibile - M -
		Salvaguardia acquiferi	assenza di effetti di rilievo	nullo
		Consumo di suolo	nessun incremento previsto	positivo
		Consumi energetici	incremento dei consumi	compatibile - M -
	Qualità dell'habitat	Biodiversità	realizzazione di microconnessioni verdi interne	positivo
		Inquinamento atmosferico	aumento del carico inquinante	compatibile - M -
		Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	incremento del carico dei reflui	compatibile - M -
		Produzione di rifiuti	incremento nella produzione di rifiuti urbani	compatibile - M -
		Inquinamento acustico ed elettromagnetico	assenza di effetti di rilievo	nullo
	Condizioni di sicurezza	Pericolosità geologica, idraulica e sismica	area con elevata pericolosità idraulica	compatibile - M -
		Sicurezza stradale	assenza di effetti di rilievo	positivo
	Effetti sociali ed economici	Qualità della vita	Dotazione di spazi pubblici	incremento della dotazione di spazi pubblici
Dotazione di attrezzature collettive			assenza di effetti previsti	nullo
Dotazione di percorsi pedonali e ciclabili			incremento dei percorsi pedonali e ciclabili in sicurezza	positivo
Condizioni sociali		Potenziale di recupero	recupero di manufatti esistenti in stato di degrado	positivo
		Potenziale di aggregazione sociale	assenza di effetti previsti	nullo
		Potenziale occupazionale	aumento dell'occupazione temporanea in concomitanza dei cantieri	positivo
Valore delle risorse		Valore d'uso	incremento di valore delle aree oggetto di trasformazione	positivo
Costi di intervento		Acquisizione e realizzazione	realizzazione di standard pubblici a carico del/dei soggetti privati attuatori	positivo
		Delocalizzazione	recupero di fabbricati in stato di abbandono	positivo
M - Misure di mitigazione e condizioni:				
<ul style="list-style-type: none"> per quanto riguarda la pericolosità geologica, idraulica e sismica, valgono le disposizioni di fattibilità definite dalla Variante al R.U. e dalle relative Schede Norma; la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti nella presente scheda dovranno essere subordinati al completamento e/o al potenziamento della rete acquedottistica comunale attuale, se necessario, secondo le indicazioni che dovranno essere fornite dal Gestore del Servizio Idrico Integrato; la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti nella presente scheda dovranno essere subordinati al completamento e/o al potenziamento della rete fognaria esistente, se necessario, oppure alla contestuale realizzazione di un idoneo sistema di trattamento depurativo autonomo, previa preventiva valutazione dell'impatto dello scarico depurato 				

sulla qualità del corpo idrico ricettore ed a condizione che si escluda l’insorgenza di problemi igienico-sanitari, connessi al sistema di smaltimento e una possibile interferenza con le risorse idriche sotterranee;

- al fine di ridurre il consumo idrico dovranno essere adottate soluzioni tecniche per il recupero delle acque meteoriche e l’utilizzo delle acque di riciclo;
- previsione di spazi permeabili in aggiunta a quelli di legge;
- previsione di spazi carrabili impermeabili dotati di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia;
- ottimizzare la funzione di microconnessione attribuita alle bande verdi che strutturano l’intervento dando continuità agli impianti vegetazionali;
- previsione di sistemi di climatizzazione passivi e attivi a basso impatto ambientale;
- previsione di sistemi di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili secondo le disposizioni contenute all’interno delle N.T.A. vigenti;
- previsione di impianti vegetazionali per il miglioramento della qualità dell’aria e del microclima e per la compensazione dell’incremento delle emissioni di anidride carbonica;
- adozione di misure particolarmente cautelative per garantire il minimo impatto acustico sui nuovi insediamenti residenziali attraverso l’uso di materiali fonoassorbenti o anche la predisposizione di impianti vegetazionali come barriere antirumore lungo le viabilità limitrofe;
- dovrà essere verificato preventivamente la necessità di una bonifica del suolo mediante la redazione di un Piano di Caratterizzazione, ai sensi del D.Lgs. n.152/06.

R/2/S EX-TEMPESTI 2.0

L'area è caratterizzata dalla presenza di un complesso di edifici terziari (direzionali e commerciali) e produttivi solo in piccola parte completati, in stato di degrado Urbanistico e Socio-economico. Per questa area sono preliminarmente individuate le seguenti condizioni di degrado:

- Degrado Urbanistico, in quanto connotata da un impianto urbano di scarsa qualità sotto il profilo architettonico e morfotipologico per il mancato completamento delle previsioni del piano attuativo approvato, che comporta anche la carenza di attrezzature e servizi oltre il degrado degli spazi pubblici e delle aree libere;
- Degrado Socio-economico, in quanto connotata da condizioni di completo abbandono degli immobili.

L'intervento si propone i seguenti obiettivi specificati dalla Variante al Regolamento Urbanistico, che la istituisce:

- recuperare l'area produttiva e direzionale in stato di abbandono.

Il progetto prevede:

- La possibilità di demolizione del complesso di edifici esistenti in gran parte da completare con la contestuale realizzazione di un edificio per la vendita all'ingrosso e al dettaglio, posto in sicurezza rispetto al battente idraulico duecentennale, atteso nell'area.
- Standard commisurati al carico indotto dalle nuove trasformazioni previste, in termini di parcheggio pubblico e di verde di decoro o compensazione, dovranno essere realizzati contestualmente agli edifici.
- Fino all'attuazione dell'intervento previsto dal Regolamento nella presente scheda, sono consentiti su edifici e aree solo interventi manutentivi o di completamento delle consistenze e destinazioni previste dall'originario Piano di Lottizzazione.

PARAMETRI URBANISTICI E DATI AMBIENTALI

S.T. pari a mq. ~~6.228~~ 36.622;

S.E. pari a quella esistente, mq. 7.350, per le funzioni C - Commerciale al Dettaglio per Media Struttura di Vendita, D – Direzionale, U – Turistico Ricettivo, S - Servizi Pubblici o di Uso Pubblico e L - Commerciale all'Ingrosso e Logistica

SINTESI DELLE VALUTAZIONI TERRITORIALI, AMBIENTALI, SOCIALI ED ECONOMICHE E SULLA SALUTE UMANA

AZIONE: R/2/S EX-TEMPESTI 2.0				
indicatori		effetti		valutazione
Effetti territoriali, ambientali e sulla salute umana	Disponibilità delle risorse	Consumi idrici	aumento del fabbisogno	compatibile - M -
		Salvaguardia acquiferi	assenza di effetti di rilievo	nullo
		Consumo di suolo	nessun incremento previsto	positivo
		Consumi energetici	incremento dei consumi	compatibile - M -
	Qualità dell'habitat	Biodiversità	realizzazione di microconnessioni verdi interne	compatibile - M -
		Inquinamento atmosferico	aumento del carico inquinante	compatibile - M -
		Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	incremento del carico dei reflui	compatibile - M -
		Produzione di rifiuti	incremento nella produzione di rifiuti urbani	compatibile - M -
		Inquinamento acustico ed elettromagnetico	assenza di effetti di rilievo	compatibile - M -
	Condizioni di sicurezza	Pericolosità geologica, idraulica e sismica	area con elevata pericolosità idraulica	compatibile - M -
Sicurezza stradale		assenza di effetti di rilievo	nullo	
Effetti sociali ed economici	Qualità della vita	Dotazione di spazi pubblici	incremento della dotazione di spazi pubblici	positivo
		Dotazione di attrezzature collettive	incremento della dotazione di attrezzature collettive	positivo
		Dotazione di percorsi pedonali e ciclabili	assenza di effetti di rilievo	nullo
	Condizioni sociali	Potenziale di recupero	recupero di manufatti esistenti in stato di degrado	positivo
		Potenziale di aggregazione sociale	assenza di effetti di rilievo	nullo
		Potenziale occupazionale	aumento dell'occupazione	positivo
	Valore delle risorse	Valore d'uso	incremento di valore delle aree oggetto di trasformazione	positivo
	Costi di intervento	Acquisizione e realizzazione	realizzazione di standard pubblici a carico del/dei soggetti privati attuatori	positivo
		Delocalizzazione	assenza di effetti (non prevista)	nullo
<p>M - Misure di mitigazione e condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> per quanto riguarda la pericolosità geologica, idraulica e sismica, valgono le disposizioni di fattibilità definite dalla Variante al R.U. e dalle relative Schede Norma; la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti nella presente scheda dovranno essere subordinati al completamento e/o al potenziamento della rete acquedottistica comunale attuale, se necessario, secondo le indicazioni che dovranno essere fornite dal Gestore del Servizio Idrico Integrato; la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti nella presente scheda dovranno essere subordinati al completamento e/o al potenziamento della rete fognaria esistente, se necessario, oppure alla contestuale realizzazione di un idoneo sistema di trattamento depurativo autonomo, previa preventiva valutazione dell'impatto dello scarico depurato sulla qualità del corpo idrico ricettore ed a condizione che si escluda l'insorgenza di problemi igienico-sanitari, connessi al sistema di smaltimento e una possibile interferenza con le risorse idriche sotterranee; al fine di ridurre il consumo idrico dovranno essere adottate soluzioni tecniche per il recupero delle acque meteoriche e 				

l'utilizzo delle acque di riciclo;

- previsione di spazi permeabili in aggiunta a quelli di legge;
- previsione di spazi carrabili impermeabili dotati di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia;
- ottimizzare la funzione di microconnessione attribuita alle bande verdi che strutturano l'intervento dando continuità agli impianti vegetazionali;
- previsione di sistemi di climatizzazione passivi e attivi a basso impatto ambientale;
- previsione di sistemi di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili secondo le disposizioni contenute all'interno delle N.T.A. vigenti;
- previsione di impianti vegetazionali per il miglioramento della qualità dell'aria e del microclima e per la compensazione dell'incremento delle emissioni di anidride carbonica;
- adozione di misure particolarmente cautelative per garantire il minimo impatto acustico sui nuovi insediamenti residenziali attraverso l'uso di materiali fonoassorbenti o anche la predisposizione di impianti vegetazionali come barriere antirumore lungo le viabilità limitrofe;
- nel caso di Ristrutturazione Urbanistica gli interventi di trasformazione dovranno rispettare quanto disposto dalla legge vigente in materia e non potranno prevedere, per la porzione interessata dalla D.p.A., funzioni e destinazioni d'uso residenziali e scolastiche.

R/3/Z SALCETANA

L'area è caratterizzata dalla presenza di un insieme di edifici produttivi ancora utilizzati, ma inseriti in un tessuto residenziale

circostante, prevalentemente costituito da case isolate su lotto.

Per questa area sono preliminarmente individuate le seguenti condizioni di degrado:

- Degrado Urbanistico, per la carenza della funzionalità dell'impianto urbano, dovuta all'insufficienza delle opere di urbanizzazione primaria in relazione al tipo di edificio presente;
- Degrado Igienico, per la presenza di ridotte condizioni d'utilizzabilità degli edifici per inadeguatezza tipologica alle moderne esigenze e soprattutto collocazione inadeguata di un consistente volume nel tessuto residenziale circostante;
- Degrado Socio-economico, per la presenza di destinazioni improprie e non compatibili con l'intorno insediativo.

L'intervento si propone i seguenti obiettivi, così come mutuati dal Piano Strutturale e specificati dal presente Regolamento:

- recuperare a fini residenziali un'area produttiva in contrasto con la prevalente destinazione di zona.

Il progetto prevede la realizzazione di nuovi edifici residenziali in sostituzione dei capannoni esistenti, caratterizzati da tipologia in linea o palazzine, affacciati su uno spazio verde interno all'isolato.

Fino all'attuazione dell'intervento previsto dal Regolamento nella presente scheda sono consentiti su edifici e aree solo interventi manutentivi.

PARAMETRI URBANISTICI E DATI AMBIENTALI

S.T. pari a mq. 7.076

S.E. pari a quella esistente, mq 3.095, per la funzione ammesse in categoria R3

Abitanti equivalenti: 93

Consumo idrico per uso domestico⁵: l. totali al giorno - $120 \text{ l/ab/d} \times 93 = 11.160/\text{d}$

Consumi energetici per uso domestico⁶: kWh totali al giorno - $3 \text{ kWh/ab/d} \times 93 = 279/\text{d}$

⁵ Il dato relativo al consumo idrico per uso domestico è riferito al dato pubblicato da ISTAT, relativo all'anno 2011, per la provincia di Pistoia

⁶ Il dato relativo al consumo energetico per uso domestico è riferito al dato pubblicato da ISTAT, relativo all'anno 2011, per la provincia di Pistoia

SINTESI DELLE VALUTAZIONI TERRITORIALI, AMBIENTALI, SOCIALI ED ECONOMICHE E SULLA SALUTE UMANA

AZIONE: R/3/Z SALCETANA				
indicatori		effetti		valutazione
Effetti territoriali, ambientali e sulla salute umana	Disponibilità delle risorse	Consumi idrici	aumento del fabbisogno	compatibile - M -
		Salvaguardia acquiferi	assenza di effetti di rilievo	nullo
		Consumo di suolo	nessun incremento previsto	positivo
		Consumi energetici	incremento dei consumi	compatibile - M -
	Qualità dell'habitat	Biodiversità	realizzazione di microconnessioni verdi interne	positivo
		Inquinamento atmosferico	aumento del carico inquinante	compatibile - M -
		Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	incremento del carico dei reflui	compatibile - M -
		Produzione di rifiuti	incremento nella produzione di rifiuti urbani	compatibile - M -
		Inquinamento acustico ed elettromagnetico	assenza di effetti di rilievo	nullo
	Condizioni di sicurezza	Pericolosità geologica, idraulica e sismica	area con elevata pericolosità idraulica	compatibile - M -
		Sicurezza stradale	assenza di effetti di rilievo	positivo
Effetti sociali ed economici	Qualità della vita	Dotazione di spazi pubblici	incremento della dotazione di spazi pubblici	positivo
		Dotazione di attrezzature collettive	incremento della dotazione di attrezzature collettive	nullo
		Dotazione di percorsi pedonali e ciclabili	assenza di effetti di rilievo	positivo
	Condizioni sociali	Potenziale di recupero	sostituzione di manufatti esistenti privi di valore storico a destinazione incompatibile con il tessuto residenziale e in parte in stato di degrado	positivo
		Potenziale di aggregazione sociale	realizzazione di una nuova spazio verde	positivo
		Potenziale occupazionale	aumento dell'occupazione temporanea in concomitanza dei cantieri	positivo
	Valore delle risorse	Valore d'uso	incremento di valore delle aree oggetto di trasformazione	positivo
	Costi di intervento	Acquisizione e realizzazione	realizzazione di standard pubblici a carico del/dei soggetti privati attuatori	positivo
		Delocalizzazione	assenza di effetti (non prevista)	positivo
	M - Misure di mitigazione e condizioni: <ul style="list-style-type: none"> per quanto riguarda la pericolosità geologica, idraulica e sismica, valgono le disposizioni di fattibilità definite dalla Variante al R.U. e dalle relative Schede Norma; la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti nella presente scheda dovranno essere subordinati al completamento e/o al potenziamento della rete acquedottistica comunale attuale, se necessario, secondo le indicazioni che dovranno essere fornite dal Gestore del Servizio Idrico Integrato; la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti nella presente scheda dovranno essere subordinati al completamento e/o al potenziamento della rete fognaria esistente, se necessario, oppure alla contestuale realizzazione di un idoneo sistema di trattamento depurativo autonomo, previa preventiva valutazione dell'impatto dello scarico depurato sulla qualità del corpo idrico ricettore ed a condizione che si escluda l'insorgenza di problemi igienico-sanitari, connessi 			

- al sistema di smaltimento e una possibile interferenza con le risorse idriche sotterranee;
- al fine di ridurre il consumo idrico dovranno essere adottate soluzioni tecniche per il recupero delle acque meteoriche e l'utilizzo delle acque di riciclo;
 - previsione di spazi permeabili in aggiunta a quelli di legge;
 - previsione di spazi carrabili impermeabili dotati di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia;
 - ottimizzare la funzione di microconnessione attribuita alle bande verdi che strutturano l'intervento dando continuità agli impianti vegetazionali;
 - previsione di sistemi di climatizzazione passivi e attivi a basso impatto ambientale;
 - previsione di sistemi di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili secondo le disposizioni contenute all'interno delle N.T.A. vigenti;
 - previsione di impianti vegetazionali per il miglioramento della qualità dell'aria e del microclima e per la compensazione dell'incremento delle emissioni di anidride carbonica;
 - adozione di misure particolarmente cautelative per garantire il minimo impatto acustico sui nuovi insediamenti residenziali attraverso l'uso di materiali fonoassorbenti o anche la predisposizione di impianti vegetazionali come barriere antirumore lungo le viabilità limitrofe.

T/1/C SERRAGLIOLO

L'area è qualificabile come un vuoto all'interno del territorio urbanizzato, interessato da un certo stato di abbandono se non per piccole colture a orto esistenti ed un boschetto sul margine settentrionale con un particolare stato vegetativo.

Se su tre bordi l'edificazione è caratterizzata da interventi di natura episodica per abitazioni unifamiliari su lotto, a nord è in via di ultimazione il P.d.R. de “La Fabbrichina”, caratterizzato da edifici a condominio dotati di urbanizzazioni, come la Piazza Binario 21 e il vicino piccolo giardino per bambini.

L'intervento si propone i seguenti obiettivi, così come mutuati dal Piano Strutturale e specificati dal presente regolamento:

- realizzare una micro-connesione interna a verde attrezzato di carattere longitudinale, incentrata sulla piazza in corso di ultimazione, con spazi per verde sportivo di base;
- realizzare una rotatoria urbana all'intersezione tra via del Serragliolo e la via ex provinciale pratese giusto il ruolo di queste due arterie all'interno della macchina urbana di Agliana.

Il progetto T/1/C prevede la realizzazione di una connessione interna a verde attrezzato, collegato con lo spazio gioco esistente; edifici residenziali, distribuiti grazie ad una strada di penetrazione con parcheggio, realizzata sulle tracce di una viabilità privata esistente; una nuova rotonda di tipo urbano all'intersezione delle due arterie di carattere principale.

PARAMETRI URBANISTICI E DATI AMBIENTALI

S.T. pari a mq. ~~13.995~~ 17.609;

S.E. pari a mq. ~~2.099~~ 2.460 per la sola funzione residenziale - R;

Abitanti equivalenti: ~~63~~ 73

Consumo idrico per uso domestico⁷: l. totali al giorno - 120 l/ab/d x ~~63~~ 73 = ~~7560~~ 8.760/d

Consumi energetici per uso domestico⁸: kWh totali al giorno - 3 kWh/ab/d x ~~63~~ 73 = ~~195~~ 219/d

⁷ Il dato relativo al consumo idrico per uso domestico è riferito al dato pubblicato da ISTAT, relativo all'anno 2011, per la provincia di Pistoia

⁸ Il dato relativo al consumo energetico per uso domestico è riferito al dato pubblicato da ISTAT, relativo all'anno 2011, per la provincia di Pistoia

SINTESI DELLE VALUTAZIONI TERRITORIALI, AMBIENTALI, SOCIALI ED ECONOMICHE E SULLA SALUTE UMANA

AZIONE: T1/C SERRAGLIOLO				
indicatori		effetti		valutazione
Effetti territoriali, ambientali e sulla salute umana	Disponibilità delle risorse	Consumi idrici	aumento del fabbisogno	compatibile - M -
		Salvaguardia acquiferi	incremento della superficie impermeabile	compatibile - M -
		Consumo di suolo	incremento del consumo di suolo - occupazione di aree libere all'interno del contesto urbano consolidato	compatibile - M -
		Consumi energetici	incremento dei consumi	compatibile - M -
	Qualità dell'habitat	Biodiversità	realizzazione di micro-conessioni verdi interne	positivo
		Inquinamento atmosferico	aumento del carico inquinante	compatibile - M -
		Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	incremento del carico dei reflui	compatibile - M -
		Produzione di rifiuti	incremento nella produzione di rifiuti urbani	compatibile - M -
		Inquinamento acustico ed elettromagnetico	assenza di effetti di rilievo	nullo
	Condizioni di sicurezza	Pericolosità geologica, idraulica e sismica	area caratterizzata da una classe di pericolosità I3, I4 e da una fattibilità F.I.4	compatibile - M -
		Sicurezza stradale	realizzazione di un nuovo tratto di viabilità urbana	positivo
Effetti sociali ed economici	Qualità della vita	Dotazione di spazi pubblici	incremento della dotazione di spazi pubblici	positivo
		Dotazione di attrezzature collettive	incremento della dotazione di attrezzature collettive	positivo
		Dotazione di percorsi pedonali e ciclabili	incremento dei percorsi pedonali e ciclabili in sicurezza	positivo
	Condizioni sociali	Potenziale di recupero	ridefinizione del ruolo e riuso di aree libere intercluse	positivo
		Potenziale di aggregazione sociale	realizzazione di nuovi spazi verdi pubblici di aggregazione	positivo
		Potenziale occupazionale	aumento dell'occupazione temporanea in concomitanza dei cantieri	positivo
	Valore delle risorse	Valore d'uso	incremento di valore delle aree oggetto di trasformazione	positivo
	Costi di intervento	Acquisizione e realizzazione	realizzazione di standard pubblici a carico del/dei soggetti privati attuatori	positivo
		Delocalizzazione	assenza di effetti	nullo
	M - Misure di mitigazione e condizioni: <ul style="list-style-type: none"> per quanto riguarda la pericolosità geologica, idraulica e sismica, valgono le disposizioni di fattibilità definite dalla Variante al R.U. e dalle relative Schede Norma; la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti nella presente scheda dovranno essere subordinati al completamento e/o al potenziamento della rete acquedottistica comunale attuale, se necessario, secondo le indicazioni che dovranno essere fornite dal Gestore del Servizio Idrico Integrato; la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti nella presente scheda dovranno essere subordinati al completamento e/o al potenziamento della rete fognaria esistente, se necessario, oppure alla contestuale realizzazione di un idoneo sistema di trattamento depurativo autonomo, previa preventiva valutazione dell'impatto dello scarico depurato sulla qualità del corpo idrico ricettore ed a condizione che si escluda l'insorgenza di problemi igienico-sanitari, connessi al sistema di smaltimento e una possibile interferenza con le risorse idriche sotterranee; al fine di ridurre il consumo idrico dovranno essere adottate soluzioni tecniche per il recupero delle acque meteoriche e l'utilizzo delle acque di riciclo; previsione di spazi permeabili in aggiunta a quelli di legge; 			

- previsione di spazi carrabili impermeabili dotati di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia;
- ottimizzare la funzione di microconnessione attribuita alle bande verdi che strutturano l'intervento dando continuità agli impianti vegetazionali;
- previsione di sistemi di climatizzazione passivi e attivi a basso impatto ambientale;
- previsione di sistemi di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili secondo le disposizioni contenute all'interno delle N.T.A. vigenti;
- previsione di impianti vegetazionali per il miglioramento della qualità dell'aria e del microclima e per la compensazione dell'incremento delle emissioni di anidride carbonica;
- adozione di misure particolarmente cautelative per garantire il minimo impatto acustico sui nuovi insediamenti residenziali attraverso l'uso di materiali fonoassorbenti o anche la predisposizione di impianti vegetazionali come barriere antirumore lungo le viabilità limitrofe.

T/I/D CAPITINI

L'area interessata risulta in stretta adiacenza all'unica struttura scolastica di livello superiore del territorio comunale; essa si presenta come un'area agricola coltivata e non frazionata a sud, mentre a nord è adibita a orti, in adiacenza ad un complesso di edifici, antichi e moderni, realizzati sul tratto meridionale di via Giovannella e classificabile come frangia urbana. La sua collocazione la rende un'area strategica per lo sviluppo e la riqualificazione del territorio, soprattutto sotto gli aspetti infrastrutturali.

L'intervento si propone i seguenti obiettivi, così come mutuati dal Piano Strutturale e specificati dal presente Regolamento:

- cessione dell'area per la realizzazione della biblioteca comunale e l'ampliamento del polo scolastico superiore;
- realizzare il braccio mancante della strada che dall'intersezione tra le vie Assisi e Alpi si collega alla via Giovannella;
- realizzare una stretta fascia di verde adiacente alla nuova strada su cui sviluppare sul lato urbano il prolungamento della pista ciclabile, in corso di realizzazione.

L'attuazione dell'Intervento attraverso l'organizzazione di tre fasce caratterizzate da differenti funzioni come di seguito descritte:

- A Nord, la realizzazione di tre palazzine residenziali e di un parcheggio, accessibili attraverso il nuovo tratto di strada che collega il prolungamento della via Assisi alla via Giovannella, distribuite da cortili a verde e parcheggio privato;
- a Sud, le aree a verde e l'area da cedere al comune per la nuova biblioteca accessibile della via Alpi.

PARAMETRI URBANISTICI E DATI AMBIENTALI

S.T. pari a mq. 22.372

S.E. pari a mq. ~~3.356~~ 5.593 per la sola funzione residenziale - R;

Abitanti equivalenti: ~~102~~ 169

Consumo idrico per uso domestico⁹: l. totali al giorno - 120 l/ab/d x ~~102~~ 169 = ~~12.240~~ 20.280/d

Consumi energetici per uso domestico¹⁰: kWh totali al giorno - 3 kWh/ab/d x ~~102~~ 169 = ~~306~~ 507/d

⁹ Il dato relativo al consumo idrico per uso domestico è riferito al dato pubblicato da ISTAT, relativo all'anno 2011, per la provincia di Pistoia

¹⁰ Il dato relativo al consumo energetico per uso domestico è riferito al dato pubblicato da ISTAT, relativo all'anno 2011, per la provincia di Pistoia

SINTESI DELLE VALUTAZIONI TERRITORIALI, AMBIENTALI, SOCIALI ED ECONOMICHE E SULLA SALUTE UMANA

AZIONE: T/1/D CAPITINI				
indicatori		effetti		valutazione
Effetti territoriali, ambientali e sulla salute umana	Disponibilità delle risorse	Consumi idrici	aumento del fabbisogno	compatibile - M -
		Salvaguardia acquiferi	incremento della superficie impermeabile	compatibile - M -
		Consumo di suolo	incremento del consumo di suolo - occupazione di aree libere all'interno del contesto urbano consolidato	compatibile - M -
		Consumi energetici	incremento dei consumi	compatibile - M -
	Qualità dell'habitat	Biodiversità	realizzazione di micro-connessioni verdi interne	positivo
		Inquinamento atmosferico	aumento del carico inquinante	compatibile - M -
		Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	assenza di effetti di rilievo	nullo
		Produzione di rifiuti	incremento nella produzione di rifiuti urbani	compatibile - M -
		Inquinamento acustico ed elettromagnetico	assenza di effetti di rilievo	nullo
	Condizioni di sicurezza	Pericolosità geologica, idraulica e sismica	area caratterizzata da una classe di pericolosità I3 e I.4 e da una fattibilità F.I.4	compatibile - M -
		Sicurezza stradale	realizzazione di un nuovo tratto di viabilità urbana	positivo
	Effetti sociali ed economici	Qualità della vita	Dotazione di spazi pubblici	incremento della dotazione di spazi pubblici
Dotazione di attrezzature collettive			incremento della dotazione di attrezzature collettive	positivo
Dotazione di percorsi pedonali e ciclabili			incremento dei percorsi pedonali e ciclabili in sicurezza	positivo
Condizioni sociali		Potenziale di recupero	ridefinizione del ruolo e riuso di aree libere intercluse	positivo
		Potenziale di aggregazione sociale	realizzazione di nuovi spazi pubblici di aggregazione	positivo
		Potenziale occupazionale	aumento dell'occupazione temporanea in concomitanza dei cantieri	positivo
Valore delle risorse		Valore d'uso	incremento di valore delle aree oggetto di trasformazione	positivo
Costi di intervento		Acquisizione e realizzazione	realizzazione di standard pubblici a carico del/dei soggetti privati attuatori	positivo
		Delocalizzazione	assenza di effetti	nullo
M - Misure di mitigazione e condizioni:				
<ul style="list-style-type: none"> per quanto riguarda la pericolosità geologica, idraulica e sismica, valgono le disposizioni di fattibilità definite dalla Variante al R.U. e dalle relative Schede Norma; la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti nella presente scheda dovranno essere subordinati al completamento e/o al potenziamento della rete acquedottistica comunale attuale, se necessario, secondo le indicazioni che dovranno essere fornite dal Gestore del Servizio Idrico Integrato; la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti nella presente scheda dovranno essere subordinati al completamento e/o al potenziamento della rete fognaria esistente, se necessario, oppure alla contestuale realizzazione di un idoneo sistema di trattamento depurativo autonomo, previa preventiva valutazione dell'impatto dello scarico depurato sulla qualità del corpo idrico ricettore ed a condizione che si escluda l'insorgenza di problemi igienico-sanitari, connessi al sistema di smaltimento e una possibile interferenza con le risorse idriche sotterranee; al fine di ridurre il consumo idrico dovranno essere adottate soluzioni tecniche per il recupero delle acque meteoriche e l'utilizzo delle acque di riciclo; 				

- previsione di spazi permeabili in aggiunta a quelli di legge;
- previsione di spazi carrabili impermeabili dotati di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia;
- ottimizzare la funzione di microconnessione attribuita alle bande verdi che strutturano l'intervento dando continuità agli impianti vegetazionali;
- previsione di sistemi di climatizzazione passivi e attivi a basso impatto ambientale;
- previsione di sistemi di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili secondo le disposizioni contenute all'interno delle N.T.A. vigenti;
- previsione di impianti vegetazionali per il miglioramento della qualità dell'aria e del microclima e per la compensazione dell'incremento delle emissioni di anidride carbonica;
- adozione di misure particolarmente cautelative per garantire il minimo impatto acustico sui nuovi insediamenti residenziali attraverso l'uso di materiali fonoassorbenti o anche la predisposizione di impianti vegetazionali come barriere antirumore lungo le viabilità limitrofe.

T/1/Z SALCETANA

L'area interessata è qualificabile come un vuoto urbano all'interno del territorio, localizzato nei pressi della SP1 nel suo estremo ovest; l'area coltivata a vivaio, si relaziona all'asse storico di via Salcetana, recentemente oggetto di ristrutturazione viaria con la realizzazione di una nuova rotonda di accesso al paese.

L'intervento si propone i seguenti obiettivi, così come mutuati dal Piano Strutturale e specificati dal presente Regolamento: realizzare micro-corridoi di compensazione ambientale all'interno degli isolati aperti sulla provinciale.

Il progetto prevede la realizzazione di un edificio allungato a destinazione mista che si confronta con la consistenza di un recente intervento lato ovest e diventa accessibile attraverso un corridoio a verde e parcheggi, che spezza la dimensione dell'isolato e filtra l'area dal semplice allineamento di case isolate su lotto di via Mascagni.

PARAMETRI URBANISTICI E DATI AMBIENTALI

S.T pari a mq. 8.372

S.E. pari a mq. 1.674, di cui:

- S.E. per le funzioni di Residenza - R - : mq. 837
- S.E. per le funzioni di Terziario - T - : mq. 837

Abitanti equivalenti: $24R + 48 = 72,25$

Consumo idrico per uso domestico¹¹: l. totali al giorno - $120 \text{ l/ab/d} \times 72,25 = 8.640 \text{ 3.000/d}$

Consumi energetici per uso domestico¹²: kWh totali al giorno - $3 \text{ kWh/ab/d} \times 72,25 = 216,75/\text{d}$

¹¹ Il dato relativo al consumo idrico per uso domestico è riferito al dato pubblicato da ISTAT, relativo all'anno 2011, per la provincia di Pistoia

¹² Il dato relativo al consumo energetico per uso domestico è riferito al dato pubblicato da ISTAT, relativo all'anno 2011, per la provincia di Pistoia

SINTESI DELLE VALUTAZIONI TERRITORIALI, AMBIENTALI, SOCIALI ED ECONOMICHE E SULLA SALUTE UMANA

AZIONE: T1/Z SALCETANA				
indicatori		effetti	valutazione	
Effetti territoriali, ambientali e sulla salute umana	Disponibilità delle risorse	Consumi idrici	aumento del fabbisogno	compatibile - M -
		Salvaguardia acquiferi	incremento della superficie impermeabile	compatibile - M -
		Consumo di suolo	incremento del consumo di suolo - occupazione di aree libere all'interno del contesto urbano consolidato	compatibile - M -
		Consumi energetici	incremento dei consumi	compatibile - M -
	Qualità dell'habitat	Biodiversità	realizzazione di micro-conessioni verdi interne	positivo
		Inquinamento atmosferico	aumento del carico inquinante	compatibile - M -
		Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	incremento del carico dei reflui	compatibile - M -
		Produzione di rifiuti	incremento nella produzione di rifiuti urbani	compatibile - M -
	Condizioni di sicurezza	Pericolosità geologica, idraulica e sismica	area caratterizzata da una classe di pericolosità I3 e da una fattibilità F.I.4	compatibile - M -
		Sicurezza stradale	assenza di effetti di rilievo	nullo
Effetti sociali ed economici	Qualità della vita	Dotazione di spazi pubblici	incremento della dotazione di spazi pubblici	positivo
		Dotazione di attrezzature collettive	incremento della dotazione di attrezzature collettive	positivo
		Dotazione di percorsi pedonali e ciclabili	incremento dei percorsi pedonali e ciclabili in sicurezza	positivo
	Condizioni sociali	Potenziale di recupero	riuso di aree libere intercluse poste all'interno del contesto urbano attuale	positivo
		Potenziale di aggregazione sociale	realizzazione di nuovi spazi verdi pubblici di aggregazione	positivo
		Potenziale occupazionale	aumento dell'occupazione	positivo
	Valore delle risorse	Valore d'uso	incremento di valore delle aree oggetto di trasformazione	positivo
	Costi di intervento	Acquisizione e realizzazione	realizzazione di standard pubblici a carico del/dei soggetti privati attuatori	positivo
		Delocalizzazione	assenza di effetti (non prevista)	nullo
M - Misure di mitigazione e condizioni:				
<ul style="list-style-type: none"> per quanto riguarda la pericolosità geologica, idraulica e sismica, valgono le disposizioni di fattibilità definite dalla Variante al R.U. e dalle relative Schede Norma; la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti nella presente scheda dovranno essere subordinati al completamento e/o al potenziamento della rete acquedottistica comunale attuale, se necessario, secondo le indicazioni che dovranno essere fornite dal Gestore del Servizio Idrico Integrato; la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti nella presente scheda dovranno essere subordinati al completamento e/o al potenziamento della rete fognaria esistente, se necessario, oppure alla contestuale realizzazione di un idoneo sistema di trattamento depurativo autonomo, previa preventiva valutazione dell'impatto dello scarico depurato sulla qualità del corpo idrico ricettore ed a condizione che si escluda l'insorgenza di problemi igienico-sanitari, connessi al sistema di smaltimento e una possibile interferenza con le risorse idriche sotterranee; adozione di soluzioni tecniche per il recupero delle acque meteoriche e l'utilizzo delle acque di riciclo; previsione di spazi permeabili in aggiunta a quelli di legge; previsione di spazi carrabili impermeabili dotati di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia; ottimizzare la funzione di microconnessione attribuita alle bande verdi che strutturano l'intervento dando continuità agli impianti 				

- vegetazionali, anche attraverso il trattamento degli spazi di sosta;
- previsione di sistemi di climatizzazione passivi e attivi a basso impatto ambientale;
- previsione di sistemi di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili;
- previsione di impianti vegetazionali per il miglioramento della qualità dell'aria e del microclima e per la compensazione dell'incremento delle emissioni di anidride carbonica;
- adozione di misure particolarmente cautelative per garantire il minimo impatto acustico sui nuovi insediamenti residenziali
- anche con predisposizione di impianti vegetazionali come barriere antirumore -, considerando la prossimità alla viabilità principale.

T/3/A PRATESI

L'area oggetto della presente scheda è composta di due parti distinte, la più meridionale vicina al Cimitero “Il Giardino” e l'altra invece a cavallo della nuova strada intitolata a Don Marino Pratesi: la prima non interessata da interventi insediativi è un'area agricola interna con accesso dalla via Matteotti, vicina al cimitero e attraversata da un elettrodotto a 132 Kv, mentre la seconda, vero vuoto urbano nei pressi del plesso scolastico esistente di Spedalino, è caratterizzata da alcune coltivazioni a vivaio o in parte incolta e risulta tagliata in due sezioni dalla nuova strada, che collega via Don Milani con via Giovanella.

L'intervento si propone i seguenti obiettivi, così come mutuati dal Piano Strutturale e specificati dal presente Regolamento:

- ampliare la consistenza dell'area a destinazione scolastica di Spedalino;
- potenziare e adeguare il Centro Civico di Spedalino con un'area a verde e parcheggi;
- acquisire al patrimonio comunale l'area del Caposaldo su via Matteotti.

Sull'area interessata da interventi si prevede la destinazione pubblica della parte nord per l'ampliamento dell'area scolastica; l'area a sud sarà invece interessata da un complesso edifici, aperti magari su un cortile centrale per gioco, distribuzione e parcheggio privato.

Il trasferimento di edificabilità dall'area Caposaldo del Verde Urbano a quella nel centro civico di Spedalino permette la sua cessione al patrimonio pubblico: in applicazione di criteri perequativi e in relazione alle caratteristiche dell'area da cedere è stato individuato per la stessa un apposito indice ridotto.

PARAMETRI URBANISTICI E DATI AMBIENTALI

S.T. pari a mq. ~~27.630~~ 26.667, di cui:

- 15.791 - T/3/A.1;
- ~~11.839~~ 10.876 - T/3/A.2;

S.E. pari a mq. ~~3.101~~ 3.501, per la funzione Residenziale - R - di cui:

- ~~1.325~~ 1.870 - T/3/A.1;
- ~~1.776~~ 1.631 - T/3/A.2;

Abitanti equivalenti: ~~93~~ 106

Consumo idrico per uso domestico¹³: ~~11.160 l totali al giorno~~ - 120 l/ab al giorno l. totali al giorno - 120 l/ab/d x 106 = 12.720/d

Consumi energetici per uso domestico¹⁴: ~~300 kWh totali al giorno~~ - 3 kWh/ab al giorno kWh totali al giorno - 3 kWh/ab/d x 106 = 318/d

¹³ Il dato relativo al consumo idrico per uso domestico è riferito al dato pubblicato da ISTAT, relativo all'anno 2011, per la provincia di Pistoia

¹⁴ Il dato relativo al consumo energetico per uso domestico è riferito al dato pubblicato da ISTAT, relativo all'anno 2011, per la provincia di Pistoia

SINTESI DELLE VALUTAZIONI TERRITORIALI, AMBIENTALI, SOCIALI ED ECONOMICHE E SULLA SALUTE UMANA

AZIONE: T/3/A PRATESI				
indicatori		effetti		valutazione
Effetti territoriali, ambientali e sulla salute umana	Disponibilità delle risorse	Consumi idrici	aumento del fabbisogno	compatibile - M -
		Salvaguardia acquiferi	incremento della superficie impermeabile	compatibile - M -
		Consumo di suolo	incremento del consumo di suolo	compatibile - M -
		Consumi energetici	incremento dei consumi	compatibile - M -
	Qualità dell'habitat	Biodiversità	realizzazione di micro-connessioni verdi interne	positivo
		Inquinamento atmosferico	aumento del carico inquinante	compatibile - M -
		Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	incremento del carico dei reflui	compatibile - M -
		Produzione di rifiuti	incremento nella produzione di rifiuti urbani	compatibile - M -
		Inquinamento acustico ed elettromagnetico	assenza di effetti di rilievo	nullo
	Condizioni di sicurezza	Pericolosità geologica, idraulica e sismica	area caratterizzata da una pericolosità I3 e una fattibilità F.I.4	compatibile - M -
		Sicurezza stradale	assenza di effetti di rilievo	positivo
	Effetti sociali ed economici	Qualità della vita	Dotazione di spazi pubblici	incremento della dotazione di spazi pubblici
Dotazione di attrezzature collettive			incremento della dotazione di attrezzature collettive	positivo
Dotazione di percorsi pedonali e ciclabili			incremento dei percorsi pedonali e ciclabili in sicurezza	positivo
Condizioni sociali		Potenziale di recupero	riuso di aree libere intercluse poste all'interno del contesto urbano attuale	positivo
		Potenziale di aggregazione sociale	potenziamento e adeguamento della struttura civica e scolastica esistente	positivo
		Potenziale occupazionale	aumento dell'occupazione temporanea in concomitanza dei cantieri	positivo
Valore delle risorse		Valore d'uso	incremento di valore delle aree oggetto di trasformazione	positivo
Costi di intervento		Acquisizione e realizzazione	realizzazione di standard pubblici a carico del/dei soggetti privati attuatori	positivo
		Delocalizzazione	attivazione di criteri perequativi	positivo
M - Misure di mitigazione e condizioni:				
<ul style="list-style-type: none"> per quanto riguarda la pericolosità geologica, idraulica e sismica, valgono le disposizioni di fattibilità definite dal RU; la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti nella presente scheda dovranno essere subordinati completamente e/o al potenziamento della rete acquedottistica comunale attuale, se necessario, secondo le indicazioni che dovranno essere fornite dal Gestore del Servizio Idrico Integrato; la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti nella presente scheda dovranno essere subordinati 				

completamento e/o al potenziamento della rete fognaria esistente, se necessario, oppure alla contestuale realizzazione di un idoneo sistema di trattamento depurativo autonomo, previa preventiva valutazione dell’impatto dello scarico depurato sulla qualità del corpo idrico ricettore ed a condizione che si escluda l’insorgenza di problemi igienico-sanitari, connessi al sistema di smaltimento e una possibile interferenza con le risorse idriche sotterranee;

- al fine di ridurre il consumo idrico dovranno essere adottate soluzioni tecniche per il recupero delle acque meteoriche e l’utilizzo delle acque di riciclo;
- previsione di spazi permeabili in aggiunta a quelli di legge;
- previsione di spazi carrabili impermeabili dotati di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia;
- ottimizzare la funzione di microconnessione attribuita alle bande verdi che strutturano l’intervento dando continuità agli impianti vegetazionali;
- previsione di sistemi di climatizzazione passivi e attivi a basso impatto ambientale;
- previsione di sistemi di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili;
- previsione di impianti vegetazionali per il miglioramento della qualità dell’aria e del microclima e per la compensazione dell’incremento delle emissioni di anidride carbonica;
- adozione di misure particolarmente cautelative per garantire il minimo impatto acustico sui nuovi insediamenti residenziali - anche con predisposizione di impianti vegetazionali come barriere antirumore -, considerando la prossimità alla viabilità principale;
- l’area oggetto della D.p.A. non deve essere interessata dalla presenza di insediamenti, che prevedano una permanenza superiore alle 4 ore, quanto piuttosto qualificarsi come area a cessione all’interno della quale il Comune di Agliana possa attuare politiche di compensazione ambientale.

T/3/B TORINO 1

L'area si trova sul confine Ovest del territorio urbanizzato e si presenta come un grande isolato in gran parte già edificato lungo i margini, con edifici e case su lotto, allineate sulla viabilità di matrice storica o di recente formazione; all'interno della “Quadra” si trovano attualmente residuali appezzamenti di coltivazioni agricole, a vivaio e orti. L'intervento si propone i seguenti obiettivi, così come mutuati dal Piano Strutturale e specificati dal presente Regolamento:

- realizzare un'ampia area a verde attrezzato, come “testata” del sistema degli spazi collettivi di Spedalino;
- realizzare una serie di micro-corridoi di compensazione ambientale all'interno dell'isolato;
- completare e qualificare i tracciati viari esistenti attrezzandoli con parcheggi alberati.

Il progetto prevede:

- T/3/B/1 - La realizzazione di edifici a destinazione residenziale, due affacciati su via Torino, dove viene previsto un nuovo parcheggio lungo strada, uno su via Piave, servito da una strada di penetrazione con parcheggio; all'interno potrà essere prevista un'area di pertinenza per verde e parcheggi privati. La sistemazione di una parte della “connessione interna” a verde attrezzato per il tempo libero e lo sport.
- T/3/B/2 - La realizzazione di edifici a destinazione residenziale affacciati su via Settola, dove viene previsto un nuovo parcheggio lungo strada; all'interno potrà essere prevista un'area di pertinenza per verde e parcheggi privati. La sistemazione di una parte della “connessione interna” a verde attrezzato per il tempo libero e lo sport.
- T/3/B/3 - La realizzazione di un gruppo di edifici a destinazione residenziale, all'interno di un'area di pertinenza per verde e parcheggi privati, serviti dal prolungamento via Gerusalemme, dove viene prevista anche un'area di parcheggio a servizio del nuovo parco. La sistemazione di una parte della “connessione interna” a verde attrezzato per il tempo libero e lo sport.

PARAMETRI URBANISTICI E DATI AMBIENTALI

S.T. pari a mq. ~~30.832~~ 31.257, di cui:

- 9.349 - T/3/B.1;
- 7.609 - T/3/B.2;
- ~~13.874~~ 14.299 - T/3/B.3;

S.E. pari a mq. ~~4.624~~ 7.814, per la funzione Residenziale - R - di cui:

- ~~1.402~~ 2.337 - T/3/B.1;
- ~~1.141~~ 1.902 - T/3/B.2;
- ~~2.081~~ 3.575 - T/3/B.3;

Abitanti equivalenti: ~~138~~ 236

Consumo idrico per uso domestico¹⁵: ~~16.560 l. totali al giorno - 120 l/ab al giorno~~ 1. totali al giorno - 120 l/ab/d x 106 = 28.320/d

Consumi energetici per uso domestico¹⁶: ~~414 kWh totali al giorno - 3 kWh/ab al giorno~~ kWh totali al giorno - 3 kWh/ab/d x 106 = 708/d

¹⁵ Il dato relativo al consumo idrico per uso domestico è riferito al dato pubblicato da ISTAT, relativo all'anno 2011, per la provincia di Pistoia

¹⁶ Il dato relativo al consumo energetico per uso domestico è riferito al dato pubblicato da ISTAT, relativo all'anno 2011, per la provincia di Pistoia

SINTESI DELLE VALUTAZIONI TERRITORIALI, AMBIENTALI, SOCIALI ED ECONOMICHE E SULLA SALUTE UMANA

AZIONE: T/3/B TORINO 1				
		indicatori	effetti	valutazione
Effetti territoriali, ambientali e sulla salute umana	Disponibilità delle risorse	Consumi idrici	aumento del fabbisogno	compatibile - M -
		Salvaguardia acquiferi	incremento della superficie impermeabile	compatibile - M -
		Consumo di suolo	incremento del consumo di suolo	compatibile - M -
		Consumi energetici	incremento dei consumi	compatibile - M -
	Qualità dell'habitat	Biodiversità	realizzazione di micro-conessioni verdi interne	positivo
		Inquinamento atmosferico	aumento del carico inquinante	compatibile - M -
		Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	incremento del carico dei reflui	compatibile - M -
		Produzione di rifiuti	incremento nella produzione di rifiuti urbani	compatibile - M -
		Inquinamento acustico ed elettromagnetico	assenza di effetti di rilievo	nullo
	Condizioni di sicurezza	Pericolosità geologica, idraulica e sismica	area caratterizzata da una pericolosità I3 e una fattibilità F.I.4	compatibile - M -
		Sicurezza stradale	completamento dei tracciati viari esistenti	positivo
	Effetti sociali ed economici	Qualità della vita	Dotazione di spazi pubblici	incremento della dotazione di spazi pubblici
Dotazione di attrezzature collettive			incremento della dotazione di attrezzature collettive	positivo
Dotazione di percorsi pedonali e ciclabili			incremento dei percorsi pedonali e ciclabili in sicurezza	positivo
Condizioni sociali		Potenziale di recupero	riuso di aree libere intercluse poste all'interno del contesto urbano attuale	positivo
		Potenziale di aggregazione sociale	assenza di effetti	nullo
		Potenziale occupazionale	aumento dell'occupazione temporanea in concomitanza dei cantieri	positivo
Valore delle risorse		Valore d'uso	incremento di valore delle aree oggetto di trasformazione	positivo
Costi di intervento		Acquisizione e realizzazione	realizzazione di standard pubblici a carico del/dei soggetti privati attuatori	positivo
		Delocalizzazione	assenza di effetti	nullo
M - Misure di mitigazione e condizioni:				
<ul style="list-style-type: none"> per quanto riguarda la pericolosità geologica, idraulica e sismica, valgono le disposizioni di fattibilità definite dal RU; la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti nella presente scheda dovranno essere subordinati completamente e/o al potenziamento della rete acquedottistica comunale attuale, se necessario, secondo le indicazioni che dovranno essere fornite dal Gestore del Servizio Idrico Integrato; la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti nella presente scheda dovranno essere subordinati completamente e/o al potenziamento della rete fognaria esistente, se necessario, oppure alla contestuale realizzazione di un idoneo sistema di trattamento depurativo autonomo, previa preventiva valutazione dell'impatto dello scarico depurato sulla qualità del corpo idrico ricettore ed a condizione che si escluda l'insorgenza di problemi igienico-sanitari, connessi al sistema di smaltimento e una possibile interferenza con le risorse idriche sotterranee; al fine di ridurre il consumo idrico dovranno essere adottate soluzioni tecniche per il recupero delle acque meteoriche e l'utilizzo delle acque di riciclo; 				

- previsione di spazi permeabili in aggiunta a quelli di legge;
- previsione di spazi carrabili impermeabili dotati di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia;
- ottimizzare la funzione di microconnessione attribuita alle bande verdi che strutturano l'intervento dando continuità agli impianti vegetazionali;
- previsione di sistemi di climatizzazione passivi e attivi a basso impatto ambientale;
- previsione di sistemi di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili;
- previsione di impianti vegetazionali per il miglioramento della qualità dell'aria e del microclima e per la compensazione dell'incremento delle emissioni di anidride carbonica;
- adozione di misure particolarmente cautelative per garantire il minimo impatto acustico sui nuovi insediamenti residenziali anche con predisposizione di impianti vegetazionali come barriere antirumore -, considerando la prossimità alla viabilità principale.

T/3/C TORINO 2

L'area si trova nei pressi del confine Ovest del territorio urbanizzato e si presenta come un isolato in gran parte già edificato lungo i margini, con edifici e case su lotto, allineate sulla viabilità di matrice storica o di recente formazione; all'interno della “Quadra” si trovano attualmente residuali appezzamenti di coltivazioni agricole, a vivaio e orti. L'intervento si propone i seguenti obiettivi, così come mutuati dal Piano Strutturale e specificati dal presente Regolamento:

- realizzare un'area verde da connettere al sistema dei percorsi e delle aree attrezzate esistenti al di là di via Milani;
- realizzare una serie di micro-corridoi di compensazione ambientale all'interno dell'isolato.

Il progetto prevede:

- T/3/C/1 - La realizzazione di due edifici a destinazione residenziale, il primo affacciato su via Torino, l'altro inserito nel lotto servito dalla nuova strada di penetrazione, dotata di verde e parcheggi.
- T/3/C/2 - La realizzazione di un gruppo di edifici a destinazione residenziale, serviti dalla nuova strada di penetrazione, dotata di parcheggi. La sistemazione della “connessione interna” a verde attrezzato.

PARAMETRI URBANISTICI E DATI AMBIENTALI

S.T. pari a mq. 11.210, di cui:

- 4.178 - T/3/C.1;
- 7.032 - T/3/C.2.

S.E. pari a mq. ~~1.681~~ 2.099, per la funzione Residenziale – R, di cui:

- 1.044 - T/3/C.1;
- 1.055 - T/3/C.2.

Abitanti equivalenti: ~~51~~ 63

Consumo idrico per uso domestico¹⁷: l. totali al giorno - 120 l/ab/d x ~~51~~ 63 = ~~6.120~~ 7.560/d

Consumi energetici per uso domestico¹⁸: kWh totali al giorno - 3 kWh/ab/d x ~~51~~ 63 = ~~153~~ 189/d

¹⁷ Il dato relativo al consumo idrico per uso domestico è riferito al dato pubblicato da ISTAT, relativo all'anno 2011, per la provincia di Pistoia

¹⁸ Il dato relativo al consumo energetico per uso domestico è riferito al dato pubblicato da ISTAT, relativo all'anno 2011, per la provincia di Pistoia

SINTESI DELLE VALUTAZIONI TERRITORIALI, AMBIENTALI, SOCIALI ED ECONOMICHE E SULLA SALUTE UMANA

AZIONE: T/3/C TORINO 2				
		indicatori	effetti	valutazione
Effetti territoriali, ambientali e sulla salute umana	Disponibilità delle risorse	Consumi idrici	aumento del fabbisogno	compatibile - M -
		Salvaguardia acquiferi	incremento della superficie impermeabile	compatibile - M -
		Consumo di suolo	incremento del consumo di suolo	compatibile - M -
		Consumi energetici	incremento dei consumi	compatibile - M -
	Qualità dell'habitat	Biodiversità	realizzazione di micro-connessioni verdi interne	positivo
		Inquinamento atmosferico	aumento del carico inquinante	compatibile - M -
		Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	incremento del carico dei reflui	compatibile - M -
		Produzione di rifiuti	incremento nella produzione di rifiuti urbani	compatibile - M -
		Inquinamento acustico ed elettromagnetico	assenza di effetti di rilievo	nullo
	Condizioni di sicurezza	Pericolosità geologica, idraulica e sismica	area caratterizzata da una pericolosità I3 e una fattibilità F.I.4	compatibile - M -
		Sicurezza stradale	assenza di effetti di rilievo	positivo
Effetti sociali ed economici	Qualità della vita	Dotazione di spazi pubblici	incremento della dotazione di spazi pubblici	positivo
		Dotazione di attrezzature collettive	incremento della dotazione di attrezzature collettive	positivo
		Dotazione di percorsi pedonali e ciclabili	incremento dei percorsi pedonali e ciclabili in sicurezza	positivo
	Condizioni sociali	Potenziale di recupero	riuso di aree libere intercluse poste all'interno del contesto urbano attuale	positivo
		Potenziale di aggregazione sociale	assenza di effetti	nullo
		Potenziale occupazionale	aumento dell'occupazione temporanea in concomitanza dei cantieri	positivo
	Valore delle risorse	Valore d'uso	incremento di valore delle aree oggetto di trasformazione	positivo
	Costi di intervento	Acquisizione e realizzazione	realizzazione di standard pubblici a carico del/dei soggetti privati attuatori	positivo
		Delocalizzazione	assenza di effetti	nullo
M - Misure di mitigazione e condizioni:				
<ul style="list-style-type: none"> per quanto riguarda la pericolosità geologica, idraulica e sismica, valgono le disposizioni di fattibilità definite dal RU; la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti nella presente scheda dovranno essere subordinati completamento e/o al potenziamento della rete acquedottistica comunale attuale, se necessario, secondo le indicazioni che dovranno essere fornite dal Gestore del Servizio Idrico Integrato; la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti nella presente scheda dovranno essere subordinati completamento e/o al potenziamento della rete fognaria esistente, se necessario, oppure alla contestuale realizzazione di un idoneo sistema di trattamento depurativo autonomo, previa preventiva valutazione dell'impatto dello scarico depurato sulla qualità del corpo idrico ricettore ed a condizione che si escluda l'insorgenza di problemi igienico-sanitari, connessi al sistema di smaltimento e una possibile interferenza con le risorse idriche sotterranee; al fine di ridurre il consumo idrico dovranno essere adottate soluzioni tecniche per il recupero delle acque meteoriche e l'utilizzo delle acque di riciclo; previsione di spazi permeabili in aggiunta a quelli di legge; 				

- previsione di spazi carrabili impermeabili dotati di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia;
- ottimizzare la funzione di microconnessione attribuita alle bande verdi che strutturano l'intervento dando continuità agli impianti vegetazionali;
- previsione di sistemi di climatizzazione passivi e attivi a basso impatto ambientale;
- previsione di sistemi di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili;
- previsione di impianti vegetazionali per il miglioramento della qualità dell'aria e del microclima e per la compensazione dell'incremento delle emissioni di anidride carbonica;
- adozione di misure particolarmente cautelative per garantire il minimo impatto acustico sui nuovi insediamenti residenziali anche con predisposizione di impianti vegetazionali come barriere antirumore -, considerando la prossimità alla viabilità principale.

T/3/D GROSSETO

L'area si trova nei pressi del confine Ovest del territorio urbanizzato e si presenta come una “fascia” vuota, compresa tra il margine di una zona già edificata con edifici e case su lotto e una zona artigianale di recente formazione posta al di sotto di via Grosseto. L'area è attualmente caratterizzata da coltivazioni agricole residuali e orti.

L'intervento si propone i seguenti obiettivi, così come mutuati dal Piano Strutturale e specificati dal presente Regolamento:

- realizzare un'area verde di filtro e mitigazione ambientale lungo via Grosseto.

Il progetto prevede:

- T/3/D - La realizzazione di un gruppo di edifici a destinazione residenziale, posti all'interno di un'area dove potranno alternarsi spazi aperti destinati a verde e parcheggi privati, serviti da una nuova strada di penetrazione dotata di parcheggi. La sistemazione a giardino della “barriera verde” lungo via Grosseto.

PARAMETRI URBANISTICI E DATI AMBIENTALI

S.T. pari a mq. ~~14.893~~ 17.215

S.E. pari a mq. ~~2.234~~ 4.304, per la funzione Residenziale - R

Abitanti equivalenti: ~~70~~ 130

Consumo idrico per uso domestico¹⁹: l. totali al giorno - 120 l/ab/d x ~~70~~ 130 = ~~8.400~~ 15.600/d

Consumi energetici per uso domestico²⁰: kWh totali al giorno - 3 kWh/ab/d x ~~70~~ 130 = ~~210~~ 390/d

¹⁹ Il dato relativo al consumo idrico per uso domestico è riferito al dato pubblicato da ISTAT, relativo all'anno 2011, per la provincia di Pistoia

²⁰ Il dato relativo al consumo energetico per uso domestico è riferito al dato pubblicato da ISTAT, relativo all'anno 2011, per la provincia di Pistoia

SINTESI DELLE VALUTAZIONI TERRITORIALI, AMBIENTALI, SOCIALI ED ECONOMICHE E SULLA SALUTE UMANA

AZIONE: T/3/D GROSSETO				
		indicatori	effetti	valutazione
Effetti territoriali, ambientali e sulla salute umana	Disponibilità delle risorse	Consumi idrici	aumento del fabbisogno	compatibile - M -
		Salvaguardia acquiferi	incremento della superficie impermeabile	compatibile - M -
		Consumo di suolo	incremento del consumo di suolo	compatibile - M -
		Consumi energetici	incremento dei consumi	compatibile - M -
	Qualità dell'habitat	Biodiversità	realizzazione di micro-conessioni verdi interne	positivo
		Inquinamento atmosferico	aumento del carico inquinante	compatibile - M -
		Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	incremento del carico dei reflui	compatibile - M -
		Produzione di rifiuti	incremento nella produzione di rifiuti urbani	compatibile - M -
		Inquinamento acustico ed elettromagnetico	assenza di effetti di rilievo	nullo
	Condizioni di sicurezza	Pericolosità geologica, idraulica e sismica	area caratterizzata da una pericolosità I3 e una fattibilità F.I.4	compatibile - M -
		Sicurezza stradale	assenza di effetti di rilievo	positivo
Effetti sociali ed economici	Qualità della vita	Dotazione di spazi pubblici	incremento della dotazione di spazi pubblici	positivo
		Dotazione di attrezzature collettive	incremento della dotazione di attrezzature collettive	positivo
		Dotazione di percorsi pedonali e ciclabili	incremento dei percorsi pedonali e ciclabili in sicurezza	positivo
	Condizioni sociali	Potenziale di recupero	riuso di aree libere intercluse poste all'interno del contesto urbano attuale	positivo
		Potenziale di aggregazione sociale	assenza di effetti	nullo
		Potenziale occupazionale	aumento dell'occupazione temporanea in concomitanza dei cantieri	positivo
	Valore delle risorse	Valore d'uso	incremento di valore delle aree oggetto di trasformazione	positivo
	Costi di intervento	Acquisizione e realizzazione	realizzazione di standard pubblici a carico del/dei soggetti privati attuatori	positivo
		Delocalizzazione	assenza di effetti	nullo
M - Misure di mitigazione e condizioni:				
<ul style="list-style-type: none"> per quanto riguarda la pericolosità geologica, idraulica e sismica, valgono le disposizioni di fattibilità definite dal RU; la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti nella presente scheda dovranno essere subordinati completamento e/o al potenziamento della rete acquedottistica comunale attuale, se necessario, secondo le indicazioni che dovranno essere fornite dal Gestore del Servizio Idrico Integrato; la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti nella presente scheda dovranno essere subordinati completamento e/o al potenziamento della rete fognaria esistente, se necessario, oppure alla contestuale realizzazione di un idoneo sistema di trattamento depurativo autonomo, previa preventiva valutazione dell'impatto dello scarico depurato sulla qualità del corpo idrico ricettore ed a condizione che si escluda l'insorgenza di problemi igienico-sanitari, connessi al sistema di smaltimento e una possibile interferenza con le risorse idriche sotterranee; al fine di ridurre il consumo idrico dovranno essere adottate soluzioni tecniche per il recupero delle acque meteoriche e l'utilizzo delle acque di riciclo; previsione di spazi permeabili in aggiunta a quelli di legge; 				

- previsione di spazi carrabili impermeabili dotati di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia;
- ottimizzare la funzione di microconnessione attribuita alle bande verdi che strutturano l'intervento dando continuità agli impianti vegetazionali;
- previsione di sistemi di climatizzazione passivi e attivi a basso impatto ambientale;
- previsione di sistemi di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili;
- previsione di impianti vegetazionali per il miglioramento della qualità dell'aria e del microclima e per la compensazione dell'incremento delle emissioni di anidride carbonica;
- adozione di misure particolarmente cautelative per garantire il minimo impatto acustico sui nuovi insediamenti residenziali anche con predisposizione di impianti vegetazionali come barriere antirumore -, considerando la prossimità alla viabilità principale.

T/3/E MONZA

L'area si trova sul confine nord-ovest del territorio urbanizzato e si presenta come un ampio lotto vuoto, posto sul margine di una zona già edificata con edifici e case su lotto affacciate su via Monza. L'area è attualmente caratterizzata da coltivazioni agricole residuali.

L'intervento si propone i seguenti obiettivi, così come mutuati dal Piano Strutturale e specificati dal presente Regolamento:

- cessione dell'area per la realizzazione di un parcheggio pubblico alberato, accessibile da via Monza, nei pressi dell'incrocio con via Milano.

Il progetto prevede:

- T/3/E - La realizzazione di un edificio a destinazione residenziale, posto all'interno di un'area affacciata su via Monza, la cui sezione viene in questo tratto dotata di parcheggi. Cessione dell'area necessaria alla realizzazione del parcheggio pubblico alberato.

PARAMETRI URBANISTICI E DATI AMBIENTALI

S.T. pari a mq. 3.118

S.E. pari a mq. 467

Abitanti equivalenti: 15

Consumo idrico per uso domestico²¹: l. totali al giorno - $120 \text{ l/ab/d} \times 15 = 1.800/\text{d}$

Consumi energetici per uso domestico²²: kWh totali al giorno - $3 \text{ kWh/ab/d} \times 15 = 45/\text{d}$

²¹ Il dato relativo al consumo idrico per uso domestico è riferito al dato pubblicato da ISTAT, relativo all'anno 2011, per la provincia di Pistoia

²² Il dato relativo al consumo energetico per uso domestico è riferito al dato pubblicato da ISTAT, relativo all'anno 2011, per la provincia di Pistoia

SINTESI DELLE VALUTAZIONI TERRITORIALI, AMBIENTALI, SOCIALI ED ECONOMICHE E SULLA SALUTE UMANA

AZIONE: T/3/E MONZA				
		indicatori	effetti	valutazione
Effetti territoriali, ambientali e sulla salute umana	Disponibilità delle risorse	Consumi idrici	aumento del fabbisogno	compatibile - M -
		Salvaguardia acquiferi	incremento della superficie impermeabile	compatibile - M -
		Consumo di suolo	incremento del consumo di suolo	compatibile - M -
		Consumi energetici	incremento dei consumi	compatibile - M -
	Qualità dell'habitat	Biodiversità	realizzazione di micro-conessioni verdi interne	positivo
		Inquinamento atmosferico	aumento del carico inquinante	compatibile - M -
		Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	incremento del carico dei reflui	compatibile - M -
		Produzione di rifiuti	incremento nella produzione di rifiuti urbani	compatibile - M -
		Inquinamento acustico ed elettromagnetico	assenza di effetti di rilievo	nullo
	Condizioni di sicurezza	Pericolosità geologica, idraulica e sismica	area caratterizzata da una pericolosità I3 e una fattibilità F.I.4	compatibile - M -
		Sicurezza stradale	assenza di effetti di rilievo	positivo
	Effetti sociali ed economici	Qualità della vita	Dotazione di spazi pubblici	incremento della dotazione di spazi pubblici
Dotazione di attrezzature collettive			incremento della dotazione di attrezzature collettive	positivo
Dotazione di percorsi pedonali e ciclabili			assenza di effetti	nullo
Condizioni sociali		Potenziale di recupero	riuso di aree libere intercluse poste all'interno del contesto urbano attuale	positivo
		Potenziale di aggregazione sociale	assenza di effetti	nullo
		Potenziale occupazionale	aumento dell'occupazione temporanea in concomitanza dei cantieri	positivo
Valore delle risorse		Valore d'uso	incremento di valore delle aree oggetto di trasformazione	positivo
Costi di intervento		Acquisizione e realizzazione	realizzazione di standard pubblici a carico del/dei soggetti privati attuatori	positivo
		Delocalizzazione	assenza di effetti	nullo
M - Misure di mitigazione e condizioni:				
<ul style="list-style-type: none"> per quanto riguarda la pericolosità geologica, idraulica e sismica, valgono le disposizioni di fattibilità definite dal RU; la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti nella presente scheda dovranno essere subordinati completamento e/o al potenziamento della rete acquedottistica comunale attuale, se necessario, secondo le indicazioni che dovranno essere fornite dal Gestore del Servizio Idrico Integrato; la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti nella presente scheda dovranno essere subordinati completamento e/o al potenziamento della rete fognaria esistente, se necessario, oppure alla contestuale realizzazione di un idoneo sistema di trattamento depurativo autonomo, previa preventiva valutazione dell'impatto dello scarico depurato sulla qualità del corpo idrico ricettore ed a condizione che si escluda l'insorgenza di problemi igienico-sanitari, connessi al sistema di smaltimento e una possibile interferenza con le risorse idriche sotterranee; al fine di ridurre il consumo idrico dovranno essere adottate soluzioni tecniche per il recupero delle acque meteoriche e l'utilizzo delle acque di riciclo; previsione di spazi permeabili in aggiunta a quelli di legge; 				

- previsione di spazi carrabili impermeabili dotati di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia;
- ottimizzare la funzione di microconnessione attribuita alle bande verdi che strutturano l'intervento dando continuità agli impianti vegetazionali;
- previsione di sistemi di climatizzazione passivi e attivi a basso impatto ambientale;
- previsione di sistemi di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili;
- previsione di impianti vegetazionali per il miglioramento della qualità dell'aria e del microclima e per la compensazione dell'incremento delle emissioni di anidride carbonica;
- adozione di misure particolarmente cautelative per garantire il minimo impatto acustico sui nuovi insediamenti residenziali anche con predisposizione di impianti vegetazionali come barriere antirumore -, considerando la prossimità alla viabilità principale.

T/3/Z DE GASPERI

L'area interessata è coltivata e risulta chiusa tra la SP1, via De Gasperi, via Settola e un consistente edificio produttivo a Nord; la sua collocazione in fregio a tali viabilità la rende un punto strategico di accesso al Polo Produttivo di Agliana, ai confini occidentali del Territorio comunale. Sul bordo con la via Settola scorre un'acqua pubblica, recentemente arginata, da cui peraltro la via trae denominazione.

L'intervento si propone i seguenti obiettivi, così come mutuati dal Piano Strutturale e specificati dal presente Regolamento:

- realizzare l'ingresso all'area industriale con un edificio significativo che ospiti funzioni qualificate;
- recuperare la via vicinale per collegare i servizi esistenti al Polo Produttivo;
- recuperare il corso delle acque pubbliche esistenti ai fini di una corretta regimazione idraulica dell'area.

Il progetto prevede la sua attuazione attraverso una sola Unità Minima d'Intervento:

T/3/Z - Sull'area interessata deve essere realizzato un edificio terziario e produttivo che si qualifichi come centro dei servizi e delle attrezzature per l'area industriale, dotato dei necessari parcheggi di urbanizzazione e di aree a verde di decoro. La soluzione progettuale deve essere qualificata e leggere le geometrie del suolo come quelle dovute alle trasformazioni urbanistiche recenti e confrontarsi con la Provinciale.

Un percorso pedonale sulle tracce della vicinale collega il Polo alle aree terziarie esistenti e previste, mentre il tracciato del Settola è recuperato in modo da qualificarne la presenza territoriale. Deve essere previsto un ampio percorso pedonale e ciclabile sul lato nord di via De Gasperi afferente il comparto di trasformazione, per assicurare sicurezza alla strada esistente.

PARAMETRI URBANISTICI E DATI AMBIENTALI

S.T. pari a mq. 10.526

S.E. pari a mq. 2.105 per le funzioni T - Terziario e P - Produzione

SINTESI DELLE VALUTAZIONI TERRITORIALI, AMBIENTALI, SOCIALI ED ECONOMICHE E SULLA SALUTE UMANA

AZIONE: T/3/Z DE GASPERI				
indicatori		effetti		valutazione
Effetti territoriali, ambientali e sulla salute umana	Disponibilità delle risorse	Consumi idrici	aumento del fabbisogno	compatibile - M -
		Salvaguardia acquiferi	assenza di effetti di rilievo	nullo
		Consumo di suolo	nessun incremento previsto	positivo
		Consumi energetici	incremento dei consumi	compatibile - M -
	Qualità dell'habitat	Biodiversità	realizzazione di microconnessioni verdi interne	compatibile - M -
		Inquinamento atmosferico	aumento del carico inquinante	compatibile - M -
		Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	incremento del carico dei reflui	compatibile - M -
		Produzione di rifiuti	incremento nella produzione di rifiuti urbani	compatibile - M -
	Condizioni di sicurezza	Inquinamento acustico ed elettromagnetico	assenza di effetti di rilievo	compatibile - M -
		Pericolosità geologica, idraulica e sismica	area con elevata pericolosità idraulica	compatibile - M -
		Sicurezza stradale	assenza di effetti di rilievo	nullo
Effetti sociali ed economici	Qualità della vita	Dotazione di spazi pubblici	incremento della dotazione di spazi pubblici	positivo
		Dotazione di attrezzature collettive	incremento della dotazione di attrezzature collettive	positivo
		Dotazione di percorsi pedonali e ciclabili	assenza di effetti di rilievo	nullo
	Condizioni sociali	Potenziale di recupero	recupero di manufatti esistenti in stato di degrado	positivo
		Potenziale di aggregazione sociale	assenza di effetti di rilievo	nullo
		Potenziale occupazionale	aumento dell'occupazione	positivo
	Valore delle risorse	Valore d'uso	incremento di valore delle aree oggetto di trasformazione	positivo
	Costi di intervento	Acquisizione e realizzazione	realizzazione di standard pubblici a carico del/dei soggetti privati attuatori	positivo
		Delocalizzazione	assenza di effetti (non prevista)	nullo

M - Misure di mitigazione e condizioni:

- per quanto riguarda la pericolosità geologica, idraulica e sismica, valgono le disposizioni di fattibilità definite dalla Variante al R.U. e dalle relative Schede Norma;
- la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti nella presente scheda dovranno essere subordinati al completamento e/o al potenziamento della rete acquedottistica comunale attuale, se necessario, secondo le indicazioni che dovranno essere fornite dal Gestore del Servizio Idrico Integrato;
- la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti nella presente scheda dovranno essere subordinati al completamento e/o al potenziamento della rete fognaria esistente, se necessario, oppure alla contestuale realizzazione di un idoneo sistema di trattamento depurativo autonomo, previa preventiva valutazione dell'impatto dello scarico depurato sulla qualità del corpo idrico ricettore ed a condizione che si escluda l'insorgenza di problemi igienico-sanitari, connessi al sistema di smaltimento e una possibile interferenza con le risorse idriche sotterranee;
- al fine di ridurre il consumo idrico dovranno essere adottate soluzioni tecniche per il recupero delle acque meteoriche e

l'utilizzo delle acque di riciclo;

- previsione di spazi permeabili in aggiunta a quelli di legge;
- previsione di spazi carrabili impermeabili dotati di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia;
- ottimizzare la funzione di microconnessione attribuita alle bande verdi che strutturano l'intervento dando continuità agli impianti vegetazionali;
- previsione di sistemi di climatizzazione passivi e attivi a basso impatto ambientale;
- previsione di sistemi di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili secondo le disposizioni contenute all'interno delle N.T.A. vigenti;
- previsione di impianti vegetazionali per il miglioramento della qualità dell'aria e del microclima e per la compensazione dell'incremento delle emissioni di anidride carbonica;
- adozione di misure particolarmente cautelative per garantire il minimo impatto acustico sui nuovi insediamenti residenziali attraverso l'uso di materiali fonoassorbenti o anche la predisposizione di impianti vegetazionali come barriere antirumore lungo le viabilità limitrofe.